DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 225

il Quotidiano del NordEst

Sabato 23 Settembre 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Regione chiusa per ferie: finita la stagione turistica estiva
Alle pagine II e III

Il libro
Giovanni Morelli, senatore e medico veronese che ispirò Freud
Favaro a pagina 16

Calcio
Juve senza coppe in casa del Sassuolo: caccia alla vittoria per volare in testa
Dalla Palma a pagina 20

L'analisi
La Germania che riparte anche grazie ai fondi pubblici

Romano Prodi

La maggior parte delle analisi sull'economia europea non fa che sottolineare, a volte con dispiacere e a volte con una certa soddisfazione, che la Germania, dopo essere stata per gli ultimi vent'anni la locomotiva del continente, è da molti mesi entrata in una fase negativa, con la produzione industriale in inesorabile declino. I dati degli ultimi trimestri segnano infatti una caduta che molti ritengono lunga e inevitabile, in quanto frutto di cambiamenti strutturali. (...)
Continua a pagina 23

Le idee
Un anno di governo, i numeri di Giorgia

Bruno Vespa

Come si giudica un governo dopo il primo anno di mandato? Innanzitutto dai numeri. Lo spread (incubo di ogni governo) è sceso da 223,7 punti a 181. La Borsa di Milano è salita da 21mila punti a 28.600. L'occupazione è la più alta dal 2004. I sondaggi valutano Fratelli d'Italia tra il 28 e il 30 per cento, contro il 26 conquistato alle elezioni del 25 settembre 2022. Niente di tutto questo era scontato. Anzi, non era affatto previsto. Ma la sorpresa maggiore – davvero inattesa – è stata l'immagine (...)
Continua a pagina 23

Extraprofitti, la legge cambia

▸Tutelate le banche di piccole dimensioni e sarà rivisto il tetto massimo al prelievo

▸Accordo nel governo tra Meloni, Giorgetti e Tajani. L'emendamento alla Ragioneria

È stata una lunga trattativa. Alla fine il governo ha deciso: la tassa sugli extraprofitti delle banche deve essere rivista. Con modifiche sostanziali: un salvacondotto per le banche di piccole dimensioni e una revisione del tetto massimo al prelievo. Oltre alla salvaguardia dei titoli di Stato in pancia agli istituti di credito italiani. È il compromesso raggiunto in maggioranza nella serata di ieri: un emendamento governativo che è stato inviato alla Ragioneria generale per la bollinatura. Concordato insieme al titolare del Mef Giorgetti dalla premier Meloni e al vicepremier Tajani.
Cifoni a pagina 9

Il lutto. Aveva 98 anni. Dal Pci al Quirinale

PRESIDENTE Giorgio Napolitano a Venezia

Addio a Napolitano, primo presidente eletto due volte

Mario Ajello

È stato il primo presidente della Repubblica a venire eletto per due volte. Ha attraversato quasi tutta la storia del '900 ma la fine del «secolo della mala-fede ideologica» lo ha visto ugualmente protagonista perché, pur essendo stato un comunista (...)
Continua a pagina 2

Il "suo" Veneto
Dalla maturità a Padova, agli amici veneziani Nono e Pellicani
Vanzan a pagina 5

Veneto
Pnrr e sbarchi, i sindaci alzano la voce: dateci risposte (e soldi)

Alda Vanzan

Il colore politico non c'entra, a Verona sono riuniti sindaci di destra e di sinistra e poco importa se molti di loro sostengono il Governo di Giorgia Meloni. Il messaggio è univoco: Roma deve dare risposte. Sui fondi del Pnrr, prima di tutto, perché uno stop delle risorse, quando in Veneto siamo all'80% dei lavori aggiudicati, appaltati, eseguiti, «non può trovare presa a nessun livello istituzionale». Il presidente dell'Anci del Veneto Mario Conte, la fascia tricolore sulla spalla, scandisce (...)
Continua a pagina 8

Una notte con il cadavere a casa poi confessa: uccisa per gelosia

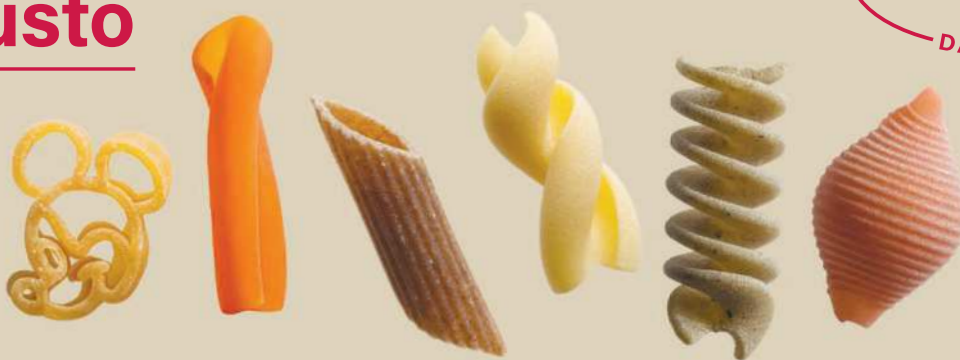
▸Padova, forse una telefonata alla base del femminicidio

Per 24 lunghissime ore il cadavere di Liliana Cojita è rimasto dentro l'appartamento a Tombolo (Padova) dove alle 14 di giovedì lo hanno scoperto i carabinieri. La 55enne romena era morta già il giorno prima, soffocata con un cuscino dal compagno marocchino Youssef Mahid che ha passato un'intera notte nella stanza accanto a quella dove giaceva il cadavere. Dopo aver già malmenato la donna la scorsa settimana, poche ore prima di ucciderla avrebbe visto in strada colui che riteneva essere l'amante di Liliana, scoprendo una telefonata tra i due. Per gli inquirenti potrebbe essere stata questa la molla.
De Salvador a pagina 10

Il caso
Mestre come un film: blitz anti-droga con gli elicotteri

Il faro dell'elicottero che illumina la maxi operazione nella zona di via Piave a Mestre. Decine di pattuglie della Finanza in azione nel "regno" degli spacciatori: parchi, negozi e locali pubblici sono stati passati al setaccio da 80 agenti.
Munaro a pagina 12

Pordenone
Esplode la bomba trovata dal nonno muore il nipotino

Un bambino di 10 anni è morto dopo essere stato investito da un'esplosione di un residuato bellico, a Vivaro. Nella deflagrazione è stato coinvolto anche il nonno, che ha riportato delle ferite agli arti inferiori. Secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato proprio il nonno a trovare l'ordigno e a portarlo nel garage di casa, dove è avvenuto lo scoppio.
A pagina 13

Economia
Visentin: all'Italia serve un patto per la produttività

«Il problema della produttività va risolto con un'azione di sistema che coinvolga inevitabilmente le imprese e l'assetto istituzionale», avverte il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin, che con la sua relazione all'assemblea generale, tenutasi a Roncade, lancia «la proposta di un "Patto Mech In Italy per la produttività"». «È giunto il momento - dice - di fare un passo deciso, un passo da fare insieme, un Patto che veda impegnati tutti coloro che possono dare un contributo».
Zanardo a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

1925
2023

La scomparsa dell'ex Capo dello Stato

Addio a Giorgio Napolitano. L'ex presidente della Repubblica si è spento alle 19,45 di ieri a Roma, nella clinica Salvator Mundi dove era ricoverato da qualche tempo per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Aveva 98 anni. Negli ultimi giorni, il quadro clinico era ulteriormente peggiorato. Unanime il cordoglio del mondo della politica e delle istituzioni. Eletto al Quirinale nel maggio del 2006, Napolitano è stato il primo Capo dello Stato nella storia della Repubblica a essere confermato per un secondo mandato nel 2013. Ipotesi, quella della riconferma, che era stato lui stesso a escludere nei mesi e nelle settimane precedenti la fine del settennato, salvo poi accettare la richiesta bipartisan di rielezione per via dello stallo sulla scelta di un successore. Nato a Napoli nel 1925, Napolitano era approdato per la prima volta a Montecitorio nel 1953, nelle file del Partito comunista. Una vita, la sua, spesa tutta nella politica e nelle istituzioni: eletto ininterrottamente alla Camera fino al '96 (salvo una breve parentesi dal '63 al '68), è stato due volte europarlamentare e due volte ministro, degli Interni e della Protezione Civile, oltre che presidente della Camera dal '92 al '94. Nel 2015, dopo le dimissioni dal Colle, l'incarico da senatore a vita. E il ritorno nella sua casa di via dei Serpenti, nel Rione Monti a Roma. La camera ardente per l'ex capo dello Stato sarà allestita a Palazzo Madama probabilmente domani. Lunedì il Consiglio dei ministri dovrebbe decidere per i funerali di Stato. La famiglia sta pensando a una cerimonia laica.

HANNO DETTO

«Ha interpretato il ruolo di **garante** della nostra comunità»
SERGIO MATTARELLA

«Commozione e riconoscenza per questo **uomo di Stato**»
PAPA FRANCESCO

«Con i suoi richiami segnò un salto di qualità per il **federalismo**»
LUCA ZAIA

«Un'**ancora di stabilità** per il suo Paese nei momenti difficili»
URSULA VON DER LEYEN

«Ha accompagnato l'Italia con la sua visione **europeista**»
MARIO DRAGHI

L'addio a Napolitano il primo Presidente che fu eletto due volte

▸Dall'ala migliorista Pci al Colle: il bis del 2013. Aveva 98 anni

▸Uomo del dialogo tra i partiti fu lui a lanciare il governo Monti

È stato il primo presidente della Repubblica italiana a venire eletto per due volte. Ha attraversato quasi tutta la storia del '900 ma la fine del «secolo della malafede ideologica» lo ha visto ugualmente protagonista perché, pur essendo stato un comunista, Napolitano lo fu alla sua maniera: attenta al contesto, dialogante sempre, riformista pure. Anzi migliorista, perché così venivano chiamati nel Pci quelli come lui: convinti che l'evoluzione graduale e occidentalista e laburista e socialdemocratica del Pci fosse l'unica carta spendibile da quel pezzo della sinistra per aiutare l'Italia.

Un tipo così, una volta dismessi gli abiti di Capo dello Stato, ed essersi trasferito nello studio di senatore a vita a Palazzo Giustiniani, gennaio del 2016, non poteva che continuare a fare politica, la sua passione. Fino alla fine è stato curioso di tutto ciò che si muove nel Palazzo e nel Paese.

LE RIFORME

Da riformista il suo impegno è sempre stato per le riforme. Quella costituzionale promossa da Renzi fino al referendum del 2016 la appoggiò con convinzione e aveva condizionato il proprio assenso alla richiesta delle principali forze politiche per il rinnovo (temporaneo) del mandato presidenziale proprio in cambio di una convinta mobilitazione dei partiti a riformare il sistema. E ancora: la sua bussola è rimasta sempre ben ferma, senza tentennamenti, sul versante dell'adesione ai temi europei a dispetto di una crisi epocale suscettibile di minare le fondamenta dell'unione. Napolitano ha affidato il suo pensiero a quattro interventi pubblici (poi raccolti in un volume), una sorta di testamento politico in cui suggerisce nuove motivazioni per rilanciare il processo d'integrazione europea dettate dal cambiamento planetario.

Il bilancio dei nove anni del suo doppio mandato (dal 2006 al 2015) racconta l'intreccio tra le spinte di una forte personalità, sempre pronta a far valere le proprie ragioni di opportunità politico-istituzionale, con quelle del custode della Costituzione strenuo difensore dei diritti di tutti. Soprattutto nell'ultimo periodo - prima e dopo il bis non richiesto al Quirinale - quando Napolitano è costretto a svolgere un ruolo di supplenza per mettere al riparo il Paese dagli attacchi della speculazione internazionale. La debolezza delle altre istituzioni (governo, partiti, Parlamento) rafforzano oltremisura il ruolo del Colle, spingendo alcuni costituzionalisti a parlare di un presidenzialismo di fatto.

LE ORIGINI

Nacque nel 1925 in una famiglia della buona borghesia napoletana. Si iscrisse nel '45 al Pci. «Entrai nel partito senza sapere molto di marxismo e dei suoi sacri testi», confesserà molti anni dopo. Si laureò nel '47 in legge. Durante l'università, partecipò ai Gruppi Universitari Fascisti. Molti anni dopo spiegò la sua appartenenza ai GUF: «Erano un vero e proprio vivaio di energie intellettuali antifasciste, mascherato e fino a un certo punto tollerato».

IL LEGAME INDISSOLUBILE CON CLIO

Giorgio e Clio Maria Bittoni si sono conosciuti all'Università Federico II a Napoli e si sono sposati nel '59: due i figli, Giovanni e Giulio

COMUNISTA ANOMALO ENTRÒ A BOTTEGHE OSCURE SENZA «SAPERNE MOLTO DI MARXISMO E DEI SUOI SACRI TESTI»

All'interno del GUF e nell'ambiente universitario conobbe alcuni degli uomini che lo avrebbero accompagnato nel resto della sua carriera. Da Antonio Ghirelli a Dudù La Capria. Quando poi entrò nel Pci fu Giorgio Amendola il suo padre politico. Da lui - ha spesso ricordato Napolitano - «ho imparato il senso profondo del rispetto delle istituzioni». Quello che da presidente della Repubblica non gli ha mai fatto difetto. Il 15 maggio 2006 venne eletto al Colle. Ci arrivava a quasi 81 anni dopo che Carlo Azeglio Ciampi, pochi mesi prima, lo aveva nominato senatore a vita. Era il coronamento di una «lunga marcia» attraverso le istituzioni di un comunista non ortodosso che aveva vissuto in trincea tutte le fasi della Prima Repubblica.

GIORGIO AMENDOLA FU IL SUO "PADRE" POLITICO. LA SPINTA PER LE RIFORME FINO A QUELLA (ABORTITA) DI RENZI

Da dirigente del Pci, appoggiò criticamente la linea del «compromesso storico» di Berlinguer (con cui era stato in lizza per succedere a Longo ma la spuntò il rivale) e la sostenne fino a quando non ne stigmatizzò i limiti tattici, rivendicando a nome della corrente «migliorista» una svolta in senso socialdemocratico. Nel 1978, come responsabile della politica economica del Pci, Napolitano è il primo dirigente ad ottenere il visto per entrare negli Usa. È un altro momento di svolta nella sua esperienza politica, sempre più insofferente per l'arroccamento ideologico del Pci. La distanze si faranno sempre più profonde fino alla svolta di Occhetto con la nascita del Pds, sulle macerie del muro di Berlino e del crollo dell'impero comunista.

LE ISTITUZIONI

La fase della milizia politica era finita. Almeno per il momento. Si apriva quella di un uomo al servizio delle istituzioni: prima come presidente della Camera durante la stagione rovente di Tangentopoli, poi come ministro degli Interni del governo Prodi, quindi presidente della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo. Fino alla chiamata al Colle. Napolitano chiarisce subito che sarebbe stato «il Presidente di tutti», che avrebbe fatto dell'imparzialità un dogma assoluto. Così è stato, almeno fino ad un certo punto. Beninteso, il capo dello Stato non si accontenta di un ruolo notarile, di «spettatore inerte» delle vicende politiche. Dedica molti sforzi per cercare di superare quel muro di incomunicabilità tra i poli, premessa indispensabile per consentire quella «democrazia dell'alternanza» che avrebbe fatto dell'Italia «un Paese normale». Ma lo stesso Napolitano deve riconoscere che gli appelli al dia-

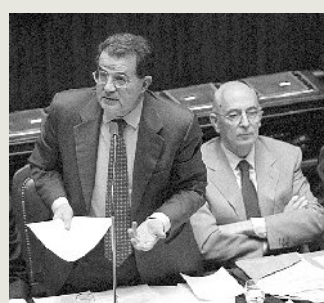
L'azione politica

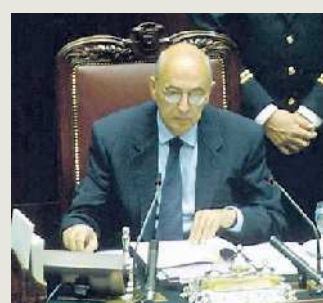
1925
2023

IL FILM DELLA CARRIERA

L'ala migliorista del Pci

Giorgio Napolitano isieme a Enrico Berlinguer del quale appoggiò il compromesso storico

Al Viminale

Insieme a Romano Prodi sui banchi del governo, come ministro degli Interni

A Montecitorio

Presidente della Camera dei Deputati tra il '92 il '94, in pieno scandalo Tangentopoli

I nove anni al Quirinale

Napolitano è stato il primo Presidente della Repubblica eletto due volte: nel 2006 e (per 2 anni) nel 2013

Nel secondo mandato, per la debolezza della politica, il suo ruolo ebbe un peso più rilevante

logo sono vanificati dalla conflittualità permanente tra i due principali schieramenti cui si aggiunge per molti anni lo scontro sulla giustizia tra Silvio Berlusconi e le toghe. Rapporto con i giudici - va detto - difficile anche per Napolitano che sarà costretto a sollevare un conflitto di attribuzione sulla legittimità delle intercettazioni telefoniche disposte dai pm di Palermo nella presunta trattativa Stato-mafia e sarà chiamato a testimoniare al Quirinale.

Con Berlusconi non sono stati facili. Ma mai improntati a scontri di tipo ideologico. La tensione raggiunge l'acme quando la crisi economico-finanziaria del 2011 mette a nudo la paralisi del governo Berlusconi e la sua inaffidabilità di fronte ai partner dell'Ue. Lo spread vola fuori controllo e dal cilindro di Napolitano esce il «governo del Presidente» sotto l'egida di Mario Monti appena nominato senatore a vita. «Nessun complotto, io agii per l'Italia» si difenderà successivamente Napolitano rispondendo alle critiche di lo accuserà di una sorta di «golpe strisciante». Ma indubbiamente, con quella nomina che consente al Paese di resistere alla pressione della speculazione internazionale e di recuperare in parte la sua credibilità, il ruolo di Napolitano cambia. L'arbitro è costretto a entrare, suo malgrado, nel vivo della partita. È lui il garante della stabilità. Nel dicembre del 2012, quando Berlusconi stringe i tempi per la caduta del governo Monti e Napolitano scioglie le Camere con qualche anticipo, sembra che il suo mandato sia vicino all'epilogo. I suoi appelli per le riforme restano inascoltati così come i suoi moniti contro la corruzione dilagante che alimenta le schiere dell'antipolitica; anche la fede incrollabile verso l'Unione europea deve fare i conti con la miopia di alcuni partners incapaci di coniugare rigore con la crescita. È un bilancio non privo di amarezze quello che traccia «re Giorgio» nella primavera del 2013, in vista della conclusione del settennato.

IL BIS

Ma egli non sa e non può sapere che il Paese ha bisogno di lui, dopo che le elezioni politiche hanno spaccato la Camera in tre. Comincia così l'ultimo tratto del suo percorso al Quirinale con un altro «governo del Presidente», quello presieduto da Enrico Letta, fino all'approdo di Renzi a Palazzo Chigi. Apparentemente, quel supplemento biennale di impegno al Colle è solo una «coda» imprevista ma necessaria. Con Napolitano il Quirinale è stato per molti anni lo snodo centrale del sistema politico-istituzionale ma non vi sono stati strappi, rotture o deroghe sostanziali rispetto al dettato costituzionale. Stiamo insomma parlando della parabola di un vero statista italiano. La parabola si è conclusa. Ma la storia italiana con Napolitano si è arricchita.

Mario Ajello

L'intervista **Pier Ferdinando Casini**

«Europa e alleanza atlantica sempre le sue stelle polari»

▶Il ricordo del senatore: «Accettò il bis pur non volendolo, per senso di responsabilità»

▶Il governo Monti? «Si profilava una fase drammatica, Berlusconi sollevato di lasciare»

La notizia della scomparsa di Giorgio Napolitano coglie Pier Ferdinando Casini al Senato. «Se n'è andato un grande italiano», sussurra quasi il senatore, evidentemente turbato, «ne sentiremo tanto la mancanza»

Il suo ricordo più personale, presidente Casini?

«Quando lo nominai, da presidente di Montecitorio, a capo della Fondazione della Camera che avevo appena istituito. Dovevo scegliere tra i miei predecessori, e pensai naturalmente al più autorevole. Lo chiamai al telefono e mi rispose la signora Clio dicendomi che stavano andando a Capalbio e che lui stava guidando. "Già così è un pericolo pubblico", mi disse, "meglio se la faccio richiamare, se glielo passo ora finisce che andiamo fuori strada!"».

Naturalmente vi conoscevate già?

«Da molti anni, certo, e posso dire di averlo sempre ritenuto un uomo speciale, dallo stile straordinario. Da ministro dell'Interno a parlamentare europeo a presidente della Camera, per non dire del Quirinale, ha sempre lasciato il segno. Aveva la non ovvia abitudine di non considerare i rivali politici dei nemici ma degli avversari che ha sempre rispettato. Nel ricordo non posso tralasciare il suo eccezionale rigore, la puntigliosità in ogni cosa che faceva, sempre precisissimo. Scrivere un documento con lui era come andare da studenti dal professore... per certi versi un supplizio, ma sempre una lezione».

Per lei, giovane democristiano, com'era rapportarsi con un leader comunista, qual è stato Napolitano per tutta la prima parte della sua vita politica?

«Nella fase in cui era un leader riformista del Pci io ero troppo giovane e senza ruoli formali per poter avere un rapporto diretto con lui. Ma da democristiano ho sempre condiviso quelle che furono le sue stelle polari: l'Alleanza atlantica e l'Unione europea. A Napolitano si deve anche la celebre frase di Berlinguer: l'eurocomunismo è più sicuro sotto l'ombrello della Nato. Una frase che rivendicò sempre con forza, anche a costo di gravi incomprensioni. Ritenne anche sempre essenziale, come i grandi leader Dc e come il suo predecessore Ciampi, coltivare in particolare i rapporti con Francia e Germania se l'Italia vuol essere motore dell'Europa».

Verrà ricordato nei libri di storia per esser stato il primo Presidente della Repubblica eletto due volte. Fu un passaggio drammatico della storia politica recente. Un fallimento dei partiti?

«Il Presidente della Repubblica è un'istituzione talmente forte e consolidata nel Paese che gli ultimi due Presidenti sono stati riconfermati entrambi. Segno del fallimento delle forze politiche? Può darsi. Ma certamente molto merito personale di Napolitano e Mattarella. Se non avessero interpretato nel modo migliore i rispettivi mandati la riconferma non ci sarebbe stata. Napolitano certamente non la voleva, tant'è vero che lasciò appena fu possibile. Ma il suo senso di responsabilità era più forte di tutto».

Rieletto, ricordiamo tutti quel discorso durissimo che pronunciò nell'aula di Montecitorio.

«Schiaffeggiò le forze parlamentari. Volle scoperchiare l'ipocrisia dei partiti dicendo loro: avete voluto che rimanessi, ora mi aspetto comportamenti conseguenti. Che naturalmente, ahimé, non ci furono».

La sua presidenza vide quel passaggio terribile che fu la crisi delle borse, lo spread impazzito, che portò alle dimissioni del governo Berlusconi. Un passaggio tutt'ora fonte di polemiche. Lei come lo ricorda?

«Su quei fatti sono state dette tante cose non vere. Quando Berlusconi uscì dal Quirinale dopo essersi dimesso, provava un intimo senso di liberazione».

Lo dice perché glielo confidò lui stesso?

«È talmente vero che Berlusconi si precipitò a votare la fiducia a Mario Monti. E quel governo "A-B-C", come venne chiamato, ovvero Alfano-Bersani-Casini, partì con un ampio consenso salvo sfilacciarsi man mano che si avvicinavano le elezioni, con una corsa a sfilarsi alla fine».

Dunque Napolitano concorse alla nascita di un governo necessario in quella fase?

«Si profilava una situazione drammatica. I governi tecnici sono come gli antibiotici, vanno presi il meno possibile ma in determinate circostanze sono necessari. Mario Monti in quel momento era la soluzione più giusta, anche se per quell'incarico Napolitano pagò un prezzo politico alto. E oggi che non c'è più posso dirle che ne sentiremo tanto la mancanza».

Barbara Jerkov

L'incontro nell'agosto 2011 tra Giorgio Napolitano e l'allora Presidente del gruppo parlamentare Unione di Centro della Camera Pier Ferdinando Casini

UNA VOLTA GLI TELEFONAI E MI RISPOSE LA SIGNORA CLIO: «STA GUIDANDO, GIÀ COSÌ È UN PERICOLO SE GLIELO PASSO ADESSO USCIAMO FUORI STRADA»

1925
2023

La testimonianza

L'intervista Massimo Cacciari

«Per tutta la vita ha tentato di unire la sinistra italiana»

▶L'ex sindaco filosofo e 50 anni di amicizia: «Parlava con tutti e diceva ciò che pensava»

▶«Ci siamo conosciuti nel 1968 e all'epoca non eravamo d'accordo, poi è nata la stima»

Professor Massimo Cacciari, quando ha conosciuto Giorgio Napolitano?

«Più di cinquant'anni fa, direi nel 1968. Di lui mi colpirono l'intelligenza, la cultura. E nacque un rapporto di grande amicizia. Napolitano è stato una personalità politica di enorme rilievo, ha rappresentato un pezzo della storia della sinistra italiana ed europea, ha ricoperto incarichi importantissimi anche nel Parlamento europeo. Un leader riconosciuto che per tutta la vita ha lavorato per tentare di unire su un programma socialdemocratico e riformista serio la sinistra italiana».

Con chi si rapportava?

«Interloquiva con tutte le persone che riteneva, all'interno della sinistra italiana, avessero qualcosa da dire, non si confrontava soltanto con quelli della sua "corrente", all'epoca Gerardo Chiaromonte e prima ancora Giorgio Amendola. Grande tradizione liberale e meridionale che poi si era ritrovata per vari destini e varie situazioni nel Partito Comunista».

Che comunista era?

«Al Partito Comunista ha sempre appartenuto con grande lealtà, ma sempre con grande chiarezza e difendendo le sue idee. Anche nei confronti di Enrico Berlinguer. Ma parlava anche con quelli che, diciamo così, erano alla sua "sinistra". E con gli studenti del Movimento. Da lì è nata una grande amicizia e una grande stima. Non che all'epoca fossimo d'accordo, anche se poi, negli ultimi decenni della nostra vita, c'è stata davvero intesa».

Com'erano i vostri confronti?

«Era una persona che diceva chiaramente cosa pensava, ti guardava dritto negli occhi, diceva se era o se non era d'accordo. Cercava anche di farti "fuori", eh, perché la battaglia politica era una cosa seria, sulle idee naturalmente».

Giugno 1997, lei sindaco, Napolitano ministro dell'interno, a Venezia l'incontro con una ventina di amministratori locali per fargli presente il «disagio» del Nordest.

«È venuto talmente tante di quelle volte a Venezia, chi se le ricorda più. Come ministro, come parlamentare, come deputato europeo, poi presidente della Repubblica. Ma a Venezia veniva anche perché qui aveva il suo amico e braccio destro Gianni Pellicani e poi il sottoscritto, tantissimi altri amici, era amicissimo del compositore Luigi Nono. Mi ricordo che fece un bellissimo articolo che pubblicammo su una rivista del regionale del partito per i 50 anni di Gigi, nel 1974».

A VENEZIA VENIVA PER IL SUO BRACCIO DESTRO PELLICANI ED ERA AMICO DI NONO IL SUO RAMMARICO PER LE SORTI DEL PD

VENEZIA 2016 Cacciari e Napolitano a un convegno sul riformismo

Il suo più grande rammarico?

«Uno? Infiniti rammarichi. Non riuscì a portare il Partito Comunista e poi nemmeno il Partito Democratico della Sinistra su un tentativo concreto di intesa con la parte socialista della sciagurata sinistra italiana. Poi non riuscì mai, di fatto, ad avere un ruolo efficace nel Pds. In quegli anni lavorò soprattutto al Parlamento Europeo, poi come ministro, fino ad arrivare al Quirinale. Il suo rammarico per le sorti del Partito Democratico e della sinistra italiana era abbastanza palese. Per non dire dell'incapacità della politica italiana di rinnovarsi».

QUANDO FU RIELETTO AL QUIRINALE QUEGLI SCIAGURATI LO APPLAUDIVANO DOPO CHE LI AVEVA FRUSTATI

Si riferisce al discorso alla Camera quando venne rieletto Capo dello Stato?

«E quegli sciagurati che lo applaudivano dopo che li aveva presi a frustate. Ragioni di amarezza ne ha avute tante, malgrado le grandi soddisfazioni personali».

Se un giovane volesse avvicinarsi alla politica, cosa dovrebbe leggere di Giorgio Napolitano?

«La sua autobiografia, uscita per Laterza nel 2005, venne a Mestre a presentarla. Una delle poche autobiografie di politici davvero pensata, critica e autocritica».

Davvero non si aspettava di essere eletto presidente della Repubblica nel 2006?

«Andai a prenderlo con la mia macchinetta all'aeroporto, lui doveva tenere l'orazione al funerale di Pellicani, discutemmo delle prospettive presidenziali. Gli dissi: Giorgio, non si metteranno d'accordo, vedrai che toccherà a te. Lui si mise a ridere: "Ma neanche per sogno". Dopo venti giorni l'elezione».

Alda Vanzan

Dalla maturità a Padova ai legami con Venezia

▶Il lungo rapporto con la regione dove aveva studiato e intrecciato amicizie

▶I compagni di una vita Nono e Pellicani, le visite da ministro e poi capo dello Stato

IL RITRATTO

La maturità a Padova, al liceo classico Tito Livio. I colleghi di partito, ma soprattutto gli amici di una vita, a Venezia: Gianni Pellicani, Luigi Nono, Massimo Cacciari. Le visite alla Biennale: «Eccezionale, una di quelle persone che non perde mai la curiosità per le cose della vita», ebbe a dire l'allora presidente della Fondazione, Paolo Baratta. I tributi della Sala Grande ogni volta che arrivava al Lido per la Mostra del cinema. La passeggiata sul ponte di Calatrava: «Che meraviglia». È un legame stretto e di lunga data quello tra lo scomparso presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano e il Veneto.

LA SCUOLA

A causa della guerra Giorgio Napolitano deve lasciare la sua città, Napoli, e insieme alla famiglia trova rifugio a Padova, a casa di una zia. Al Liceo Classico Tito Livio arriva ad anno scolastico, il 1941-42, già iniziato, ma supera comunque, e brillantemente, la maturità. Nel 2005, per i suoi 80 anni, la città di Padova gli fa avere le vecchie pagelle. Tre anni dopo come presidente della Repubblica conferisce la medaglia d'oro al Merito Civile a Mario Todesco, giovane professore di lettere al Tito Livio, morto per mano dei fascisti perché aveva scelto di opporsi al regime. Lo stesso anno, per celebrare la fine della Prima Guerra mondiale, torna in quelle aule: «Se ritenete di essere nel giusto - dice ai ragazzi - criticate, protestate: ma fatelo sempre con spirito costruttivo, per rendere più salda la democrazia».

Settembre 1990, Napolitano è ministro degli Esteri nel governo ombra del PCI, nel Golfo infuria il conflitto. «Saddam Hussein deve lasciare il Kuwait», dice alla Festa dell'Unità di Mestre. A qualche scettico che teme lo «strapotere militare degli Stati Uniti», risponde «di non aver timore, bisogna apprezzare la rivalutazione delle Nazioni Unite».

NORDEST

Giugno 1997, da ministro dell'Interno del Governo Prodi, primo ex comunista a occupare la massima carica del Viminale, viene invitato a Venezia dal sindaco Massimo Cacciari per incontrare una ventina di amministratori locali. Oggetto: il «malessere» del Nordest. Poche settimane prima c'era stato l'assalto dei "Serenissimi" in piazza San Marco. Agli amministratori dice che ai problemi di ordine pubblico occorre rispondere con chiarezza e puntualità, senza lasciare spazi a derive secessioniste, e senza permettere che la propaganda sconfini da legittima manifestazione del pensiero a violazioni delle leggi dello Stato e dei principi della Costituzione. «La risposta al disagio del Nordest dev'essere soprattutto e prima di tutto politica».

AMICI E BIGLIETTINI

1999, Napolitano è nuovamente europarlamentare tra le file dei Ds. «Sento che c'è qualcosa di fatale in questo continuare a spendersi, come proiettato in un'orbita da cui ci si riesce a staccare solo per qualche intermezzo», scrive all'amico e collega di partito Gianni Pellicani. «Giorgio e Gianni - scrive il figlio di quest'ultimo, Nicola Pellicani, nel libro "Giorgio Napolitano. I discorsi veneziani" (Marsilio) - hanno condiviso valori, ideali e progetti politici, fino a costruire "un'amicizia allo stato puro", "un rapporto in cui con il passare degli anni ci si ritrova tra pochi, e che si fa sempre più prezioso». Un rapporto che emerge anche dai "bigliettini" conservati da Pellicani in un cassetto, quelli che, in un'epoca priva di telefonini, venivano scambiati durante le sedute della Camera e le riunioni di partito, tra i tavoli a ferro di cavallo della direzione di Botteghe Oscure.

L'ADDIO

Il 21 aprile 2006 muore Gianni Pellicani. È Napolitano a tenere l'orazione davanti al municipio di Mestre. Dice che la politica del suo «amico fraterno» era «imperniata sulla ricerca di soluzioni. Seppe sempre riconoscere, al di là dei contrasti, le qualità delle persone». Ma parla anche degli «anni amari», quelli più recenti della malattia «che si sono accompagnati a incomprensioni e isolamento politico». Parla di «solitudine» e di un «risarcimento almeno nel momento del commiato». Neanche tre settimane dopo, è eletto undicesimo presidente della Repubblica Italiana con 543 voti su 990 votanti dei 1009 aventi diritto. L'anno dopo, 2007, dopo torna ancora a Mestre per inaugurare la Fondazione Pellicani. Nel 2008 è a Palazzo Ducale per i 60 anni della Costituzione ed è lì che chiede di modernizzare la Carta, superando il bicameralismo con «l'istituzione di una Camera delle Regioni o delle autonomie» e rilanciando il «federalismo fiscale». Nel 2012, teoricamente l'ultimo anno del suo mandato presidenziale, al Festival della Politica sempre a Mestre lancia la sfida per «una controffensiva europeista», delineando la prospettiva di un'Europa federale in cui «i partiti debbono impegnarsi in prima linea».

L'OVAZIONE

Il 6 settembre 2013, cinque mesi dopo la rielezione a Capo dello Stato - primo presidente nella storia della Repubblica Italiana a essere eletto per un secondo mandato - Napolitano arriva alla Mostra del cinema di Venezia: in Sala Grande è una ovazione, tutti in piedi ad applaudirlo. Lui, visibilmente stanco, alza entrambe le mani, sorride, saluta. Nel settembre del 2015, già dimessosi dal Viminale per difficoltà legate all'età, arriva di nuovo, a sorpresa, al Lido con la moglie Clio per vedere il film sul premier assassinato israeliano Rabin di Amos Gitai. Sempre stato appassionato di cinema: «La prima volta che sono stato alla Mostra del cinema di Venezia è stato nel '42, avevo 17 anni e scrivevo le recensioni per il giornale scolastico. Quell'anno c'era in concorso Luigi Chiarini con "La bella addormentata". Com'era? Mediocre».

Alda Vanzan

I LUOGHI DI RE GIORGIO

La pagella del liceo e il compagno di classe

Dagli archivi del liceo Tito Livio spunta la pagella di Giorgio Napolitano che a Padova superò l'esame di maturità nel 1942. E nella città del Santo nel 2008 incontra il compagno di quella classe Renzo Piovesan (sotto)

Le Dolomiti Unesco

Nel 2009 con il Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo saluta la folla presente ad Auronzo di Cadore

La Mostra del cinema

Il capo dello Stato saluta l'attore e regista Robert Redford alla Mostra del cinema del 2012. In mezzo il direttore del festival Alberto Barbera

La visita al Gazzettino nel 2007

Nel marzo 2007 la visita del presidente con la moglie Clio nella sede centrale del Gazzettino a Mestre. Nella foto l'incontro con gli editori Francesco Gaetano e Azzurra Caltagirone, il direttore Roberto Papetti e la redazione.

Piazzetta Pellicani

Nel 2010 inaugura a Mestre la piazzetta intitolata all'amico Gianni Pellicani (nella foto con il governatore Luca Zaia)

A Vittorio Veneto

4 novembre 2008, Giorgio Napolitano a Vittorio Veneto per il 90° anniversario della vittoria nella Grande Guerra

Berlino finanzia le Ong nel Mediterraneo L'Italia: grave anomalia

▶Scontro con la Germania. La ministra Faeser: «Rispettate le regole di Dublino»

▶Bruxelles sblocca i primi 127 milioni di finanziamento per la Tunisia

IL CASO

BRUXELLES I finanziamenti alle Ong attive nel Mediterraneo tornano a dividere l'Europa e a infiammare i rapporti tra Italia e Germania, nel giorno in cui la Commissione accelera sull'erogazione dei fondi promessi alla Tunisia con l'obiettivo (anche) di fermare le partenze dei migranti. Tutto è cominciato con le affermazioni di un portavoce del ministero degli Esteri tedesco che, interpellato dall'Ansa a proposito degli stanziamenti tedeschi alle organizzazioni non governative che salvano i migranti in mare, ha annunciato l'«imminente» erogazione di centinaia di migliaia di euro per due diversi progetti: uno per i salvataggi nel Mediterraneo e uno di assistenza a terra, in Italia.

L'ANNUNCIO

A beneficiarne sarà la Sos Humanity, si è appreso a sera per bocca di un portavoce della stessa ong tedesca. Una vicenda che - dopo le tensioni con la Francia che s'è rifiutata di partecipare ai ricollocamenti volontari dopo gli sbarchi record a Lampedusa - apre adesso un nuovo fronte europeo sul dossier migranti. E infatti, dopo le affermazioni di Berlino, non c'è voluto molto per destare «stupore» a palazzo Chigi, mentre a caldo il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi s'era detto all'oscuro dei progetti e aveva invitato il governo tedesco a «proiettare la sua generosità sul suo territorio nazionale». Le fonti della presidenza del Consiglio si sono spinte più in là, anticipando che «prenderemo immediatamente contatto con le autorità tedesche per un chiarimento».

LA REAZIONE

«Il finanziamento da parte della Germania di attività di ong sul territorio italiano - hanno aggiunto - sarebbe una grave anomalia nelle dinamiche che regolano i rapporti tra Stati a livello europeo e internazionali». E nel governo ne hanno pure approfittato per rilanciare una vecchia battaglia italiana: quella per «fare chiarezza sulle attività delle ong nel Mediterraneo» e, di conseguenza, «stabilire che i migranti trasportati da organizzazioni finanziate da Stati esteri debbano essere accolti da questi ultimi».

Ad alzare i toni nei rapporti con i partner europei ci pensa la Lega, che in una nota sostiene che «la Germania non è l'unico Paese straniero a pagare le Ong per trasferire clandestini» in Italia. Accanto all'annuncio dei nuovi fondi per le operazioni della Sos Humanity, a irritare Roma e alimentare le polemiche in vista della prossima riunione dei ministri dell'Interno dell'Unione europea, giovedì a Bruxelles, arrivano anche le dichiarazioni della titolare tedesca dell'Interno Nancy Faeser, che in un'intervista con l'emittente Zdf nel corso della trasmissione "maybrit illner", ha chiuso la porta alla ridistribuzione su base volontaria dei migranti sbarcati a Lampedusa: «L'Italia non sta rispettando le riammissioni del sistema di Dublino - ha detto Faeser, con riferimento ai trasferimenti delle persone che, arrivate nel nostro Paese, si spostano poi irregolarmente in un altro -. E finché non lo farà, nemmeno noi accoglieremo altri richiedenti asilo». La ministra ha sottolineato come nell'Unione Europea sia stato concertato un meccanismo di solidarietà: «Roma - ha detto - deve ora venirci incontro e adempiere ai suoi obblighi».

LA MOSSA

Se giovedì, al Consiglio Affari interni, i ministri chiederanno lumi alla Commissione sul decalogo proposto per Lampedusa e sull'esecuzione del memorandum con la Tunisia, sotto i riflettori finirà pure la Germania, visto che - ricostruiscono fonti diplomatiche del Nord Europa -, oltre ai veti incrociati dei Paesi dell'est, c'è in particolare lo zampino di Berlino, su pressing dei verdi, a bloccare i passi avanti sul regolamento sulla gestione delle crisi, ultimo tassello mancante per completare la riforma del Patto sulla migrazione e l'asilo.

LO STALLO

Il provvedimento prevede deroghe specifiche per consentire agli Stati che si trovano a gestire flussi eccezionali di derogare a diverse regole del sistema d'asilo. Un nuovo stallo che ha portato il capo della diplomazia Ue Josep Borrell, parlando con il Guardian, a ribadire il rischio che, viste le spaccature, il dossier migranti finisca per «dissolvere l'Ue». Fronte Tunisia, intanto, la Commissione, ha comunicato ieri che «nei prossimi giorni» saranno versati al Paese nordafricano circa 127 milioni di euro in tutto: 60 di sostegno al bilancio nazionale e quasi 67 nel quadro di un pacchetto di assistenza operativa che prevede pure stanziamenti per la guardia costiera tunisina e per i ritorni volontari. La somma ricomprende fondi vecchi e nuovi: tra questi, 42 milioni costituiscono la prima tranche del memorandum siglato a luglio a Tunisi.

Gabriele Rosana

IL CAPO DELLA DIPLOMAZIA UE BORRELL AVVERTE: «IL DOSSIER MIGRANTI RISCHIA DI DISSOLVERE L'UNIONE EUROPEA»

LA COMMOZIONE DEL PAPA

Gli occhi di un bambino appena sbarcato, in una foto scattata da una reporter e donata al Papa a bordo del volo verso la Francia

Piantedosi

«Prefetti al lavoro per realizzare i Cpr»

«Abbiamo avviato una ricognizione con i prefetti per vedere quali luoghi siano più opportunamente destinati» a strutture come i Cpr. Così il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi dopo il vertice in Prefettura a Bologna sulla gestione dei migranti. Piantedosi ha dato «tempo per questo mese ai prefetti del territorio per effettuare le valutazioni». L'obiettivo è avere un Cpr per Regione.

Migranti fuori dai centri se depositano 5mila euro

▶Il provvedimento riguarda chi arriva da un Paese sicuro e ha fatto domanda di asilo

▶La norma punta a sveltire l'esame delle richieste e le procedure di espulsione

Le operazioni di trasferimento dei migranti che da giorni affollano l'isola di Lampedusa, dove l'hot-spot ha esaurito tutti gli spazi. A destra due profughi davanti alla "Porta d'Europa", il luogo diventato simbolo dell'isola-frontiera

LA DECISIONE

ROMA Una "cauzione" da (quasi) cinquemila euro. Con la quale i migranti che provengono da un Paese considerato sicuro potranno evitare di essere trattenuti in uno dei nuovi centri previsti dal decreto Cutro, in attesa di un responso sulla loro richiesta d'asilo. La novità è contenuta in un decreto attuativo firmato dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, e dai colleghi di Giustizia ed Economia Carlo Nordio e Giancarlo Giorgetti. E già divide il mondo della politica, con le opposizioni sulle barricate e il Viminale che invece difende il provvedimento, varato – viene spiegato – «sulla scorta delle direttive europee in materia».

IL TESTO

Il testo, già pubblicato in Gazzetta ufficiale, si applica solo ai migranti che provengono dai Paesi considerati sicuri: quelli, in pratica, per i quali il decreto Cutro prevedeva procedure «accelerate» per i rimpatri, proprio perché in linea di massima non dovrebbero esserci ostacoli al loro rientro in patria caso di diniego della domanda di asilo in Italia. In pratica funziona così: chi arriva da una lista di 16 Paesi stilata dall'esecutivo (tra i quali anche Tunisia, Marocco, Nigeria, Algeria, Costa D'Avorio e Gambia) e fa domanda di protezione internazionale, secondo il decreto Cutro deve attendere per massimo quattro settimane l'esito della pratica in un apposito centro – che non è un Cpr, ma una struttura come quella che si sta ultimando a Pozzallo – in regime di "detenzione amministrativa". In modo che, in caso di rifiuto della domanda, possa essere rimpatriato.

CHI PAGA POTRÀ EVITARE DI ATTENDERE PER 4 SETTIMANE IN REGIME DI "DETENZIONE AMMINISTRATIVA"

Ebbene: con la nuova norma, il migrante potrà decidere di non aspettare il termine di quattro settimane nella struttura in questione. Ma di depositare, «in unica soluzione mediante fideiussione bancaria o polizza fideiussoria assicurativa», si legge nel decreto attuativo, la somma di 4.938 euro a titolo di «garanzia finanziaria». Di fatto, una sorta di cauzione, da versare «entro il termine in cui sono effettuate le operazioni di rilevamento fotodattiloscopico e segnaletico». In caso di rigetto della domanda di asilo, il deposito verrà restituito al migrante nel momento in cui si presenta per essere rimpatriato. Nel caso in cui invece lo straniero «si allontani indebitamente – prosegue il testo firmato da Piantedosi – il prefetto del luogo ove è stata prestata la garanzia finanziaria procede all'escussione della stessa». In altre parole, la somma viene incassata.

Una misura la cui finalità è chiara: evitare che chi non ha diritto a restare nel Paese perché sprovvisto delle condizioni per ricevere la protezione internazionale, si dia alla macchia. Ma allo stesso tempo, offrire a un'alternativa alla permanenza forzata nei centri, dal momento che i migranti in questione potrebbero essere beneficiari di protezione internazionale.

Una previsione che, rimarca il Viminale, si rifà a una direttiva del ministero dell'Interno del marzo 2000, in cui veniva stabilito che «lo straniero, ai fini dell'ingresso sul territorio nazionale, indichi l'esistenza di idoneo alloggio nel territorio nazionale, la disponibilità della somma occorrente per il rimpatrio, nonché comprovi la disponibilità dei mezzi di sussistenza minimi necessari, a persona». Ma che si richiama anche a «quanto richiesto dalla direttiva 2013/33/Ue». Non solo: nel testo del decreto, sottolineano dal ministero dell'Interno, «è stata esclusa la possibilità che la garanzia venga prestata da terzi o da associazioni del terzo settore» e che sia «prestata in contanti», ma solo mediante «fideiussione bancaria o assicurativa», con l'obiettivo di evitare «la possibilità di garanzie "strumentali"».

IN CASO DI DINIEGO DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE IL DENARO VIENE RESTITUITO PRIMA DELLA PARTENZA

LE REAZIONI

Ma il decreto non piace alle opposizioni. A cominciare dal Pd, che con Elly Schlein parla di «ultima crudeltà» del governo che «cozza contro il diritto internazionale». Per il segretario di Più Europa Riccardo Magi, la norma è «scafismo di Stato, una tangente discriminatoria e disumana». Reazioni che fanno arrivare la precisazione del Viminale. Che ribadisce come il decreto «non riguarda in alcun modo i soggetti trattenuti nei centri di permanenza e rimpatrio», i Cpr, come invece denunciato dai partiti che attaccano il provvedimento.

Andrea Bulleri

LA MOBILITAZIONE

Pnrr e sbarchi, i sindaci veneti ora alzano la voce

▶Stati generali dei Comuni: «Chiediamo soldi e risposte». Conte: «Pronti anche alle barricate»

▶Zaia: «Il Cpr per i migranti? Una lotteria» E ricorda i danni provocati dalla grandine

dal nostro inviato

VERONA Il colore politico non c'entra, a Verona sono riuniti sindaci di destra e di sinistra e poco importa se molti di loro sostengono il Governo di Giorgia Meloni. Il messaggio è univoco: Roma deve dare risposte. Sui fondi del Pnrr, prima di tutto, perché uno stop delle risorse, quando in Veneto siamo all'80% dei lavori aggiudicati, appaltati, eseguiti, «non può trovare presa a nessun livello istituzionale». Il presidente dell'Anci del Veneto Mario Conte, la fascia tricolore sulla spalla, scandisce: «Siamo pronti a ogni tipo di azione». E poi c'è l'immigrazione. Ma qui il tema è divisivo, perché Anci, Regione e prefetti avevano firmato un protocollo d'intesa per mettere in piedi una cabina di regia ed evitare che le scelte venissero calate dall'alto, ma poi i sindaci, a partire dai colleghi leghisti di Mario Conte, con il segretario Alberto Stefani in testa, hanno detto no all'accoglienza diffusa e adesso i 563 sindaci veneti sanno che a uno di loro toccherà il Cpr, il Centro di permanenza e rimpatrio, la "prigione" che per 18 mesi ospiterà i migranti da rispedire a casa. «Il Cpr è una lotteria, ma non si vince niente», dice il governatore Luca Zaia, che su questi Centri nutre non pochi dubbi, mentre Conte ribadisce: «I grandi assembramenti portano dispersione e disordine».

CHI C'ERA

L'anno scorso fu in Fiera a Vicenza, quest'anno è il palazzo della Gran Guardia di Verona. È qui che l'Anci del Veneto ha organizzato gli Stati Generali dei Comuni, anche se, a dire il vero, non è che la partecipazione dei primi cittadini sia così massiccia. C'è Mario Conte, nel duplice ruolo di sindaco (leghista) di Treviso e di presidente dell'associazione. Ci sono i "sindaci dell'A4", il nuovo asse di sinistra formato da Damiano Tomasi di Verona, Giacomo Possamai di Vicenza, Sergio Giordani di Padova. C'è Roberto Bazzarello, coordinatore dell'Anci Giovani, portabandiera di Fratelli d'Italia, che chiede di investire nel rinnovamento della classe politica: «I sindaci under 35 sono tanti quanti gli ottantenni». E c'è il governatore Luca Zaia che cita Cornelia: «Sono i sindaci i miei gioielli, nessuno dei nostri Comuni è in dissesto finanziario, sono enti sani, virtuosi. E l'autonomia ridarà centralità ai Comuni».

Ma il presidente della Regione parla soprattutto di immigrazione, accusa di «latitanza» all'Europa, rivendica il protocollo firmato con l'Anci («Se abbiamo avuto una colpa, è stata di aver visto prima degli altri avanti, siamo di fronte a un esodo biblico»), ribadisce le fortissime perplessità sui Cpr («Non risolvono i problemi») e il fatto di non aver avuto ancora notizie da Roma sulla localizzazione della struttura prevista in Veneto («Se il Cpr va fatto? Dovremo quantomeno discuterne, visto che nessuno ha fatto proposte»). E poi c'è il timore che si verifichino problemi di ordine pubblico: «Un dato inquietante è che stanno aumentando le aggressioni di facinorosi immigrati nei confronti delle forze dell'ordine. Un bruttissimo segnale, sta diventando la terra dell'impunità». E il governatore anticipa una richiesta dei sindaci al Governo: soldi per le eccezionali grandinate di questa estate: «I cittadini si aspettano stanziamenti». Poi la "solita" sanità: fare in modo che i medici, una volta raggiunti i 70 anni, possano continuare a lavorare nel pubblico, perché «è vergognoso che non possano farlo, ma possano invece andare a lavorare nel privato».

IL DOCUMENTO

Ma la lista più corposa di richieste al Governo arriva dai sindaci: Conte le sintetizza, poi in tre cartelle e mezzo di documento conclusivo vengono dettagliate punto per punto, dall'emergenza abitativa (perché cresce la domanda di alloggi e servono risorse) al personale (250 municipi senza segretario comunale), fino al trasporto pubblico e ancora l'immigrazione con i problemi delicatissimi dell'accoglienza dei minori non accompagnati («Costi che non possono ricadere sui bilanci comunali»). Perfino la tutela degli amministratori, perché sono «centinaia le minacce e le intimidazioni nei confronti dei sindaci, nessuno può permettersi di minimizzare». Tante richieste bipartisan. «Noi sindaci veneti siano operativi, non ci diamo per vinti, non abbiamo il tempo di piangere», dice Conte. Che però promette: «Alzare le barricate? Se ci sarà bisogno».

Alda Vanzan

VERONA Mario Conte, Luca Zaia, Damiano Tommasi, Sergio Giordani. Sopra, i partecipanti agli Stati Generali dei sindaci

EMERGENZA ABITATIVA CARENZA DI SEGRETARI E TUTELA DEGLI AMMINISTRATORI: TUTTE LE RICHIESTE A PALAZZO CHIGI

L'ATTESA

Assessori dissidenti a Pontida il cerchio si stringe su Caner

VENEZIA A quasi una settimana dal raduno di Pontida, dove tre assessori della giunta regionale del Veneto sono volutamente rimasti sul pratone, la Lega attende di capire cosa farà Matteo Salvini. Il prossimo consiglio federale potrebbe decidere se prendere dei provvedimenti disciplinari, dal semplice "declassamento" da soci militanti a sostenitori (che però impedirebbe qualsiasi candidatura) fino alla misura più dura, l'espulsione dal partito. La riunione del massimo organismo della Lega non è stata ancora convocata, ma i più danno per imminente una decisione sul "caso veneto".

Dei tre "dissidenti" sembra però che l'unico a rischiare seriamente sia l'assessore al Turismo e all'Agricoltura, Federico Caner. Per due motivi: soldi e parole. I soldi sono i 47mila euro di contribuzioni volontarie - di fatto obbligatorie - che a sentire la Lega Caner non ha versato, anche se l'interessato dice di essere in regola. Ma è più facile che il partito contesti a Caner le dichiarazioni degli ultimi giorni: «In questo partito non c'è democrazia», «La Lega è diventata un partito nominalistico, va tolto il nome Salvini dal simbolo», «Le Pen non è federalista, siamo diventati centralisti». Del resto, anche al consigliere regionale Fabrizio Boron erano stati contestati mancati contributi, ma l'espulsione, notificata lo scorso giugno alla vigilia del congresso veneto, era stata motivata con i "ripetuti comportamenti durante la campagna elettorale per le amministrative del 2023 a sostegno di liste concorrenti a quelle del Movimento". Boron fece ricorso, ma non servì a nulla.

E gli altri due assessori dissidenti? Da quanto raccontano dovrebbero "salvarsi" sia Roberto Marcato che Gianpaolo Bottacin. Marcato perché, pur non essendo salito sul palco, ha evitato attacchi pubblici al partito («Non so, non sono di queste parti», ha risposto domenica a Pontida a chi gli chiedeva cosa pensava della presenza di Marine Le Pen). Bottacin perché è intervenuto pubblicamente per dire che non sta pensando di passare a Forza Italia, ma soprattutto che non contesta la decisione di invitare Marine Le Pen: «La linea la sceglie il segretario, forse questa mossa andava spiegata meglio, se ci serve questa alleanza basta spiegarlo e a me va bene».

L'ATTACCO

Ma le parole di Bottacin (intervista di ieri al *Gazzettino)* hanno urtato il collega Nicola Finco. La domanda era: non ha parlato per due mesi, perché ha deciso di farlo adesso? «Perché - la risposta dell'assessore - ho sentito Finco richiamare me e chi è dato in uscita al rispetto del partito e della linea del segretario, non accetto lezioni da chi telefonava a quelli del Pd per mettere in difficoltà Zaia». «Ci sono rimasto male, conosco Gianpaolo da una vita - ha detto Finco -. Che bisogna c'era di attaccarmi per smentire il suo passaggio in Forza Italia? Io in tv non ho citato nessuno. Bottacin cita poi le intercettazioni: nessun complotto col Pd, io presento interrogazioni sul mio territorio, esercito il mio ruolo politico. E comunque, perché Bottacin ha aspettato tanto per smentire che andava in FI? Poteva dirlo subito, no?». *(al.va.)*

A RISCHIO L'assessore all'Agricoltura e al Turismo della Regione del Veneto, il trevigiano Federico Caner

E FINCO RIBATTE A BOTTACIN: «IL SUO ATTACCO MI HA FATTO MALE POTEVA DIRLO SUBITO CHE NON VA IN FI»

L'iniziativa

Scuola di politica 600 iscrizioni in appena 24 ore

▶VENEZIA **"Grande partecipazione per la Scuola politica Lega Veneto: si va verso il tutto esaurito con 600 iscrizioni in sole 24 ore". Così la Lega, in una nota, comunica il successo dell'iniziativa tanto che gli organizzatori stanno allestendo una sala aggiuntiva in videoconferenza. Il primo appuntamento è in programma a Padova il 21 ottobre per parlare di Autonomia con il governatore Luca Zaia. Ci saranno anche Alberto Stefani (foto), presidente della Commissione Bicamerale per l'attuazione del federalismo e segretario regionale della Liga Veneta; Renato Mason e Alberto Cestari dell'Ufficio Studi Cgia Mestre; Ludovico Mazzarolli, ordinario di Diritto costituzionale a Udine; Andrea Giovanardi, ordinario di Diritto tributario a Trento. «Un successo che denota la voglia di guardare avanti della Liga Veneta - ha detto Stefani - VenetoDomani sarà l'incubatore di nuovi ingressi importanti per il nostro movimento che presenteremo nei prossimi giorni».**

Extraprofitti si cambia tutelate le piccole banche

▶L'emendamento del governo prevede la possibilità di un rafforzamento patrimoniale

▶Passa la linea Tajani che ha condiviso le modifiche con la Meloni e il Tesoro

IL RETROSCENA

ROMA È stata una lunga trattativa. Alla fine il governo ha deciso: la tassa sugli extraprofitti delle banche deve essere rivista. Con modifiche sostanziali: un salvacondotto per le banche di piccole dimensioni e una revisione del tetto massimo al prelievo. Oltre alla salvaguardia dei titoli di Stato in pancia agli istituti di credito italiani. È il compromesso raggiunto in maggioranza nella serata di ieri. Quando un emendamento governativo al "Dl-asset" sulla norma delle banche è stato inviato alla Ragioneria generale dello Stato per la bollinatura. Un compromesso siglato nei giorni scorsi. Concordato insieme al titolare del Mef Giancarlo Giorgetti dalla premier Giorgia Meloni e il vicepremier e leader di Forza Italia Antonio Tajani durante la missione diplomatica all'Onu. È il patto di New York. L'imposta sugli extra-margini delle banche italiane, annunciata a metà agosto fra lo stupore del settore bancario, cambia forma e in parte anche sostanza.

COSA CAMBIA

L'ultima mediazione ieri sera ha modificato il travagliato decreto di agosto sugli Extraprofitti: nell'emendamento del governo sarebbe stato scolpito che il cap del pagamento del 40% di tasse sui maggiori guadagni 2022 e 2023 rispetto al 2021, determinato dal margine di interesse avrà come tetto massimo una soglia più alta (0,26%) rispetto alle prime ipotesi contenute negli emendamenti di Forza Italia (0,15–0,18%) dell'attivo ponderato, che è la voce del bilancio non comprendente i titoli di Stato. Quindi dalle negoziazioni di btp e bot le banche non pagheranno tasse scongiurando il rischio di una fuga pericolosa dal debito pubblico, ma è stato alzato il tetto per garantire il mantenimento del gettito previsto di 2,7 miliardi, come preteso dalla premier. Il testo però dovrebbe prevedere un'opzione alternativa al pagamento tout court che assicurerebbe il rafforzamento patrimoniale delle banche: l'equivalente della tassa del 40% potrà essere iscritta a patrimonio, comportando di fatto un rafforzamento patrimoniale (differenza tra attività e passività) degli istituti, equiparabile a un vero e proprio aumento di capitale. Significa che questa ricchezza resterà dentro le banche, rafforzandole appunto, non verrebbe distribuita come utile ai soci e non impatterebbe sul conto economico. E non verrebbe distribuita però nemmeno allo Stato ma il governo otterrebbe un grosso vantaggio di cui essere fiero: puntellare il sistema italiano e far sì che essendo più forte, possa aumentare il sostegno a famiglie e imprese con gli impieghi. Questa opzione alternativa potrebbe andare più che bene alle Bcc, le banche del territorio che per statuto destinano a patrimonio almeno il 70% degli utili che, nella prassi supera anche il 90%. Una formulazione finale valutata positivamente in ambienti forzisti. Perché rende la tassa più equilibrata, come chiesto dagli azzurri, e al contempo le rafforza patrimonialmente. Anche se per una parte, le banche lasciano a digiuno i soci a cui hanno promesso grandi dividendi.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

LA TRATTATIVA

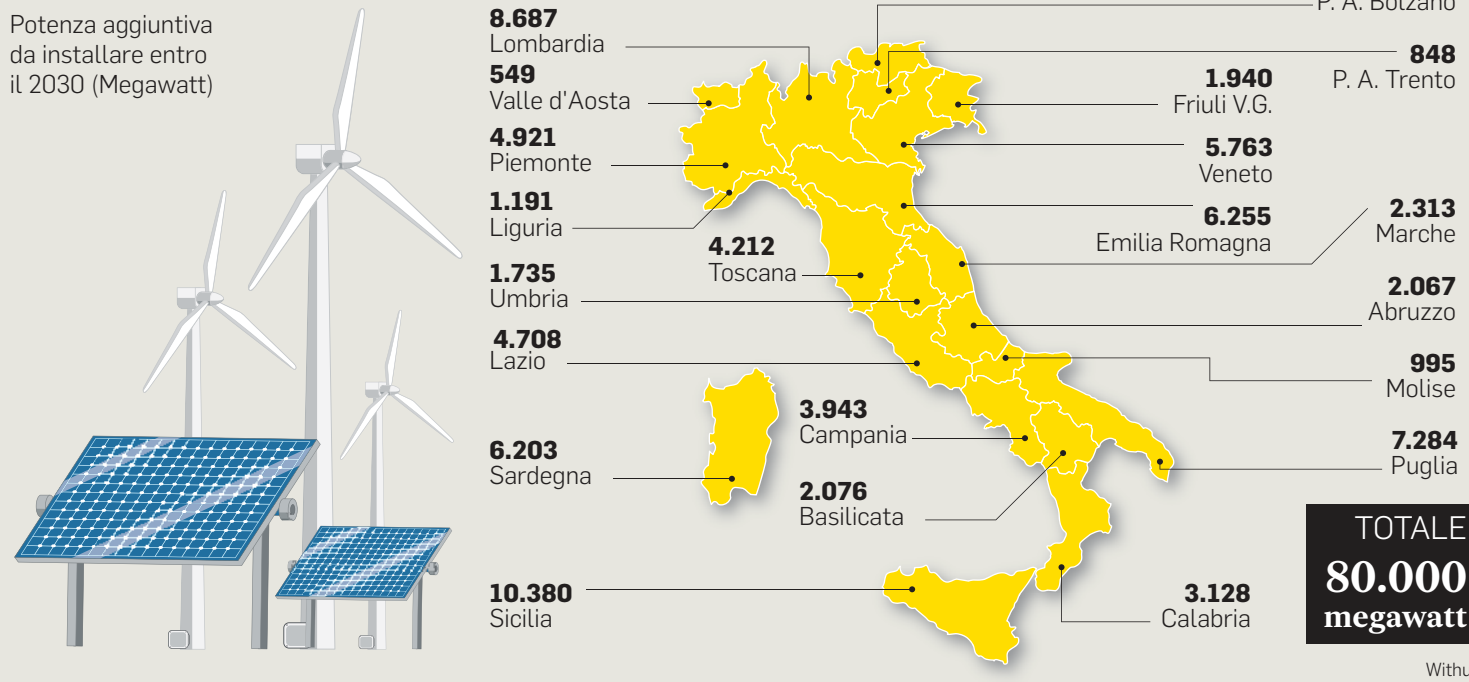
Ecco dunque l'intesa in maggioranza, maturata negli ultimi giorni. Già la scorsa settimana la premier aveva aperto al ritocco dell'imposta. A una sola condizione: che qualsiasi modifica intervenisse «a parità di gettito». Condizione rispettata, se è vero che il Mef stima di ricavare dalla tassa, nella sua attuale formulazione, un tesoretto da circa 2,7 miliardi di euro. Fondi necessari a riempire il salvadanaio della legge di bilancio. Che Palazzo Chigi vuole utilizzare per un intervento a sostegno delle famiglie a basso reddito contro il caro-mutui, aggravato dall'ultimo rialzo dei tassi annunciato dalla Banca centrale europea. A New York, tra un incontro e l'altro al Palazzo di Vetro, Tajani ha confidato ancora una volta i suoi timori sul prelievo agli istituti nella sua iniziale formulazione. E in particolare le sue potenziali ripercussioni sull'acquisto di titoli di Stato italiani dalle banche interessate dalla tagliola. Simili considerazioni sono state condivise da Giorgetti, che in questi due mesi ha potuto saggiare da vicino gli umori degli investitori internazionali. Ieri la chiamata tra Tajani e il titolare del Mef con l'annuncio del compromesso, poi i contatti riservati con Antonio Patuelli, presidente dell'Abi. Forza Italia esulta, «ha vinto la linea moderata». La Lega ha premuto fino all'ultimo per la "linea dura", «andremo avanti sul prelievo», ha assicurato ancora ieri Matteo Salvini. Così sarà. E se i conti torneranno, l'incasso finale non ne risentirà.

Francesco Bechis
Rosario Dimito

IL TETTO DEL PRELIEVO ARRIVA ALLO 0,26% DELL'ATTIVO PONDERATO MA GLI ISTITUTI POTRANNO TENERLO IN BILANCIO

Eolico e solare più facili, il governo taglia il percorso delle autorizzazioni

LE REGOLE

ROMA Lo sblocca-rinnovabili atteso da un anno e mezzo è ora agli atti, firmato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, nella sua versione definitiva di "decreto Aree idonee". Con tanto di correttivo sulla bozza di luglio che allarga l'estensione dei terreni utilizzabili, scongiurando il rischio di un vero stop alla produzione di rinnovabili. Zero autorizzazioni quindi per siti industriali, aree bonificate, cave e miniere esaurite, siti e impianti del gruppo Ferrovie, o terreni situati in aree aeroportuali, nel portafoglio di gestori di infrastrutture ferroviarie e autostradali. E ancora caserme, aree del demanio o siti con impianti eolici o solari già esistenti da implementare o trasformare. Ma ci sono anche i terreni agricoli non utilizzati per la coltura nella lista delle "Aree idonee" in cui installare pannelli fotovoltaici, e pale eoliche con i relativi accumulatori, nella mappa tracciata dal governo in cui sarà possibile installare pannelli solari e pale eoliche senza alcuna autorizzazione. Solo una comunicazione. L'ultimo atto per l'approvazione del decreto Aree idonee è stato l'accordo del Ministero dell'Ambiente con le Regioni raggiunto nei giorni scorsi. Dalla Sicilia alla Lombardia, ogni Regione avrà i suoi obbiettivi minimi da raggiungere ogni anno, un percorso a tappe che dovrà portare il nostro Paese a aggiungere 80 Gigawatt di potenza installata entro il 2030, come richiesto dall'Europa e scritto nero su bianco del nuovo Pniec, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima. Gli operatori aspettavano questo momento almeno da giugno del 2022, quando il compito era nelle mani dell'ex ministro Roberto Cingolani. La svolta non è decisiva solo per la politica energetica di un Paese che deve correre per agganciare la transizione energetica. Ma è cruciale anche per abbassare il conto delle bollette di famiglie e imprese. Più energia green consumata significa anche meno dipendenza dai prezzi del gas. Il decreto ministeriale in dieci articoli stabilisce i criteri generali ai quali ogni Regione definirà la sua mappa per il via libera-facile. Nelle altre aree è invece prevista la procedura ordinaria.

I COMPITI DA FARE

Ma quali Regione hanno l'asticella più alta da raggiungere? Ebbene per la Toscana si tratta di moltiplicare per oltre 16 volte la potenza istallata al 2030 (fino a 4,2 Gigawatt) rispetto a quella del 2023. Per l'Emilia Romagna il moltiplicatore arriva a 12,6 (6,2 Gigawatt), poco più della Calabria. Poi ci sono il Veneto e la Lombardia tra le più sollecitate (rispettivamente con 5,7 e 8,7 Gigawatt da raggiungere), davanti a Piemonte, Sardegna e Basilicata. Mentre la Sicilia deve raggiungere quasi 10,4 Gigawatt (6,6 volte la potenza di quest'anno), ma se farà tutti i compiti a casa sarà l'area che ha prodotto più rinnovabile del Paese nei prossimi anni, davanti a Lombardia e Puglia. Per il Lazio l'obiettivo è 4,7 Gigawatt (3,5 volte i livelli attuali). Per il Friuli Venezia Giulia 1,9.

Ministero dell'Ambiente, Gse e Osservatorio sullo sviluppo delle rinnovabili monitoreranno annualmente sugli obiettivi. E le Regioni inadempienti trasferiranno alle Regioni virtuose precise «compensazioni economiche».

I CORRETTIVI

Toccherà ora al settore giudicare se la correzione agli atti rispetto alla bozza di Decreto di luglio sia sufficiente a evitare il blocco dei progetti in cantiere invece che sbloccarli. L'articolo 8 del Decreto prevedeva infatti che per le aree agricole non classificate come "non idonee", in caso di impianti fotovoltaici standard a terra, la percentuale di utilizzo massimo del suolo agricolo nella disponibilità del soggetto che realizzava l'intervento doveva essere «non superiore al 10%». Una percentuale che rischiava di rendere inammissibile la grande maggioranza dei progetti. Il nuovo articolo 8 dice invece che «fatte salve» le aree agricole definite espressamente "idonee" o "non idonee" dal Decreto, per le altre aree resta il tetto del 10% di utilizzo solo in un caso. Si tratta degli «impianti fotovoltaici standard e impianti classificati come "agrivoltaici" dalle Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici del giugno 2022» da realizzare su superfici agricole utilizzate», quindi su aree coltivate.

Mentre non si applica il tetto a «impianti fotovoltaici standard e impianti classificati come "agrivoltaici" dalle Linee Guida» del 2012, da realizzare su superfici agricole non utilizzate. E non si applica nemmeno, precisa il documento, «agli impianti agrivoltaici realizzati in conformità a quanto stabilito dall'articolo 65, comma 1-quater, del decreto 24 gennaio del 2012». Sono dunque permessi pannelli con montaggio dei moduli elevati da terra, anche prevedendo la rotazione dei moduli stessi con strumenti di agricoltura digitale. Tra i correttivi anche quello sulle garanzie di ventosità per le pale eoliche.

Roberta Amoruso

ACCORDO RAGGIUNTO CON LE REGIONI IL VENETO NEL 2030 DOVRÀ PRODURRE 5,7 GIGAWATT IN PIÙ 1,9 IL FRIULI VG

Una notte con il cadavere prima della confessione

▶Il marocchino Youssef Mahid ha vegliato il corpo della compagna dopo averla soffocata

▶I due coinquilini nella casa di Tombolo non si sono accorti di nulla. L'ha uccisa per gelosia

IL DELITTO

TOMBOLO (PADOVA) Per ventiquattro lunghissime ore il cadavere di Liliana Cojita è rimasto dentro l'appartamento al civico 9 di via Vittorio Veneto a Tombolo (Padova) dove alle 14 di giovedì lo hanno scoperto i carabinieri. La 55enne romena era morta già il giorno prima, soffocata con un cuscino dal compagno marocchino Youssef Mahid che ha passato un'intera notte nella stanza accanto a quella dove giaceva il cadavere, costringendo i due ignari coinquilini a fare lo stesso. Il killer 50enne, anche lui residente nella stessa casa, è in carcere con l'accusa di omicidio volontario. Stamattina comparirà davanti al giudice per le indagini preliminari per l'interrogatorio di garanzia.

Si continua intanto a indagare sul movente. Secondo il racconto dell'assassino reo confesso all'origine del delitto vi sarebbe la gelosia. Dopo aver già malmenato la donna la scorsa settimana, poche ore prima di ucciderla avrebbe visto in strada colui che riteneva essere l'amante di Liliana, scoprendo una telefonata tra i due. Per gli inquirenti potrebbe essere stata questa la molla che ha innescato l'aggressione culminata con l'omicidio.

FEMMINICIDIO L'appartamento di via Vittorio veneto a Tombolo (Padova) dove è avvenuto l'omicidio e sotto la vittima Liliana Cojita

LA RICOSTRUZIONE

Mahid, irregolare in Italia e con vecchi precedenti per spaccio e furto, nel primo pomeriggio di giovedì si è presentato alla caserma dei carabinieri. «Ho ucciso la mia fidanzata» ha spiegato indicando l'indirizzo. Quella confessione è però arrivata soltanto molte ore dopo il delitto, come lo stesso marocchino ha raccontato al pubblico ministero Roberto D'Angelo.

A quanto ricostruito, mercoledì mattina in via Vittorio Veneto Mahid avrebbe visto dalla finestra di casa, in auto, un uomo romeno che vive in zona, che già sospettava essere l'amante della 55enne. Poi avrebbe visto arrivare sul cellulare di lei una chiamata proprio da quell'uomo. A quel punto, mentre i due coinquilini (un siciliano e una cinese) erano al lavoro, sarebbe scoppiata una lite nella camera della donna. Lei sarebbe finita a terra e lui, per non farla gridare, le avrebbe premuto sul viso un cuscino preso da una sedia. Dopo che la donna ha perso i sensi, il 50enne l'ha spostata sul letto, provato a rianimarla versandole dell'acqua sul volto. Infine, capendo di averla uccisa, è uscito chiudendo a chiave la porta della stanza in cui la donna giaceva morta.

LILIANA GIÀ LA SCORSA SETTIMANA ERA STATA PICCHIATA DAL CONVIVENTE, CHE LE HA PREMUTO UN CUSCINO SUL VISO

Anche il presunto amante romeno è stato sentito a lungo. Ha confermato di conoscere la 55enne, sostenendo però di intrattenere con lei solo una semplice amicizia.

I TESTIMONI

«In casa ognuno ha la sua stanza, non siamo amici, solo coinquilini – ha spiegato la donna cinese che divideva l'appartamento con omicida e vittima –. Per questo non ci siamo preoccupati non vedendo Liliana, né abbiamo pensato di bussare alla porta. In passato avevo sentito solo un paio di litigi, ma non potevo immaginare che fosse morta». Lei e l'altro inquilino, un uomo siciliano (l'unico regolarmente residente insieme a Liliana, mentre il marocchino e la cinese erano registrati solo come ospiti, *ndr*) non avrebbero avuto avvisaglie nemmeno durante la notte.

Nulla si è infatti lasciato sfuggire Mahid in quelle interminabili ore. Subito dopo il delitto ha inforcato la bicicletta, pedalando per ore fino alla zona di Bassano e ritorno, senza però mai parlare con nessuno. «Pensavo a quello che avevo fatto» avrebbe ammesso. Rientrato a casa si è chiuso in camera, separato solo da un muro dal cadavere di Liliana. Dopo una notte insonne e una mattina tormentata, la decisione di costituirsi. Accertamenti sono in corso anche sulla permanenza dei quattro inquilini nell'appartamento, poiché non risulterebbero secondo gli inquirenti regolari contratti d'affitto.

Serena De Salvador

La sentenza

Minaccia di avvelenare acqua e vini: condannato

Il gup di Roma ha condannato a 4 anni di carcere, con rito abbreviato, David Sirca, 48enne di Trieste, arrestato nel giugno di un anno fa per aver tentato di estorcere denaro a note aziende produttrici di acque minerali, vini e alimentari. La pm Silvia Santucci aveva sollecitato per l'uomo una condanna a 5 anni per tentata estorsione continuata e aggravata. L'uomo chiedeva da un minimo di 20mila fino a 200mila euro in criptovalute ai più noti marchi di produttori minacciando di avvelenare le confezioni nei supermercati con iniezioni di cianuro e tallio. Quando è stato arrestato, il 48enne triestino stava già scontando una pena alternativa per precedenti condanne per estorsioni e frodi informatiche. L'uomo realizzava video in casa in cui mostrava come avvelenava i prodotti e poi inviava i filmati alle aziende produttrici prese di mira minacciando di portare le confezioni nei supermercati.

"Reinserimento sociale" per l'assassino di Carol

IL CASO

MILANO Davanti alla Corte ha parlato di un «gran bisogno di riparare». E adesso potrebbe diventare il primo assassino in Italia ad accedere a un programma di giustizia riparativa. Davide Fontana, condannato in primo grado a 30 anni per l'omicidio di Carol Maltesi, è stato "avviato" al Centro del Comune di Milano, dopo che i giudici hanno dato l'ok a sottoporre la sua richiesta a una delle strutture dell'istituto. Non di certo un'alternativa al carcere né tantomeno uno sconto sulla pena. Una volta che il Centro per la Giustizia riparativa e la Mediazione penale avrà valutato il suo caso e la fattibilità concreta di un percorso, i mediatori potranno creare per lui un programma di riabilitazione attraverso attività al servizio delle vittime.

Come spiega l'avvocato Stefano Paloschi, difensore del 44enne, «se i familiari dicono di no, ci sono comunque le associazioni, le vittime surrogate e gli enti territoriali». Lo scopo è sempre quello di rafforzare la riabilitazione di chi ha commesso il reato, dandogli la possibilità di comprendere e toccare con mano l'impatto che ha avuto sulla vittima e sulla collettività. Spesso, proprio tramite un dialogo diretto con le stesse vittime o i familiari.

A questo proposito, i parenti di Carol Maltesi hanno già comunicato tramite il loro legale che non intendono «in alcun modo» incontrare Fontana. «Il mio assistito si è detto sconvolto e schifato – riferisce l'avvocato Manuela Scalia, che assiste il padre della giovane – da una giustizia che ammette un assassino reo confesso, che ha ucciso, fatto a pezzi ed eviscerato una ragazza, di accedere a un percorso simile». Condannato dalla Corte d'Assise di Busto Arsizio, in provincia di Varese, con una sentenza le cui motivazioni, depositate lo scorso luglio, hanno scatenato un polverone, Davide Fontana aveva ucciso a martellate e con una coltellata alla gola la 26enne a Rescaldina, nel Milanese, nel gennaio del 2021, mentre registravano insieme un video hard destinato al profilo Onlyfans della ragazza. Dopo averne fatto a pezzi il corpo e avere nascosto i resti in un congelatore comprato online, l'uomo aveva anche tentato di bruciarlo in un barbecue. Non riuscendoci, li aveva fatti rinvenire alcuni mesi più tardi all'interno di alcuni sacchi neri gettati per strada nel Bresciano. «Capisco i sentimenti dei genitori e dei familiari – afferma il difensore Paloschi –, in questo momento è prematuro chiedere loro di incontrarlo e questo lo rispetto. Tuttavia chi contrasta la violenza di genere dovrebbe guardare a questo istituto come un'opportunità». Il legale tiene poi specifica che «assolutamente non è un'alternativa alla pena. Fontana resta detenuto e non avrà alcun sconto accedendo al percorso».

Federica Zaniboni

FATTA A PEZZI Carol Maltesi, la ventiseienne uccisa da Davide Fontana nel gennaio 2021

Radici mafiose in Veneto Beni per dieci milioni sequestrati a "Scarface"

▶William Alfonso Cerbo, catanese legato a un clan, gestiva una base per truffe al Nord

▶Rilevava e affidava a prestanome aziende in crisi. Vive nel quartiere del lusso a Milano

IL PROVVEDIMENTO

PADOVA Quote societarie, immobili e terreni, oltre a tre autovetture, per un valore complessivo di dieci milioni e 700mila euro, sono stati sequestrati a William Alfonso Cerbo, quarantenne di origine catanese, legato al clan mafioso dei Mazzei, attualmente domiciliato nel lussuoso quartiere milanese di City Life, e battezzato "Scarface", a causa della sua fissazione per il personaggio creato da Brian De Palma. I poliziotti della Divisione Anticrimine della questura di Padova e i finanzieri del comando provinciale hanno dato esecuzione al decreto di confisca, emesso dalla Sezione distrettuale del Tribunale di Venezia su proposta del questore di Padova, apponendo i sigilli a edifici e terreni tra le province di Belluno, Milano, Venezia e Vicenza.

LE INDAGINI

La misura di prevenzione è stata adottata in seguito ad una serie di indagini patrimoniali condotte dalla compagnia di Este della Guardia di finanza. Nella provincia padovana, ed in particolare a Sant'Elena, Cerbo gestiva, attraverso alcuni collaboratori, un capannone che fungeva da base operativa di un complesso sistema piramidale di imprese, dedite alla commissione di truffe nel Nord Italia. Scarface acquisiva delle società in difficoltà, ne aggiustava i bilanci e le affidava in gestione a faccendieri e prestanome. Poi procedeva all'acquisto di beni di ogni tipo.

Riusciva a trarre in inganno i venditori servendosi di ditte dai bilanci ineccepibili e approfittando del fatto che il Veneto era finito in zona rossa a causa della pandemia. Generi alimentari, materiali edili e attrezzature informatiche venivano regolarmente consegnate e rivendute, ma senza mai lo straccio di un pagamento ai fornitori. Per i reati di associazione a delinquere e truffa Cerbo è stato condannato nel giugno 2022 dal tribunale di Rovigo a tre anni di reclusione con rito abbreviato. La condanna è stata confermata di recente dalla Corte d'Appello con riduzione a due anni e sei mesi ed è ora in attesa del vaglio della Cassazione.

Gli accertamenti delle Fiamme gialle hanno messo in rilievo la palese sproporzione tra gli irrisori redditi dichiarati da Cerbo nell'ultimo quinquennio, e il valore del patrimonio riconducibile allo stesso, accumulato tra il 2018 e il 2022. Denaro ritenuto frutto del reimpiego di profitti illeciti, di cui Scarface non avrebbe giustificato la provenienza. Buona parte dei beni erano in realtà detenuti per il tramite di 17 società di comodo, tutte riconducibili al quarantenne attraverso una serie di prestanome, spesso senza fissa dimora. Tre di queste, con sede nel padovano, erano già state destinatarie, nel maggio 2022, di informazioni interdittive antimafia.

I LEGAMI

William Alfonso Cerbo è considerato un personaggio di spicco in ambito criminale. Nel dicembre dello scorso anno era stato condannato in via definitiva dalla Cassazione a sette anni e dieci mesi di reclusione per associazione mafiosa, intestazioni fittizie, bancarotta e corruzione nell'ambito dell'inchiesta catanese da cui erano emersi i suoi legami con il clan diretto dal boss Nuccio Mazzei. Cerbo è comunque riuscito ad evitare di finire nuovamente dietro le sbarre avendo già espiato oltre cinque anni di pena tra carcere e domiciliari. «Quest'operazione di polizia - ha commentato il Prefetto Francesco Messina - si inscrive perfettamente in un modello di contrasto caratterizzato dall'incisività sulla provvista illecitamente accumulata. L'ingente ammontare del valore dei beni sottoposti a confisca attesta oltremodo la forte capacità di accumulo dei patrimoni illeciti. La minaccia mafiosa in territori come il Veneto si manifesta precipuamente sotto forma di investimenti in attività economiche che consentono il riutilizzo di somme di illecita provenienza».

Luca Ingegneri

MAFIA William Alfonso Cerbo, detto "Scarface" per la passione verso il film interpretato da Al Pacino, di cui aveva una gigantografia in casa

ALIMENTARI, MATERIALI EDILI E INFORMATICI VENIVANO RIVENDUTI SENZA TRACCE DI PAGAMENTI AI FORNITORI

UN CAPANNONE NEL PADOVANO ERA LA BASE OPERATIVA DI UN SISTEMA PIRAMIDALE DI IMPRESE

L'attrice e l'ex ministro

Rapina choc a Ida di Benedetto e Giuliano Urbani «Chiusi in camera dai ladri, andremo via da Napoli»

Ore da incubo per l'attrice Ida di Benedetto e il suo partner, l'ex ministro dei Beni e delle attività culturali Giuliano Urbani, che all'alba di martedì scorso, nell'abitazione napoletana dell'artista, sono stati vittima di una rapina. I ladri si sono introdotti nelle prime ore del mattino nell'appartamento, che si trova alla Riviera di Chiaia e dove ora la Di Benedetto ha paura di tornare. Gli intrusi, una volta dentro, hanno chiuso a chiave i due nella stanza da letto mentre stavano riposando. L'attrice e produttrice cinematografica, però, s'è accorta di quanto stava accadendo e ha cercato di lanciare l'allarme urlando a squarciagola dal balcone. Sono stati gli agenti a liberare la coppia. «Sono terrorizzata, soffro di claustrofobia e questa è la terza volta che subisco un furto. Sono stanca. La città è abbandonata, andrò via», ha detto l'attrice 78enne che, fa sapere, ora la notte non riesce più a chiudere occhio.

A sinistra il faro dell'elicottero che ha illuminato l'operazione e le decine di pattuglie in azione la scorsa notte nella zona di via Piave a Mestre

Elicottero e 80 militari nel quartiere di Mestre regno degli spacciatori

▶L'operazione è durata fino alle prime luci dell'alba: al setaccio parchi e negozi

▶La Guardia di Finanza nella zona di via Piave, tra droga, abusivismo e clandestini

SICUREZZA

MESTRE La luce dell'elicottero ha illuminato dall'alto la zona di via Piave fino alle prime ore dell'alba. Lì dove ottanta militari della guardia di finanza di Venezia passavano al setaccio l'intero quartiere nell'ennesimo blitz delle forze dell'ordine da quando la Prefettura ha chiesto di spingere sull'acceleratore e ripulire il più possibile una delle zone più difficili della città, tanto da finire sulla scrivania del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi poco dopo il suo insediamento al Viminale. Un'operazione che ha ricevuto gli applausi - anche social - dei residenti, prima incuriositi e preoccupati da quanto stava accadendo per via dell'elicottero in volo per ore e poi uniti in un coro virtuale a dire "avanti così".

L'OPERAZIONE

Il pattuglione di giovedì sera è stato l'acme di una due giorni di controlli da parte della Finanza nel rione Piave, soprattutto dal tramonto. Le fiamme gialle del Comando Provinciale si sono concentrate non solo sulla lotta allo spaccio e all'immigrazione clandestina, portata avanti dai baschi verdi della Compagnia Pronto Impiego di Marghera, ma anche contro l'abusivismo, materia, questa, dei militari del 2° Nucleo Operativo Metropolitano di Mestre. Nella zona tra la stazione di Mestre e via Piave, grazie all'intervento di tre unità cinofile e lo sguardo, dall'alto, dell'elicottero, sono stati identificati circa 200 soggetti, 11 dei quali segnalati perché trovati in possesso di hashish, cocaina e marijuana. A due tunisini denunciati per spaccio sono stati sequestrati 80 grammi di hashish, 30 grammi di cocaina e oltre 700 euro in contanti. Uno dei due, senza permesso di soggiorno, è stato arrestato e - dopo la direttissima di ieri mattina - gli è stato consegnato un divieto di dimora nel comune di Venezia e poi l'ordine di espulsione dell'Italia.

Il lavoro dei finanzieri è continuato anche nei parchi del quartiere Piave, dove sono stati scoperti 600 grammi di hashish abilmente nascosti tra i cespugli e in un tombino, oltre a 2 bilancini di precisione e materiale per il confezionamento delle dosi.

I LOCALI

Le fiamme gialle hanno bussato alla porta di dodici locali tra ristoranti, mini-market, bar e strutture ricettive nelle zone di via Piave, via Cappuccina e via Ca' Marcello, direttrici dello spaccio in terraferma.

I controlli hanno portato alla luce violazioni di ogni sorta e ai gestori - tutti stranieri - sono state date multe per oltre 50 mila euro. Nei locali, infatti, c'erano anche otto lavoratori in nero, per lo più bengalesi e cinesi. E sotto sequestro ci sono finiti di oltre 1.500 articoli fuori legge, dal valore complessivo superiore a 10 mila euro e venduti da un commerciante indiano. Questo mentre in un mini-market di un bengalese, sono state sequestrate oltre 800 bottiglie di superalcolici, vendute senza licenza.

ALTO IMPATTO

È stato un Comitato per la sicurezza pubblica a inizio estate a dare la mossa ai controlli interforze in via Piave. Da allora Guardia di finanza, carabinieri, polizia di Stato e polizia locale si alternano e si spalleggiano in blitz mirati e pattuglioni ad ampio spettro identificando, segnalando e arrestando. Nel Rione Piave la situazione era così ad alta tensione da spingere il prefetto Michele di Bari a convocare una riunione all'aperto nel quartiere. Dove ora inizieranno gli sgomberi di appartamenti occupati da abusivi.

Nicola Munaro

Grillo jr, in aula il pianto della vittima «La mia vita è sconvolta per sempre»

IL FIGLIO DEL LEADER
Ciro Grillo, accusato insieme a due amici di violenza sessuale

IL PROCESSO

TEMPIO PAUSANIA Scoppia in lacrime in aula, una delle due presunte vittime della violenza sessuale che sarebbe avvenuta nel luglio del 2019 a Porto Cervo, in Costa Smeralda. Durante il controesame del processo che vede imputati per stupro di gruppo Ciro Grillo e tre suoi amici, la giovane milanese, che oggi ha 23 anni, si è messa a piangere ripercorrendo quella notte: «La mia vita è sconvolta». Una testimonianza chiave quella dell'amica della principale accusatrice dei quattro ragazzi. È stato il suo primo ritorno in Sardegna dopo l'estate di 4 anni fa coinciso, a sorpresa, con il ritorno nell'isola anche della sua amica, la prima che denunciò ai carabinieri il presunto stupro. «Devo farmi forza», ha detto alla sua avvocatessa Giulia Bongiorno varcando la porta del tribunale. Le due ragazze, entrambe studentesse di Milano, si sono incrociate ma sono state subito divise: una a raccontare in aula quanto accaduto, la seconda in un'altra stanza del palazzo di giustizia. Per la teste - che è anche parte offesa così come l'altra studentessa - un'udienza fiume, durata tutto il giorno. Prima le domande del procuratore Gregoria Capasso, poi gli avvocati di parte civile, quindi le difese che proseguiranno anche oggi.

LE LACRIME

«Un racconto a tratti drammatico ma credo che abbia messo una pietra angolare importante sulla ricostruzione di quanto accaduto - sottolinea l'avvocatessa Bongiorno - Per la prima volta abbiamo avuto la ricostruzione dalla viva voce di una delle protagoniste e per la prima volta il tribunale ha potuto vedere, e non leggere sui giornali, il dolore e la sofferenza di queste ragazze: le loro vite sono state sconvolte». Una deposizione che ha scosso profondamente la giovane, all'epoca 19enne: lei è scoppiata in lacrime mentre ricordava e l'udienza è stata temporaneamente sospesa per darle modo di riprendersi. L'avvocatessa Bongiorno non ha dubbi: «Il testimone chiave è proprio questa ragazza che è stata efficace e lucida». La notte tra il 16 e il 17 luglio del 2019 la studentessa si trovava insieme all'amica italo-norvegese, all'epoca 18enne, nella villetta a schiera di proprietà della famiglia Grillo. Qui, dopo una serata trascorsa al Billionaire, nella quale avevano conosciuto il gruppo di genovesi, le ragazze sarebbero state invitate a passare la restante parte della serata nella casa del fondatore di M5S, dove avrebbero poi subito lo stupro. La teste sarebbe stata ripresa con un cellulare mentre dormiva su un divano con intorno Ciro Grillo, Vittorio Lauria ed Edoardo Capitta in atteggiamenti offensivi e dal chiaro riferimento sessuale. I filmati che immortalano la scena sono confluiti all'interno del fascicolo processuale e ieri sono stati riproposti in aula, oltre ai circa 40 terabyte di documentazione fotografica, video e conversazioni frutto dello scambio di messaggistica tra gli imputati e le due amiche, estrapolati da cinque telefoni cellulari.

R.I.

LA TRAGEDIA

Bomba trovata dal nonno esplode: muore il nipotino

▶Gabriele Cesaratto, 10 anni, dilaniato dallo scoppio dell'ordigno a Vivaro (Pn)

▶Il residuato bellico era stato portato a casa dall'uomo, gravissimo in ospedale

VIVARO Gabriele, dieci anni, sognava di diventare un calciatore, come il papà e il nonno, i suoi idoli. Ed è accanto al nonno Silvio Cesaratto, 73 anni, che nel tardo pomeriggio di ieri un'esplosione ha cancellato tutto. Sogni e vita. Secondo i primi accertamenti, il piccolo è morto in seguito alla deflagrazione di un ordigno, di quelli che molti abitanti di Vivaro, il paese del Friuli Occidentale che sorge tra il Meduna e i Magredi del Cellina, terra di poligoni militari, raccolgono al termine degli addestramenti militari. Anche il nonno di Gabriele Cesaratto raccoglieva residuati. Prudente, guardingo nel maneggiarli, non aveva mai avuto incidenti ed era molto attento a maneggiare ciò che raccoglieva quando c'era qualcuno attorno. Che cosa sia successo ieri, verso le 18.45, ancora non è chiaro. Gli abitanti di Vivaro, poco più di 1.300 anime, hanno sentito un boato provenire da via del Pozzo, dove al civico 16 nonno Silvio ha una vecchia stalla ormai adibita a ricovero attrezzi e laboratorio. Il nipote era con lui, quando qualcosa è andato storto.

I SOCCORSI

In pochi minuti la macchina dei soccorsi, che ha messo in campo elicottero, ambulanze e automedica, ha reso evidente la gravità della situazione. Due medici rianimatori e gli infermieri si sono concentrati sul bambino e, quando l'ambulanza è ripartita in direzione di Pordenone, tutti hanno pensato che c'era speranza. Una speranza che si è spenta subito dopo l'arrivo di Gabriele Cesaratto in pronto soccorso, quando i soccorritori hanno dovuto arrendersi, lasciarlo andare e affrontare lo strazio dei genitori Marco e Michela Tommasini. La notizia, che poco dopo si è diffusa in un paese dove il tempo ieri sera pareva essersi fermato, è stata per tutti un colpo al cuore. Gravissime le condizioni di nonno Silvio, arrivato in pronto soccorso a Pordenone in codice rosso e sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

TRAGEDIA A sinistra la ricognizione dei carabinieri all'esterno del cascinale. Sopra, il piccolo Gabriele Cesaratto

IL PROIETTILE RACCOLTO SUL GRETO DEL MEDUNA, DOVE L'ESERCITO ITALIANO HA UN POLIGONO PER I CARRI ARMATI

GLI ACCERTAMENTI

Saranno i carabinieri della stazione di Maniago a fare chiarezza sull'incidente. I corpi di nonno e nipote erano vicino all'ingresso della stalla ormai dismessa. Attorno a loro i segni lasciati dalla deflagrazione, i leggeri vetri delle finestre in frantumi. L'ipotesi è che l'ordigno - non ancora individuato - contenesse soltanto una parte residua di polvere da sparo, altrimenti lo scoppio sarebbe stato devastante e avrebbe causato danni ingenti anche alla struttura. I soccorritori - supportati dai Vigili del fuoco di Spilimbergo - hanno dovuto muoversi con grande cautela, perché non sapevano che se all'interno dello stabile ci fossero altri ordigni e se ci fosse il pericolo di nuovi botti. Quando il personale sanitario è ripartito con i due feriti a bordo dell'ambulanza, l'area è stata isolata per motivi di sicurezza e in attesa dell'arrivo degli artificieri dei Carabinieri del Comando provinciale di Udine. Sono stati loro a verificare se vi fossero le condizioni per poter entrare senza rischi nella stalla e cominciare i rilievi di polizia scientifica.

IL DOLORE

Vivaro è un paese in ginocchio. Silvio Cesaratto è vicino alle associazioni sportive, in particolare alla Vivarina, che quando si chiamava Vibate aveva giocato fino a 50 anni, condividendo la maglia con il figlio Marco, papà di Gabriele e di un altri bimbo. Anche Gabriele, vivace e intraprendente, aveva il calcio nel sangue. Per la prima volta nella storia della Vivarina, quest'anno erano riusciti a mettere insieme una squadra giovanile di esordienti. C'era anche Gabriele. Sempre il primo agli allenamenti, ci metteva l'anima con quel pallone fra i piedi. Non vedeva l'ora di debuttare. Avrebbe saltato - e chissà quanto gli rodeva - la prima partita del 7 ottobre per uno scherzo anagrafico: il suo compleanno era il 12 ottobre.

C.A.

La fine del boss

Matteo Messina Denaro è in coma irreversibile

Matteo Messina Denaro è in coma irreversibile e da ieri sera non è più alimentato. Scorrono i titoli di coda sulla storia del boss riuscito a sfuggire alla cattura per 30 anni, arrestato il 16 gennaio mentre andava in una delle cliniche più prestigiose di Palermo per sottoposti alla chemioterapia. Una malattia lunga tre anni, quella del boss che, secondo quanto sostengono i medici, ormai non gli lascia più speranze.

Economia

Borse del 22/9/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	28.575	-0,46% ▼	Londra (Ft100)	7.683	+0,06% ▲	NewYork (Dow Jones)	34.006	-0,19% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.014	-0,63% ▼	Parigi (Cac 40)	7.184	-0,40% ▼	NewYork (Nasdaq)	14.719	+0,18% ▲
Francoforte (Dax)	15.557	-0,09% ▼	Tokio (Nikkei)	32.402	-0,52% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	18.057	+2,28% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Sabato 23 Settembre 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund		
184 ↑		
Euribor		
3,9%	4,0%	4,2% ↑
3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,06	▲
Sterlina	0,86	▲
Yen	158,02	▲
Franco Svizzero	0,96	▲
Renminbi	7,78	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,507%
3 m	3,845%
6 m	3,885%
1 a	3,931%
3 a	3,899%
10 a	4,588%

METALLI

	Gr
Oro	58,11 €
Argento	0,71 €
Platino	28,15 €
Litio	22,94 €/Kg
Silicio	1.929,16€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	437
Marengo	351
Krugerrand	1.866
America 20$	1.820
50Pesos Mex	2.240

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	93,36 € ▲
Petr. WTI	90,06 $ ▲
Energia (MW)	115,21 € ▼
Gas (MW)	40,17 € ▲

Federmeccanica propone un "patto" su produttività e contratto sostenibile

▶L'assemblea nazionale a H-Farm. Il presidente Visentin chiede un nuovo modello di intesa tra imprese, lavoratori e istituzioni

▶«Cinque progetti su manodopera, crescita, sostegno alla manifattura, equilibrio tra profitto e redistribuzione, merito»

L'ASSEMBLEA

TREVISO Un contratto collettivo di lavoro all'insegna della sostenibilità. E un nuovo patto per produttività, tra imprese, lavoratori, istituzioni. Dal palco dell'assemblea nazionale di Federmeccanica, il presidente Federico Visentin detta un duplice obbiettivo per la categoria e l'intera industria italiana. L'associazione delle imprese metalmeccaniche è riunita, ieri e oggi, nel campus di H-Farm a Ca' Tron di Roncade, tra le province di Treviso e Venezia: la grande sala vetrata e i fabbricati immersi nella campagna del polo del digitale sono la cornice ideale per lanciare il nuovo concetto del "Mech in Italy". Perché il settore, ribadisce Visentin, produce il 100% dei beni di investimenti e «attraverso questi trasferisce l'innovazione al resto dell'industria», perché vale metà dell'export italiano, eppure «soltanto il 3% della popolazione pensa alla metalmeccanica - meccatronica quando si parla di Made In Italy».

Al centro di questa nuova concezione del comparto, ecco allora i principi Esg ((Environment Social Governance), ovvero i criteri di sostenibilità ambientale, sociale e nella struttura di governo delle aziende. «Poniamoci l'obiettivo di realizzare un contratto collettivo nazionale di lavoro Esg, un nuovo contratto nazionale che abbia uno scopo alto, partendo però dal basso con misure concrete, che le imprese e le persone possano mettere in atto», afferma il leader di Federmeccanica nella sua relazione. Proprio in queste tematiche Visentin vede l'ambito migliore per realizzare la convergenza tra competitività e sostenibilità: «Non c'è dubbio, infatti, che le dimensioni dell'Esg sono funzionali a realizzare, e a consolidare, un'idea di impresa e di lavoro sostenibile. È anche di tutta evidenza che essere all'avanguardia su questi temi fornisce alle imprese un vantaggio competitivo. Nel Ccnl Esg potrebbero essere contemplati ulteriori strumenti da calare a livello aziendale per alzare l'asticella della sostenibilità e della competitività, e potrebbero essere incluse linee guida utili per orientare le imprese e i collaboratori».

VICENTINO Il presidente nazionale di federmeccanica, Federico Visentin

LA DISCUSSIONE

È il fronte più prossimo, dato che nel 2024 si apre la discussione per il rinnovo del contratto nazionale. «Inizieremo fin da subito a lavorare con il supporto di autorevoli esperti anche accademici e degli operatori impegnati nel campo Esg, per arrivare pronti all'appuntamento contrattuale con idee e proposte». Nella sua relazione, il presidente naturalmente non ignora le difficoltà, vecchie e nuove, del settore e dell'economia. Le dimensioni («Nel 1981 le imprese italiane metalmeccaniche con meno di 50 dipendenti erano l'86,4% del totale, nel 2020 siamo arrivati al 95,4%»), con la necessità di una crescita strutturale, ancor prima che dimensionale. La carenza di personale, con oltre sette imprese su dieci che faticano a trovare i profili di cui avrebbero bisogno. Il costo del lavoro che incide per più del 60% sul valore aggiunto e sul quale «non sono mai stati fatti, fino a oggi, passi decisi e veramente incisivi».

E poi la produttività. Su questo, Visentin propone un grande accordo comune: «Un passo da fare insieme, un patto che veda impegnati tutti coloro che possono dare un contributo, dai corpi intermedi alle istituzioni, per realizzare cinque grandi progetti strategici di rilievo nazionale». Eccoli: primo, formazione di "manodopera e mentedopera qualificata". Secondo, "politiche utili a favorire la crescita delle imprese industriali". Terzo, "sostegno diretto e indiretto all'innovazione della manifattura". Quarto, "migliorare il rapporto tra profittabilità delle imprese e redistribuzione. Infine, "promuovere il lavoro, il merito e tutti i mestieri dell'industria".

IL GOVERNO

Alle sollecitazioni dell'imprenditore veneto, a partire da quelle sul costo del lavoro, nel corso dell'assemblea hanno risposto due ministri. Giancarlo Giorgetti, titolare dell'Economia, in videocollegamento, ha assicurato che «le risorse sono poche, ma nella lista delle priorità del governo, al primo posto c'è il taglio del cuneo fiscale». Marina Calderone, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, ha ricordato come l'impegno del governo sia di ridurre il cuneo di 5 punti nel corso della legislatura: «Gli interventi del 2023 sono a favore dei lavoratori, ma è importante anche fornire un contributo di maggiore possibilità competitiva alle aziende. Si può fare in molti modi, ad esempio con la detassazione dei premi di risultato e la contrattazione di secondo livello».

Sostenibilità e benessere aziendale come fattore di innovazione e competitività, sono stati anche al centro del confronto tra Roberto Cingolani, ad di Leonardo, Pieroberto Folgiero, stesso ruolo in Fincantieri, e Manuela Soffientini, presidente di Electrolux Italia: «Il futuro degli stabilimenti nel Nordest? - dice la manager - Non avremmo fatto investimenti per centinaia di milioni di euro, se non vedessimo prospettive a lungo termine. Certo, oggi il mercato dell'elettrodomestico è in calo: per questo servono strumenti di flessibilità per governare questi periodi».

Mattia Zanardo

GIORGETTI: «POCHE RISORSE, MA TAGLIO DEL CUNEO AL PRIMO POSTO». CALDERONE: «DETASSARE IL SECONDO LIVELLO»

Presidenza Confindustria, Destro: «Il Veneto punta a un ruolo apicale»

LA PLATEA

TREVISO Il territorio di Confindustria Veneto Est ha già condiviso un patto tra le parti sociali per favorire uno sviluppo diffuso e sostenibile. «Un Patto che riconosce in un moderno sistema di relazioni industriali, non rivendicativo ma partecipato, nel dialogo e nella volontà di cercare ciò che unisce, un fattore competitivo imprescindibile», ricorda Leopoldo Destro, presidente dell'associazione delle imprese confindustriali di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo. Per questo accoglie con favore la proposta lanciata dal leader di Federmeccanica, Federico Visentin, su un nuovo patto per la produttività.

Anzi, per Destro questa è una delle chiavi da cui ripartire, anche «alla vigilia di un autunno che sarà cruciale, per le prospettive di crescita del nostro Paese». Nonostante il quadro di incertezza il numero uno di Confindustria Veneto Est ribadisce la sua fiducia sulle prospettive del comparto e dell'industria locali. Tra gli altri punti su cui ancorare la nuova stagione di sviluppo, anche un richiamo alla politica. Su scala nazionale: per attuare il Pnrr «uno spartiacque che vanifica o, al contrario, concretizza le ambizioni dell'Italia che vogliamo». Ma pure a livello europeo, per «una comune strategia per la competitività, più realista e meno dirigista sui tempi e modi delle necessarie transizioni».

Destro concorda pure sull'altro tema evidenziato da Visentin: inserire i principi di sostenibilità nei contratti collettivi «Ormai le nostre aziende vengono misurare su questi aspetti, per il credito, ma anche da clienti e fornitori. Metterli sia nel contratto di secondo livello, sia in quello collettivo nazionale potrebbe essere molto positivo. La sostenibilità, nelle sue varie declinazioni, è un processo che per molte aziende è già partito, per altre purtroppo no: perciò occorre lavorarci e può essere uno stimolo ragionare per parametri da raggiungere».

Visione su cui concorda anche Enrico Carraro, alla guida di Confindustria regionale: «Gli Esg rappresentano un modo per far crescere imprese e persone al loro interno. Mercato e clienti ci chiedono di restituire al territorio. Mi sembra una proposta di buon senso e spero sia ben valutata dalle controparti».

Sullo sfondo, intanto, si staglia anche il rinnovo dei vertici di Confindustria nazionale: «La partita sta iniziando ora, valutiamo tutte le ipotesi - nota Leopoldo Destro -. Chiaro che il Veneto ambisce ad avere un ruolo apicale che non ha mai avuto nella storia di Confindustria e dobbiamo lavorare perché sia un attore protagonista per la nuova presidenza». A concludere la prima giornata dell'assemblea di Federmeccanica, ieri, è stato proprio il presidente nazionale degli industriali Carlo Bonomi. «In un paese dove la tassazione sul lavoro è superiore a quella sulle rendite c'è qualcosa che non va», scandisce, rimarcando di essere più preoccupato «dal crollo degli investimenti che dal rischio di credit crunch». E sul salario minimo: «Dicano chi e quanti sono quelli che pagano meno di 9 euro l'ora. Non è l'industria, non è la manifattura, non sono gli imprenditori qui in sala. Il contratto metalmeccanico, al terzo livello che funge da base, prevede quasi 11 euro e Confindustria i contratti li rispetta».

VENETO EST Leopoldo Destro

IL NUMERO UNO DI VENETO-EST: «VALUTIAMO OGNI IPOTESI, MA DOBBIAMO AVERE UN RUOLO DA PROTAGONISTI»

M.Z.

Veneto sviluppo, via i privati tutto è in mano alla Regione

▶L'assemblea ha approvato l'uscita dei soci che avevano il 49% del capitale

▶L'assessore Marcato: «Più competitivi» Calzavara: «Collaborazione con le banche»

LA DECISIONE

VENEZIA E adesso Veneto Sviluppo appartiene tutta e soltanto alla Regione. L'assemblea degli azionisti ieri ha approvato all'unanimità l'uscita dei soci privati bancari titolari sinora del 49% del capitale. Palazzo Balbi, che aveva il 51%, è diventato così socio unico della spa, adesso interamente a controllo pubblico.

La riforma, votata dal consiglio regionale del Veneto a fine giugno, era di fatto un passo obbligato, visto che la legislazione - sia nazionale che comunitaria - vieta di conferire risorse pubbliche a una società di capitali misto pubblico-privato. Si sarebbe altrimenti dovuto andare a gara e non ricorrere all'affidamento diretto. Di qui la decisione - prima politica e ieri degli azionisti - di liquidare i gruppi bancari (Intesa, Unicredit, Bnl, Banco Bpm, Mps, Sinloc, Volksbank, Popolare Vicenza, Veneto Banca) con circa 40 milioni, soldi presi dal patrimonio netto della finanziaria. L'intervento rappresenta inoltre il primo tassello dell'annunciato riordino delle attività regionali in materia di finanza per le imprese, che confluiranno in un unico gruppo, con a capofila la finanziaria regionale. Alla Regione verranno conferiti i pacchetti di Veneto Innovazione e Finest. L'amministrazione regionale continuerà a detenere il 100% di FVS società di gestione del risparmio, focalizzata in operazioni di private equity.

I COMMENTI

«Con questa riorganizzazione forniamo alla Regione uno strumento operativo, controllato al 100% dal pubblico, che implementerà le politiche di sostegno alle imprese del Veneto – ha detto il governatore Luca Zaia -. Veneto Sviluppo, da oggi, acquista centralità tra le nostre società e grazie all'articolato portafoglio di soluzioni che può offrire si dimostra all'avanguardia nel panorama delle finanziarie regionali in Italia, seguendo al meglio lo sviluppo economico del nostro territorio. L'obiettivo è di poter essere incisivi, veloci nell'affrontare il cambiamento, con lo sguardo sempre rivolto all'innovazione ed ad futuro. Con una grandissima attenzione alla trasparenza e all'informazione a cittadini, ben oltre a quanto richiesto dalla normativa». Il presidente di Veneto Sviluppo, Fabrizio Spagna, dopo aver ringraziato gli istituti di credito «soci di percorso affidabili e competenti», ha detto che con questa operazione «la Regione pone le basi per la creazione di una finanziaria regionale più moderna e innovativa, e ne rafforza il ruolo di braccio operativo per disegnare il futuro del Veneto».

L'uscita dei soci privati «renderà le società regionali più competitive e rafforzerà la spinta propulsiva che abbiamo il dovere di garantire alla nostra economia, iniettando nel tessuto industriale veneto oltre 600 milioni tra risorse regionali e Fesr», ha detto l'assessore allo Sviluppo Economico, Roberto Marcato. E l'assessore alle Finanze e alle Partecipate, Francesco Calzavara, ha ringraziato i soci privati «per averci supportato in questa operazione strategica di riorganizzazione societaria, che ci consegna una grande opportunità in termini di finanza regionale, perseguibile solo con Regione Veneto al 100%».

Ue Concorrenza violata: 376 milioni di euro

Maxi multa (con sconto) a Intel

Comminata, poi annullata e ora nuovamente inflitta pur se ridimensionata. L'Antitrust Ue non molla la presa contro il colosso dei microprocessori Intel, accusato di distorcere la concorrenza abusando della sua posizione dominante. Dopo l'annullamento da parte della Corte di Giustizia della supermulta di oltre 1 miliardo di euro, l'Antitrust Ue ha rivisto ha nuovamente inflitto al colosso Usa - che potrebbe sbarcare in Italia, forse in Veneto - una multa da 376 milioni.

Granchio blu, sul piatto offerta coreana

▶Contatto tra Regione Veneto e console di Seul per favorire l'export

L'INCONTRO

VENEZIA Il granchio blu? Ora lo vogliono anche i coreani. Una delegazione guidata dal console di Seul a Milano Kang Hyung Shik è stata ricevuta a Venezia dall'assessore regionale alla Pesca, Cristiano Corazzari, per discutere sulla possibile esportazione del famigerato killer dell'Adriatico, molto apprezzato nel Paese asiatico, ma che sulla costa veneta è già diventato un'emergenza ambientale.

«È stato un incontro dai risvolti pratici - spiega Corazzari - in Corea il granchio blu è un prodotto molto apprezzato a tavola, è una prelibatezza ricercatissima. Il console è venuto a sapere dell'emergenza esplosa in questi mesi in Veneto con questa specie invasiva in continua crescita, e ci ha chiesto un incontro. Abbiamo illustrato la situazione emergenziale che stiamo vivendo, abbiamo spiegato che i nostri pescatori tirano su con le reti fino a 150 quintali di prodotto al giorno. I coreani sono interessati a importare il granchio blu, noi siamo al fianco dei pescatori e delle nostre aziende per facilitare questo incontro tra domanda e offerta. Forniremo loro una lista di organizzazioni dei produttori, oltre ovviamente al contatto con il distretto della pesca delle province di Rovigo e Venezia, i due territori più coinvolti nell'emergenza». Un modo per fare dialogare domanda e offerta.

AL MERCATO Il granchio blu

Per il governatore Luca Zaia «questo incontro è un esempio del nostro sforzo importante e quotidiano. Siamo impegnati ogni giorno per metter in fila una serie di iniziative al fine di fronteggiare l'emergenza granchio blu, ma anche per sostenere il mercato e una economia che aiuti i pescatori ad avere un minimo di ristoro dalla vendita del prodotto, ben sapendo che non è questa la soluzione definitiva che metterà la parola fine a questo flagello».

Ifis: «Italia sugli Npl modello per l'Europa ma serve prudenza»

IFIS Il Viceministro al Made in Italy Valentino Valentini, L'Ad Frederik Geertman e il Presidente Ernesto Fürstenberg Fassio

IL MEETING

CERNOBBIO L'Italia si è dimostrata più resiliente delle attese e le previsioni per i prossimi mesi poggiano su «realismo e prudenza». «Ascoltando la Banca d'Italia, il Mef, i vari investitori, le banche stesse - è la fotografia scattata dal ceo di Banca Ifis Frederick Geertman al termine della giornata di lavori del Npl Meeting - emerge un sistema che guarda con fiducia avanti, naturalmente consapevole che abbiamo alle spalle degli shock abbastanza importanti e abbiamo in questo momento uno scenario sicuramento di un certo rallentamento e di un modesto aumento dei rischi».

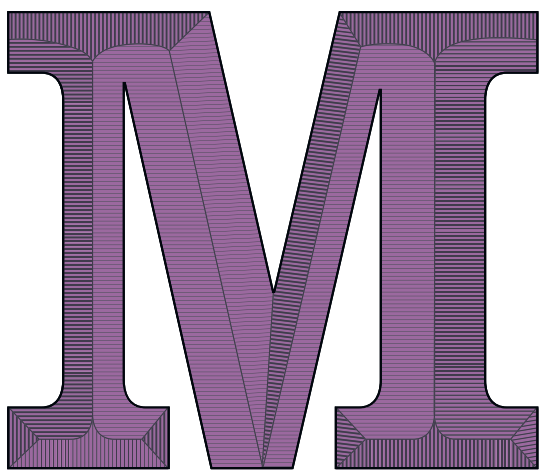
La riforma Npl è l'elefante nella stanza a Villa Erba ma Valentino Valentini, vice ministro delle Imprese e del Made in Italy rassicura gli operatori presenti e apre al dialogo. «Abbiamo un mercato che funziona e svolge una funzione sociale: sapevate che ci sono dei disegni di legge che intendevano intervenire, su questo ci sarà una vastissima interlocuzione, abbiamo parlato di dialogo, ascolto, rispetto, questo vale anche per il legislatore». «L'intendimento - aggiunge - era riportare in bonis le pmi ma senza fughe in avanti, qualora intervenisse una normativa o una modifica alla normativa, il mio auspicio è non turbare un mercato delicato e importante ma aiutarlo e con l'aiuto di chi c'è qui oggi sarà possibile» conclude.

Un invito accolto «con molta soddisfazione» ha commentato il ceo Frederick Geertman e l'ipotesi ora è che si apra un tavolo. Tornando alla salute di banche e imprese, secondo il Market Watch Npl elaborato dall'Ufficio Studi di Banca Ifis e presentato in occasione della 12esima edizione del Npl Meeting, a fine 2023, il tasso di deterioramento del credito delle banche italiane si dovrebbe attestare all'1,2%, il minimo storico dal 2006, prima della crisi dei mutui subprime. Negli ultimi 8 anni, l'industria italiana del credito deteriorato ha contribuito a ridurre lo stock Npe da 361 a 306 miliardi che resta comunque, come sottolinea il presidente di Banca Ifis Ernesto Fürstenberg Fassio «una responsabilità più grande di sempre» ricordando che «il rientro di un debito non è mai fine a sé stesso, ma è direttamente collegato alla sostenibilità dell'intero sistema».

In questo l'Italia è diventata anche un esempio di best practice per l'Europa. «Abbiamo ricevuto la visita del Financial Stability board della Bce in questi giorni e il riscontro preliminare è che siamo un modello che sta funzionando bene» ha detto Stefano Cappiello, responsabile, presso il Ministero dell'Economia e della Finanze, della Direzione Regolamentazione e Vigilanza del Sistema Finanziario. Più prudente Ida Mercanti, capo del servizio supervisione bancaria di Banca d'Italia secondo cui «quello degli Npl e la pulizia dei bilanci bancari non è un problema chiuso» ha concluso con le imprese che ora devono fare i conti anche con le tematiche Esg.

IL CEO GEERTMAN: «IL SISTEMA GUARDA AVANTI CON FIDUCIA» VALENTINI: «NON CI SARANNO STRAPPI CON LA RIFORMA»

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,756**	-2,15	1,266	1,890	10190411
Azimut H.	**20,950**	-0,24	18,707	23,680	339931
Banca Generali	**33,500**	-0,39	28,215	34,662	163698
Banca Mediolanum	**8,224**	-0,17	7,817	9,405	543033
Banco Bpm	**4,632**	-0,54	3,383	4,618	14806703
Bper Banca	**2,959**	-0,84	1,950	3,163	15980372
Brembo	**12,100**	-0,41	10,508	14,896	227609
Campari	**11,400**	-0,70	9,540	12,874	2860212
Cnh Industrial	**11,545**	-1,79	11,818	16,278	2440851
Enel	**6,045**	-0,69	5,144	6,340	22768095
Eni	**15,238**	1,48	12,069	15,373	15175462
Ferrari	**273,00**	-0,29	202,019	298,696	277042
FinecoBank	**11,590**	-0,34	11,576	17,078	2203369
Generali	**19,685**	-0,78	16,746	19,983	2416666
Intesa Sanpaolo	**2,461**	-1,28	2,121	2,631	81333404
Italgas	**5,060**	-1,56	5,052	6,050	4692206
Leonardo	**13,605**	-1,05	8,045	14,049	2229801
Mediobanca	**12,200**	-0,85	8,862	12,365	2834061
Monte Paschi Si	**2,652**	-3,18	1,819	2,854	21179356
Piaggio	**3,316**	-1,31	2,833	4,107	269271
Poste Italiane	**10,040**	-0,45	8,992	10,420	1519576
Recordati	**45,300**	0,89	38,123	47,429	212159
S. Ferragamo	**13,290**	-2,42	13,742	18,560	326771
Saipem	**1,484**	-1,69	1,155	1,631	37278152
Snam	**4,638**	-1,55	4,524	5,155	7013272
Stellantis	**18,286**	0,68	13,613	18,744	10861132
Stmicroelectr.	**40,255**	-0,28	33,342	48,720	2164307
Telecom Italia	**0,327**	2,60	0,211	0,321	47868577
Tenaris	**14,660**	-0,07	11,713	17,279	2252355
Terna	**7,414**	-1,15	6,963	8,126	4152891
Unicredit	**23,345**	-1,35	13,434	23,501	17302951
Unipol	**5,222**	0,12	4,456	5,246	1183160
UnipolSai	**2,342**	0,52	2,174	2,497	885634
NORDEST					
Ascopiave	**2,090**	-0,48	2,108	2,883	129258
Banca Ifis	**15,910**	0,63	13,473	16,326	69485
Carel Industries	**22,100**	-0,45	22,342	28,296	19044
Danieli	**24,100**	3,43	21,182	25,829	77971
De' Longhi	**21,740**	1,40	17,978	24,976	60610
Eurotech	**2,415**	-2,62	2,499	3,692	197352
Fincantieri	**0,488**	0,31	0,489	0,655	1154453
Geox	**0,739**	-2,38	0,718	1,181	890102
Hera	**2,714**	-2,16	2,375	3,041	3140953
Italian Exhibition Gr.	**2,770**	-0,72	2,384	2,849	7114
Moncler	**57,480**	1,66	50,285	68,488	599246
Ovs	**2,002**	-3,19	2,092	2,753	2318938
Piovan	**9,240**	-2,53	8,000	10,693	9888
Safilo Group	**0,852**	-3,95	0,843	1,640	1536817
Sit	**3,600**	-0,83	3,440	6,423	12108
Somec	**30,400**	1,00	27,057	33,565	512
Zignago Vetro	**14,060**	-1,54	14,262	18,686	80372

L'anniversario del cantante spagnolo

Iglesias, gli 80 anni tra auguri e rumors sulla sua salute

Poco meno di due anni fa, con un post su Instagram, Julio Iglesias smentiva le voci allarmanti sulle sue condizioni di salute. Oggi uno dei cantanti latini di maggior successo della storia, si parla di più di 350 milioni di copie vendute, compirà 80 anni, ma le voci su un suo declino psicofisico non si sono spente: sicuramente si fanno sentire con maggior forza le conseguenze del terribile incidente d'auto in cui fu coinvolto a vent'anni. Proprio in quegli interminabili giorni ha cominciato a scrivere i testi delle canzoni, mettendo i primi semi di una straordinaria carriera. Stando ai rumours quello che è stato uno degli uomini più desiderati, un paradigma della bellezza latina al maschile, avrebbe problemi a ricordare anche le sue canzoni. Con l'Italia Iglesias ha sempre avuto un legame speciale, ha pubblicato diversi album, a cominciare da "Sono un pirata, sono un signore", dove ci sono "Pensami" e "Abbracciami" ma il suo più grande successo nel nostro Paese rimane "Se mi lasci non vale" scritta da Luciano Rossi e Gianni Belfiore.

Ristampato "Miti emblemi spie", il volume in cui lo storico Carlo Ginzburg indaga sui dati marginali che diventano rivelatori, dal giallo alla medicina. Il caso di Giovanni Morelli e del metodo per l'attribuzione dei quadri che sta alla base della psicanalisi

Il medico di Verona che ha ispirato Freud

SIGMUND FREUD Neurologo e filosofo austriaco, ha fondato la psicanalisi

GIOVANNI MORELLI Medico e senatore veronese. Inventò un metodo per smascherare i falsari

IL SAGGIO

Questa è la storia di come siano nati i gialli, ma anche di come la medicina, utilizzando segni, indizi cioè, e intuizioni riesca a predire le malattie.

Atto primo. Sigmund Freud lo confessa e lo scrive: una parte delle sue intuizioni e scoperte psicoanalitiche le deve anche ad un medico veneto, veronese storico dell'arte, Giovanni Morelli (1816-1891), senatore del regno d'Italia dopo aver partecipato ai moti del '48; "inventore" di un formidabile metodo per le attribuzioni di quadri antichi. Morelli – che per il suo sistema aveva disegnato una sterminata antologia di orecchie, unghie dita, caviglie e pieghe di autori celebri, usate come indizi per l'autenticità - venne prima osannato, poi dimenticato e contemporaneamente cannibalizzato dai critici e antiquari di mezzo mondo. Morelli diceva per esempio: solo Botticelli dipinge quei particolari anatomici mentre chi lo copia trascura i particolari, come orecchie o svolazzi dei capelli.

SCOPERTE IMPREVISTE

Atto secondo. Molti sono convinti che la parola inglese serendipity usata dal 1754 per designare "le scoperte impreviste, fatte grazie al caso e all'intelligenza" sia da riferire solo allo scrittore e studioso Horace Walpole, conosciuti da molti come il padre del romanzo gotico. Sarà lui, di ritorno da un gran Tour in Italia, dopo che ha conosciuto un libro stampato a Venezia e tradotto in inglese, a scrivere in una lettera ad un amico per la prima volta la parola. Ma la storia di Serendippo e dei suoi tre figli è ancora una volta opera che coinvolge il Veneto, perché è a Venezia che l'editore Michele Tramezzino pubblicò, nel 1557, il "Peregrinaggio di tre giovani figliuoli del re di Serendippo, per opera di M. Christoforo Armeno della persiana nell'italiana lingua trapportato". Alla traduzione italiana – di Cristoforo Armeno si sa quasi niente, tanti sospettano un nome fittizio - seguirono quelle delle lingue maggiori d'Europa, un successo mondiale per allora. E Serendippo entrò nella nostra lingua anche se con accento inglese e non veneziano.

GALLERIE D'ARTE

Atto terzo. «Molto tempo prima ch'io potessi sentir parlare di psicoanalisi, venni a sapere che un esperto d'arte russo, Ivan Lermolieff, i cui primi saggi furono pubblicati in lingua tedesca tra il 1874 e il 1876, aveva provocato una rivoluzione nelle gallerie d'Europa rimettendo in discussione l'attribuzione di molti quadri ai singoli pittori, insegnando a distinguere con sicurezza le imitazioni dagli originali (...). Egli era giunto a questo risultato prescindendo dall'impressione generale e dai tratti fondamentali del dipinto, sottolineando invece l'importanza caratteristica di dettagli secondari, di particolari insignificanti come la conformazione delle unghie, dei lobi auricolari, dell'aureola e di altri elementi che passano di solito inosservati e che il copista trascura di imitare, mentre invece ogni artista li esegue in maniera che lo contraddistingue. È stato poi molto interessante per me apprendere che sotto lo pseudonimo russo si celava un medico italiano di nome Morelli. Diventato senatore del regno d'Italia, Morelli è morto nel 1891. Io credo che il suo metodo sia strettamente apparentato con la tecnica della psicoanalisi medica. Anche questa è avvezza a penetrare cose segrete e nascoste in base a elementi poco apprezzati o inavvertiti, ai detriti o «rifiuti» della nostra osservazione». Queste sono le parole di Sigmund Freud nel saggio "Il Mosè di Michelangelo" (1914) riportato dallo storico Carlo Ginzburg nel suo libro "Miti emblemi spie" che Adelphi ha appena ristampato dopo la prima edizione apparsa 40 anni fa (35€, pp 333) aggiungendo un saggio e una postfazione dell'autore.

PARTICOLARI INSIGNIFICANTI COME LA CONFORMAZIONE DELLE UNGHIE O DEI LOBI AURICOLARI NON VENGONO COLTI DAL COPISTA MENTRE SONO LA FIRMA DEL PITTORE

CONNESSIONE

Scrive Ginzburg: «Tutta la dichiarazione di Freud che abbiamo citato assicura a Giovanni Morelli un posto speciale nella storia della formazione della psicoanalisi. Si tratta infatti di una connessione documentata e non congetturale (...) l'incontro con gli scritti di Morelli avvenne, come abbiamo detto, nella fase "preanalitica" di Freud. Abbiamo a che fare, quindi, con un elemento che ha contribuito direttamente alla cristallizzazione della psicoanalisi». Morelli era medico, come Freud e – come vedremo dopo – anche Conan Doyle creatore di Sherlock Holmes aveva fatto il medico. «In tutti e tre i casi – scrive Ginzburg - s'intravede il modello della semeiotica medica: la disciplina che consente di diagnosticare le malattie inaccessibili all'osservazione diretta sulla base di sintomi superficiali, talvolta irrilevanti agli occhi del profano».

Atto quarto. Nasce il racconto "giallo". La storia aveva girato in tutto l'Oriente, tra chirghisi, tartari, ebrei, turchi e altre popolazioni, era approdata nella "Raccolta di 155 Novelle" del toscano Giovanni Sercambi, contemporaneo di Boccaccio fino a invadere l'Europa poi, dopo la stampa a Venezia di Serendippo. La storia più famosa è quella di tre fratelli che incontrando un uomo che ha perso un cammello (ci sono varianti con altri diversi animali) glielo descrivono: è bianco, cieco da un occhio, ha due otri sulla schiena, uno con vino l'altro con olio. Accusati di essere loro i ladri vengono invece liberati perché dimostrano di aver descritto il cammello solo per gli indizi osservati. «Si capisce che è cieco perché l'erba è brucata di più da un solo lato della strada», sui lati della strada ci sono differenti insetti, a seconda di quello di cui amano nutrirsi, olio o vino; e via così. La capacità di osservazione di indizi porta a scoperte, anche non attese: nasce Serendipity, come conierà Walpole. Ma prima dell'autore inglese si era cimentato Voltaire che aveva letto la traduzione francese di Serendippo e nel libro "Zadig" aveva riscritto la storia dei tre fratelli sostituendo al cammello la cagna della regina e il cavallo del re; Zadig legge gli indizi, le tracce, le orme e spiega tutto dei due animali. «In Zadig - scrive Ginzburg citando Voltaire - c'era l'embrione del romanzo poliziesco. Ad esso s'ispirarono Poe, Gaboriau, Conan Doyle».

STORICO Carlo Ginzsburg oltre che del 16° e 17° secolo si occupa anche dei rapporti tra ricerca storica e altri ambiti

MITI EMBLEMI SPIE di Carlo Ginzburg
Adelphi
pp 333, 35 euro

HENRY DOYLE

Atto quinto. Non è trascurabile il fatto che uno zio di Conan Doyle, Henry Doyle, pittore, critico d'arte e direttore della National Art di Dublino, conoscesse il nostro Giovanni Morelli, senatore veronese che aveva scritto in tedesco perché aveva studiato a Vienna e che mezza Europa invidiava per la sua abilità. Morelli usava uno pseudonimo-quasi anagramma e anche «il saggio sul Mosè di Michelangelo apparve in un primo tempo anonimo – ricorda Ginzburg - Freud ne riconobbe la paternità soltanto al momento di includerlo nelle sue opere complete. Si è supposto che la tendenza di Morelli a cancellare, occultandola sotto pseudonimi, la propria personalità di autore, avesse finito in certo modo col contagiare anche Freud».

Ma che cosa poté rappresentare per Freud – per il giovane Freud, ancora lontanissimo dalla psicoanalisi – la lettura dei saggi di Morelli?

LE CRITICHE

«È Freud stesso a indicarlo – annota Ginzburg -: la proposta di un metodo interpretativo imperniato sugli scarti, sui dati marginali, considerati come rivelatori. In tal modo, particolari ritenuti di solito senza importanza, o addirittura triviali, "bassi", fornivano la chiave per accedere ai prodotti più elevati dello spirito umano: «I miei avversari» scriveva ironicamente Morelli (un'ironia fatta apposta per piacere a Freud) «si compiacciono di qualificarmi per uno il quale non sa vedere il senso spirituale di un'opera d'arte e per questo dà una particolare importanza a mezzi esteriori, quali le forme della mano, dell'orecchio, e persino, horribile dictu, di così antipatico oggetto qual è quello delle unghie». Morelli, Holmes e Freud lavoravano in modo analogo: sintomi (nel caso di Freud), indizi (nel caso di Sherlock Holmes), segni pittorici (nel caso di Morelli).

Tecniche da tenere presente almeno quando si va dal medico, si guarda un giallo o si entra in una pinacoteca.

Adriano Favaro

Il nuovo libro della coppia (anche nella vita) Gorgi-Strukul sui misteri della Cappella degli Scrovegni. Tra saggio e romanzo «Nel '300 questa città era al centro del pensiero». E, tra famiglie, intellettuali e artisti, già incubava i germi del Rinascimento

Storia segreta di Giotto l'età dell'oro di Padova

IL COLLOQUIO

Un affresco narrativo. Con l'impianto didascalico, ma rigoroso, dei volumi già dati alle stampe da lei. E una parte romanzesca con le vicende delle dinastie dell'epoca, come i bestseller storici scritti da lui. Il risultato è un saggio divulgativo, che i due autori hanno dedicato alla loro città. È uscito in questi giorni, infatti, il libro "Padova segreta di Giotto. Dai misteri della Cappella degli Scrovegni al racconto dell'età dell'oro padovana" (Newton Compton Editori), firmato da Matteo Strukul e dalla moglie Silvia Gorgi, i quali sono partiti dalla ricerca effettuata per curare la sceneggiatura del documentario "Urbs Picta. Giotto e il sogno del Rinascimento", dedicato ai cicli trecenteschi padovani, che debutterà nelle sale cinematografiche il 6 novembre. Due guide d'eccezione, quindi, accompagnano il lettore in un "viaggio" di 250 pagine, che propone le storie dei personaggi e dei luoghi più celebri di quella incredibile stagione artistico-letteraria: da Giotto, che nella Cappella degli Scrovegni realizza lo straordinario ciclo affrescato, alle grandi commissioni della famiglia da Carrara, dagli intrighi politici ai soggiorni di Petrarca e successivamente di Donatello, che foggia il Gattamelata, il suo capolavoro assoluto. La narrazione restituisce al meglio la grandezza della Padova prerinascimentale, sottolineandone fascino e magia tuttora intatti, come ha decretato l'Unesco.

GLI AUTORI

Nell'opera scritta a quattro mani, dunque, c'è l'approfondimento dedicato all'Urbs Picta, ma non solo. «Parliamo del Trecento - spiega Silvia Gorgi, che ha scattato anche le foto in bianco nero del volume -, ma pure delle alleanze, delle famiglie, del nuovo clima culturale che si respirava qui, dove il pre-umanesimo era presente, ed è stato fondamentale per portare in città Petrarca, Giotto e tanti altri grandi artisti e per far sì che Padova sia considerata oggi una sorta di Firenze del Trecento, cioè una città al centro del pensiero».

«Siamo partiti prima della pandemia con la sceneggiatura - aggiunge Strukul - ma poi con il concretizzarsi del set abbiamo passato tre settimane nei luoghi dell'Urbs ed è stato emozionante entrare di notte per esempio agli Scrovegni, nel Battistero del Duomo, o nella Basilica del Santo. In quel momento, quindi, abbiamo pensato di dedicare un volume a questi siti magici. Certo il rapporto da Padova e Firenze è ben evidenziato da una serie di elementi. Giotto proviene da lì perchè lavorava da Cimabue, poi c'è Dante che sicuramente lo conosceva visto che era passato per il Veneto dopo la Romagna, quindi arriva Petrarca, nel 1433 sempre qui viene esiliato Cosimo de Medici e infine c'è anche la presenza di Donatello. In aggiunta va ricordato che entrambe le città erano guelfe e spesso si sono trovate alleate. A Padova c'era questa attenzione proto-rinascimentale alla committenza, ben prima dei Medici e degli Strozzi a Firenze, e nel contempo al Bo si iscrivono alcuni studenti fiorentini, tra cui Leon Battista Alberti. Tutto ciò ci ha portato a ritenere importante ribadire il rapporto storico tra il capoluogo gigliato e quello patavino, configurando la nostra come città anticipatrice del Rinascimento, tesi sia del libro che del documentario. Artisti come Guariento d'Arpo e Giusto de' Menabuoi avevano tale idea perché la loro pittura anticipa quella dei fiorentini e dei toscani. Questo è l'approccio nuovo del racconto che amplia la prospettiva, in quanto senza Padova a Firenze il Rinascimento non ci sarebbe mai stato. Per l'evoluzione artistica diventa meno "provinciale" di quello che potrebbe sembrare, proprio per il ruolo che nel Trecento gioca nella storia e nell'arte, in riferimento alla città capitale cultura che sarà appunto Firenze».

DALLA NOSTRA RICERCA PER IL DOCUMENTARIO SULL'URBS PICTA A QUESTO VOLUME CHE METTE IN RISALTO I LEGAMI CON FIRENZE

PADOVA SEGRETA DI GIOTTO di Matteo Struku e Silvia Gorgi
Newton Compton

MARITO E MOGLIE Matteo Strukul e Silvia Gorgi fotografati nel battistero del duomo

L'inedito

Scoperto un Capote "made in Sicilia"

Un racconto di Truman Capote a tema siciliano è stato scoperto tra le carte dello scrittore conservate alla Biblioteca del Congresso. "Another Day in Paradise" è stato pubblicato questa settimana sulla rivista trimestrale The Strand dal direttore Andrew Gulli che lo ha scovato in un taccuino acquistato dall'autore di "A Sangue Freddo" e "Colazione da Tiffany" durante il suo primo soggiorno veneziano. "Another Day in Paradise", scritto a matita e a tratti di difficile decifrazione, fotografa un momento nella vita infelice di un'ereditiera americana di mezza età che ha usato i soldi lasciati dalla madre per comprare una villa in Sicilia. Ma si ritrova in cattive acque, incapace di vendere la villa e tornare in patria.

LE CURIOSITÀ

Suggestioni, emozioni, magie. Quello che ha colpito di più Silvia Gorgi durante i sopralluoghi notturni è stato essere all'interno della Basilica del Santo completamente vuota, senza nessuno davanti alla tomba del Taumaturgo, mentre per Strukul entrare all'imbrunire agli Scrovegni e trovarsi davanti il Giudizio Universale giottesco è stato un momento indimenticabile.

«In questo saggio divulgativo - dicono gli autori - ci sono delle pagine che abbiamo cercato di rendere narrative, ma c'è anche per esempio il racconto della dinastia dei Carraresi e dei Lupi di Soragna, e poi della battaglia di Castagnaro, oltre a intrighi, assassinii all'interno delle famiglie, tradimenti ed è questa la parte più romanzesca. Ci siamo soffermati pure sulle committenti, perché a Padova si verificò il caso più unico che raro appunto di almeno tre committenze femminili».

Nicoletta Cozza

SCRITTORE de Saint Exupéry

Una statua per onorare il Piccolo Principe

L'INAUGURAZIONE

Ottanta anni dopo la prima edizione, la Francia onora il Piccolo Principe a New York: una statua in bronzo dell'artista Jean-Marc de Pas è stata inaugurata dalla ministro degli esteri francese Catherine Colonna nella città dove nel 1943 la novella di Antoine de Saint Exupéry vide la luce. La statua, che raffigura il piccolo viaggiatore nello Spazio seduto a altezza d'uomo su un muretto, è stata collocata nel giardino della storica Payne Whitney Mansion, una dimora della Gilded Age disegnata dall'architetto Stanford White all'inizio del Novecento.

L'edificio è stato acquistato dalla Francia negli anni Cinquanta e oggi ospita il quartier generale di Villa Albertine, un centro culturale che promuove la cultura francofona negli Usa. Il progetto della statua è stato portato avanti dalla American Society of Le Souvenir Français, in partnership con la Antoine de Saint Exupéry Youth Foundation. «Siamo orgogliosi che il Piccolo Principe abbia trovato un posto degno nella città dove è nato. Ottanta anni dopo, questo personaggio è un simbolo di pace, saggezza e amore per il pianeta», ha commentato Thierry Chaunu, il presidente dell'organizzazione.

Nell'occasione della dedica della statua, la ministro Colonna, a New York per i lavori dell'Assemblea Generale dell'Onu, ha annunciato il lancio delle Albertine Grants, un fondo annuale da un milione di dollari destinato a portare negli Stati Uniti progetti artistici francesi, caribici e africani negli Usa.

Carriera, il Settecento nelle miniature in avorio

LA MOSTRA

Per i 350 anni dalla nascita di Rosalba Carriera (1673-1757) il Comune di Venezia e Fondazione Muve presentano nella rinnovata sede di Ca' Rezzonico - Museo del Settecento veneziano, una mostra preziosa che indaga un aspetto particolare della produzione dell'artista veneziana: le miniature su avorio. La mostra sarà inaugurata il 13 ottobre e si chiuderà il 9 gennaio.

Si tratta di un'opportunità unica per vedere riunite ben 36 opere, raffinati ritratti, di grandissimo successo tra i contemporanei della pittrice ma giunti sino a noi in un numero esiguo, accanto ai celebri pastelli, documenti, disegni, stampe, provenienti dalla Fondazione Musei Civici di Venezia e da collezioni private.

TABACCHIERE

Rosalba Carriera oltre a dedicarsi al ritratto a pastello fu una straordinaria pittrice di miniature, sulle tabacchiere prima e poi su avorio. Proprio a lei è dovuta la fortuna di questo genere, elevato da pratica "minore" e artigianale a pari dignità delle opere su tela. Attraverso una tecnica innovativa e alla grande abilità la pittrice veneziana riesce a portare, per la prima volta, sulla minuscola superficie dei fondini d'avorio la pennellata sciolta e vibrante della pittura su tela. Il successo fu immediato. Non ci fu viaggiatore che durante il suo soggiorno veneziano non ambisse a farsi fare un ritratto in miniatura da lei. È invece noto come l'eccellenza nei ritratti trovò tutti d'accordo: dai Lord inglesi ai principi dell'Impero, diventando forse l'unica artista a raccogliere consensi unanimi tanto fra i sofisticati conoscitori del bel mondo internazionale quanto fra l'aristocrazia veneziana.

La mostra a Ca' Rezzonico offre l'occasione per ammirare lavori di straordinaria fragranza e delicatezza, classici dell'arte del Rococò, istantanee della dolce vita dei nobili in cui si ritrovano i protagonisti di quella società mondana e galante di cui la Carriera ha fissato gli umori, il carattere e le vanità in modo impareggiabile.

CA' REZZONICO Un'opera di Rosalba Carriera (Venezia, 1673-1757)

PER CELEBRARE I 350 ANNI DALLA NASCITA DELLA RITRATTISTA VENEZIANA RIUNITE A CA' REZZONICO 36 OPERE CHE RACCONTANO LA SOCIETÀ DEL TEMPO

La maison della calzatura femminile di lusso lancia la nuova collezione con una versione inedita del suo modello storico

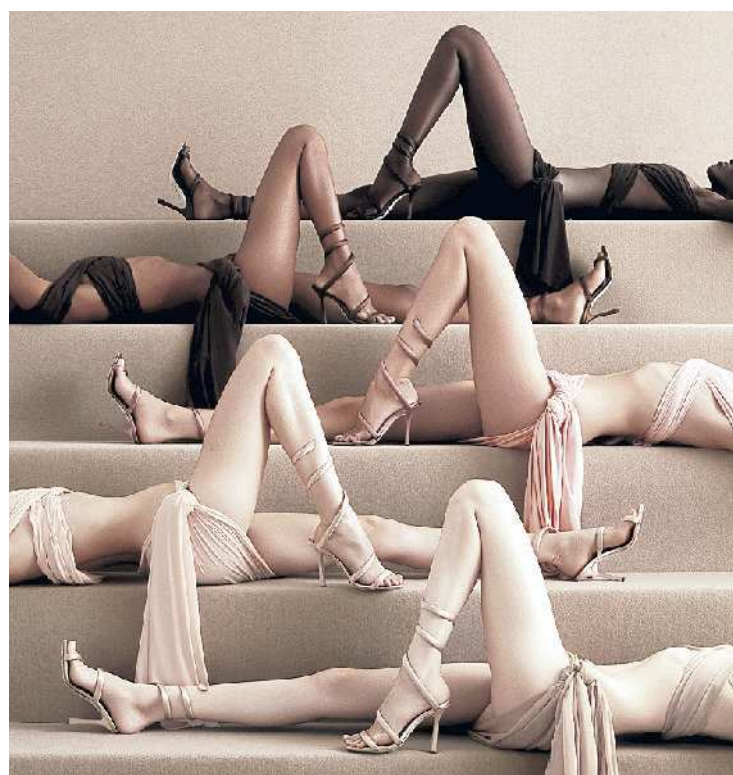
Caovilla celebra i suoi cent'anni e i 50 di Cleopatra

FASHION WEEK

Cento anni di Caovilla. Cento anni di un sogno che si porta ai piedi. La maison della calzatura del lusso mai gridato (nata come laboratorio nel 1923) che ha saputo rendere regine le donne con le iconiche scarpe gioiello festeggia guardando alla stagione primavera-estate 2024 anche i cinquant'anni del suo modello simbolo: la scarpa snake (a serpente) e inventa un'inedita Cleopatra che è insieme seduttrice dalle origini della terra e creatura hi-tech grazie alle zeppe scultura. Una creatura che può vivere su Marte o in cima ad una piramide, vestita solo di trasparenti kalasiris ma calzando scarpe ultra pop. Una, cento Cleopatra, per ribadire la filosofia del marchio: rendere la donna bella e immortale.

Alla fashion week il marchio veneziano ha scelto di far brillare un'inedita evoluzione della sua scarpa più amata e famosa di sempre con il modello Cleopatra. Dal nome poetico ispirato alla regina egizia, che vuole richiamare il serpente simbolo della Maison e di Cleopatra, il modello in raso di seta declinato in tutte le varianti dei toni nude e in un'esplosione di colori ultra pop presenta un affusolato tacco a rocchetto, punta semiquadrata e l'iconica suola polvere di stelle. Questo lancio è celebrato da una campagna di immagini e video che ritraggono le modelle in posa su una piramide vestite di drappi e sole calzature Renè Caovilla nei toni della carnagione.

STILE Un modello con l'iconico "serpente" di Renè Caovilla. A destra, nuove creazioni

La collezione primavera estate 2024, tra nuove forme e nuove textures, vede protagonista anche un'originale zeppa scultura cromata e laccata nei colori oro, argento e nero con molla in acciaio temperato. Rene Caovilla continua a brillare aggiungendo alla raffinatezza ed eleganza, un animo contemporaneo e grintoso, quello di una donna capace di catturare la scena in ogni occasione. L'arte di creare i sogni nella città che il sogno ispira: il legame tra Renè Caovilla e Venezia è sempre più forte. Tutto il 2023 è dedicato al modello icona di Caovilla: al cinquantesimo anno della sua Cleo, la schiava avviluppata alla caviglia con l'inconfondibile serpente di brillanti nella Fashion Week primaverile di Milano è andata in scena la mostra "The Art Of Dreams: Cleo, A Style Icon For 50 Years". E oggi il nuovo modello. «Forse perché - ha sottolineato più volte René Caovilla - siamo nati in mezzo alla bellezza, tra le ville palladiane del Brenta, e abbiamo respirato l'aria della Venezia aristocratica».

Ispirandosi ad un'idea elitaria di bellezza negli anni Sessanta René Caovilla ha pensato, disegnato e creato i pezzi iconici, quelli che tuttora, rivisitati e attualizzati, sono emblema di una femminilità seducente e sofisticata come il sandalo "Snake", diventato il simbolo della griffe. La storia del marchio Caovilla comincia tra le due guerre a Fiesso d'Artico. È il 1923: Edoardo, il capostipite, apre un laboratorio artigianale di scarpe di lusso. A prendere il timone dell'azienda negli Anni 50 è suo figlio René che, dopo aver studiato design a Parigi e a Londra diventa l'artefice della favola di un marchio che prende il suo nome. Non più semplicemente Caovilla, ma Renè Caovilla. L'obiettivo di rinsaldare il legame con Venezia, la tradizione nobile delle calzature Caovilla e quell'idea imprescindibile di futuro che non scalfisce mai la bellezza del classico. Ma negli ultimi tre anni è stata promossa una consistente riorganizzazione interna. Oggi la griffe conta 20 store monomarca, di cui 7 diretti e gli altri in franchising, e ha in previsione per i prossimi mesi svariate nuove aperture. Recentemente sono stati inaugurati nuovi spazi a Doha, da Printemps, e a Chengdu in Cina, poi ancora in Arabia Saudita a Gedda e a Riyad. Oggi i principali mercati di Renè Caovilla sono gli Stati Uniti, Cina e mercato arabo. E le sue clienti sono donne facoltose, che cercano un sogno calzando le calzature del brand veneziano.

Elena Filini

METEO

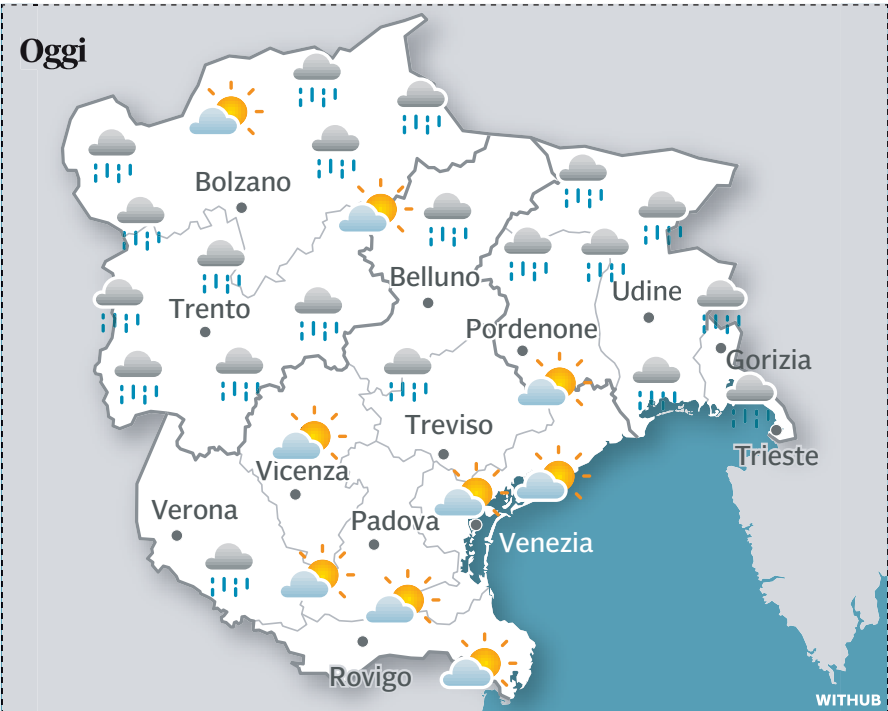
Instabilità diffusa con temporali e calo termico.

DOMANI

VENETO
Nubi irregolari talora estese fino al mattino su pianure e Prealpi, schiarite sulle Alpi. Generale rasserenamento tra pomeriggio e sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata soleggiata pur con qualche annuvolamento sparso e residui addensamenti sui settori alto atesini di confine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nubi irregolari talora estese fino al mattino su pianure e Prealpi, schiarite sulle Alpi. Generale rasserenamento già entro il pomeriggio.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta | neve | nebbia | calmo | mosso | agitato | forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	24	Ancona	16	22
Bolzano	12	24	Bari	17	23
Gorizia	10	26	Bologna	14	23
Padova	15	25	Cagliari	19	27
Pordenone	15	25	Firenze	13	25
Rovigo	15	24	Genova	16	26
Trento	14	25	Milano	12	24
Treviso	13	25	Napoli	20	26
Trieste	18	23	Palermo	22	25
Udine	13	25	Perugia	12	20
Venezia	16	24	Reggio Calabria	21	25
Verona	14	25	Roma Fiumicino	14	25
Vicenza	14	26	Torino	12	22

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Linea Verde Explora** Att.
12.00 **Linea Verde Bike** Viaggi
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Arena Suzuki dai 60 ai 2000** Musicale. Condotto da Amadeus
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv

Rai 2

10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Saranno Cuochi** Attualità
12.00 **Felicità - La stagione dell'amicizia e del rispetto** Att.
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Darrow & Darrow - Il corpo del reato** Film Giallo
15.30 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
16.25 **Dreams Road** Documentario
17.15 **La Zampata** Attualità
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Shemar Moore, Alex Russell
22.20 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.50 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate** Attualità
13.00 **Geo Doc.** Doc.
13.30 **Aspettando Il Provinciale** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **TGR Puliamo il Mondo** Att.
15.10 **Gli imperdibili** Attualità
15.15 **Ribelli** Società
15.45 **Hudson & Rex** Serie Tv
17.25 **Presa diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Chesarà...** Attualità
21.50 **Bellissima** Film Drammatico. Di Luchino Visconti. Con Anna Magnani, Walter Chiari, Tina Apicella
23.50 **TG3 Mondo** Attualità
0.15 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità. Condotto da Roberto Balducci

Rai 4

6.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.05 **Elementary** Serie Tv
13.45 **Il 13° guerriero** Film Avventura
15.30 **Gli imperdibili** Attualità
15.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.45 **Seal Team** Serie Tv
21.20 **Fire - Nessuna via d'uscita** Film Azione. Di Alexey Nuzhny. Con Konstantin Khabenskiy, Ivan Yankovskiy, Stasya Miloslavskaya
23.30 **Dead in the water** Film Horror
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Narcos: Mexico** Serie Tv
3.00 **Meander - Trappola mortale** Film Drammatico
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **In the dark** Serie Tv

Rai 5

9.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.05 **La Fantarca** Teatro
11.10 **Faust a Manhattan** Teatro
12.10 **Opera - Le campane** Teatro
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Mondi d'acqua** Doc.
14.55 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
15.50 **Visioni** Musicale
16.30 **Stardust Memories** Teatro
18.05 **Il Caffè** Documentario
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **La Scala e i suoi protagonisti** Documentario
20.00 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
21.15 **Migliore** Teatro
22.25 **Ariane Mnouchkine - The Love of Theatre** Doc.
23.25 **Osn con Ceccherini e Baglini** Musicale
0.40 **James Cameron - Viaggio nella fantascienza** Doc.

Rete 4

6.00 **Come Eravamo** Doc.
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **I Cesaroni** Fiction
9.50 **Totò Peppino E La Dolce Vita** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Quella sporca dozzina** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Rocky II** Film Drammatico. Di Sylvester Stallone. Con Sylvester Stallone, Carl Weathers, Sylvia Meals
24.00 **Hostage** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Beautiful Serengeti** Documentario
9.50 **Beautiful Serengeti** Documentario
10.25 **Beautiful Serengeti** Documentario
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
15.20 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Caduta Libera Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Tu Si Que Vales** Talent
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1

7.10 **Un oceano di avventure** Cartoni
7.55 **È un po' magia per Terry e Maggie** Cartoni
8.45 **Friends** Serie Tv
10.00 **Will & Grace** Serie Tv
11.00 **Mom** Serie Tv
12.00 **Mom** Situation Comedy
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Freedom Short** Doc.
15.45 **La Brea** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** Film Animazione. Di Carlos Saldanha
23.10 **Bigfoot Junior** Film Animazione
1.00 **God Friended Me** Serie Tv

Iris

6.40 **Il mammo** Serie Tv
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **La romana** Serie Tv
8.30 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
9.20 **Scarface** Film Thriller
12.55 **Ray** Film Biografico
16.10 **Il cardellino** Film Drammatico
19.00 **Ballistic** Film Azione
21.00 **Red Dragon** Film Giallo. Di Brett Ratner, Philip Seymour Hoffman. Con Anthony Hopkins, Edward Norton, Ralph Fiennes
23.55 **Witness - Il testimone** Film Thriller
2.10 **La forma dell'inganno** Film Thriller
3.35 **Ciaknews** Attualità
3.40 **Angelica alla corte del Re** Film Avventura
5.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.20 **Fra' Tazio da Velletri** Film Commedia

Cielo

7.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
8.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
12.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
16.15 **Buying & Selling** Reality
17.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Il peccato di Lola** Film Thriller
23.15 **Sacred Love Making - A lezione di "Tao del sesso"** Società
0.30 **Erection Man** Documentario
1.30 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno** Società
2.30 **Big Like Me - Le dimensioni del sesso** Documentario
4.00 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
5.00 **Sex Therapy** Società. Condotto da Barbara Gubellini

Rai Scuola

10.00 **Wild Italy - serie 4**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Chi ha ucciso il Neanderthal?**
14.00 **Progetto Scienza**
15.05 **La storia dell'elettricità**
16.00 **Lascaux IV, una sfida tecnologica**
17.00 **Progetto Scienza**
17.05 **Un mondo senza la Nasa**
17.50 -
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Progetto Scienza**
18.35 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**

DMAX

6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
10.10 **WWE Raw** Wrestling
12.10 **WWE NXT** Wrestling
13.10 **Real Crash TV** Società
15.10 **Affare fatto!** Documentario
17.45 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Nudi e crudi con gli squali 2** Documentario
21.25 **Squali dell'altro mondo** Documentario
23.15 **Cacciatori di fantasmi** Doc.
1.25 **Il boss del paranormal** Show
4.35 **Per ordine del diavolo: la vera storia di The Conjuring** Società

La 7

11.50 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **I girasoli** Film Drammatico
16.20 **Sophia: ieri, oggi e domani** Documentario
17.30 **Questo e quello** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.15 **Al Nassr - Al Ahli. Roshn Saudi League - Campionato di Calcio Saudita** Calcio

TV 8

15.00 **Paddock Live** Notiziario sportivo
15.30 **GP Giappone. F1** Automobilismo
16.45 **Paddock Live** Notiziario sportivo
17.15 **X Factor 2023** Musicale
19.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
0.45 **X Factor 2023** Musicale

NOVE

9.50 **Il mistero delle gemelline scomparse** Attualità
11.20 **La contessa - Il delitto dell'Olgiata** Documentario
12.50 **Un delitto senza corpo - Il caso Noventa** Attualità
14.45 **L'ossessione di Maddie** Film Thriller
16.15 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
18.10 **Only Fun - Comico Show** Show
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.35 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
23.05 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità

7 Gold Telepadova

6.00 **The Coach** Talent Show
7.00 **Tg7** Informazione
7.30 **Get Smart** Telefilm
9.50 **The Coach** Talent Show
10.10 **Get Smart** Telefilm
12.30 **Tg7** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Good: L'indifferenza del bene** Film Drammatico

Rete Veneta

13.45 **La parola del Signore** Religione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.30 **Lebanon** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Giovanna d'Arco** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **L'Alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
21.00 **Caric e briscule** Rubrica
22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
22.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.30 **Rassegna Stampa live** Info
8.30 **Cartellino Giallo** Attualità
9.30 **I Grandi del Calcio** Documentario
10.00 **Magazine Lifestyle Edizione Vacanze** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.40 **Un Venerdì da Leoni** Calcio
14.55 **Udinese - Cittadella. Campionato Primavera2** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
20.45 **La conferenza del mister** Calcio
21.15 **Film: Piccolo Grande Uomo** Film

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Con l'ingresso del Sole nella Bilancia, dove è stato preceduto da Marte, il tuo pianeta, per te il settore delle relazioni diventa sempre più importante. Gli incontri sono favoriti e incrementati dal gioco dei pianeti. L'**amore** diventa un po' il protagonista di questo periodo, la configurazione stuzzica il seduttore che è in te, invitandoti a corteggiare il partner e favorendo i colpi di fulmine.

Toro dal 21/4 al 20/5

La nuova configurazione che si definisce oggi potrebbe nel giro di qualche giorno rivelarsi piuttosto utile e favorevole per quanto riguarda il **lavoro**, consentendoti di stabilire nuove alleanze e trovare la soluzione diplomatica più idonea al raggiungimento dei tuoi obiettivi. La Luna nel Capricorno modifica un po' i tuoi progetti, inserendo varianti inedite nell'organizzazione del fine settimana.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'ingresso del Sole nella Bilancia è una ventata di vitalità e dinamismo, che avrai immediatamente voglia di mettere a frutto assecondando il tuo lato più rubacuori. L'**amore** è favorito e tu già ti senti pronto e disponibile a farti avanti, prendendo l'iniziativa ed esponendoti. Ma gli effetti della nuova configurazione sono più ampi, perché favoriscono la tua creatività e l'espressione personale.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il fine settimana inizia con piccoli ma significativi cambiamenti nella disposizione dei pianeti, sia il Sole che la Luna cambiano segno, favorendo così la piacevole irruzione nella tua vita di un vento di novità. La configurazione è propizia alla vita di coppia, l'**amore** è un ottimo incentivo e per perfezionare la sintonia con il partner sei disposto a fare cose diverse, infrangendo le abitudini.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna in Capricorno dà voce al tuo lato più sano e legato al corpo, incoraggiandoti a consacrare il fine settimana a una disciplina che favorisca la **salute** e il benessere fisico. Approfitta del rigore di questo segno per uscire dalla comodità e scegliere qualcosa di difficile, che ti consenta di inorgoglirti per i traguardi raggiunti. Venere nel tuo segno ti aiuterà a renderlo comunque piacevole.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il Sole è uscito dal tuo segno. Oggi inizia l'autunno, che porta con sé quel pizzico di malinconia caratteristico. Adesso puoi iniziare a digerire quello che è successo negli ultimi trenta giorni, valutando cosa tenere per te e cosa eliminare dalla tua vita come inutili tossine. La nuova posizione della Luna ti invita a dedicare la giornata al partner, l'**amore** ridiventa protagonista della tua vita.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione è propizia al raccoglimento. Ti induce a cercare una dimensione intima nella quale ti senti protetto e in armonia con le persone che ti sono vicine. Ti scopri più disponibile nei confronti della famiglia, disponibile ad assecondare le loro richieste. Forse perché così facendo l'**amore** trova una sua espressione, anche se è la relazione con il partner quella che ha la precedenza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Mentre la situazione attorno a te sta cambiando e il clima generale trova nuovi equilibri, sembra che tu stia proponendoti di accorciare i tempi rispetto a delle mete che intendi raggiungere nel **lavoro**. Questa improvvisa urgenza deriva solo in parte dalle richieste di cui sei destinatario. Nei fatti sei tu ad avere la necessità di sorprendere un po' tutti, realizzando una sorta di gioco di prestigio.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Qualcosa si chiude nel tuo rapporto con il **lavoro**, come se girassi pagina e ti preparassi ad affrontare una nuova tappa, ricco delle soddisfazioni che i precedenti impegni ti hanno dato. Ora la tua attenzione si sposta, invitandoti a osservare meglio il tuo ruolo a livello sociale, definendo quali alleanze intendi stabilire e quali obiettivi comuni proporti di raggiungere con le persone che scegli.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna è passata nel tuo segno proprio mentre il Sole entrava in Bilancia, in una posizione che per te costituisce un bello stimolo nei confronti della carriera professionale. La nuova configurazione ti invita a farti avanti nel **lavoro**, pronto ad assumere gli incarichi e gli obblighi che ne derivano. Il tuo potere personale si accresce e non te ne dispiace. La presenza della Luna ti rende emotivo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'ingresso del Sole nel segno della Bilancia per te costituisce un fattore di forza, favorisce una visione mentale più netta e definita e ti aiuta a individuare le mete che intendi raggiungere. Questo ti stimola anche a chiarire il tuo punto di vista nei confronti del partner e la tua reale disponibilità. Diventa importante ribadire quello che vi differenzia se vuoi che l'**amore** acquisti più forza.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La nuova configurazione ha in sé qualcosa di drastico, ti obbliga a prendere posizione, in attrito con il tuo lato diplomatico, agile nel giocare con le contraddizioni. Anche nel **lavoro** risenti di questo nuovo corso, che tende a favorire decisioni radicali, magari come reazione a un clima complicato e che fatichi a sopportare. Asseconda questo atteggiamento più estremo, ci sarà tempo per ricucire.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 22/09/2023

Bari	85	89	13	1	27
Cagliari	9	65	83	50	36
Firenze	63	4	60	73	75
Genova	72	71	74	73	33
Milano	71	8	12	4	70
Napoli	9	70	69	12	33
Palermo	36	83	81	37	78
Roma	23	5	51	10	24
Torino	4	69	70	23	25
Venezia	46	19	50	22	74
Nazionale	21	60	68	89	50

Nuovo SuperEnalotto

						Jolly
70	3	67	58	84	69	5

MONTEPREMI		JACKPOT	
	60.717.254,62 €		57.774.852,22 €
6	- €	4	485,59 €
5+1	- €	3	31,87 €
5	41.193,64 €	2	5,68 €

CONCORSO DEL 22/09/2023

SuperStar — Super Star 11

6	- €	3	3.187,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	48.559,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE		5ª GIORNATA	
SALERNITANA-FROSINONE			1-1
LECCE-GENOA			1-0
MILAN-VERONA	DAZN	oggi	ore 15
SASSUOLO-JUVENTUS	DAZN	oggi	ore 18
LAZIO-MONZA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45
EMPOLI-INTER	DAZN/SKY	domani	ore 12.30
ATALANTA-CAGLIARI	DAZN	domani	ore 15
UDINESE-FIORENTINA	DAZN	domani	ore 15
BOLOGNA-NAPOLI	DAZN	domani	ore 18
TORINO-ROMA	DAZN	domani	ore 20.45

LA CLASSIFICA			
INTER	12 (4)	BOLOGNA	5 (4)
LECCE	11 (5)	ROMA	4 (4)
JUVENTUS	10 (4)	MONZA	4 (4)
MILAN	9 (4)	GENOA	4 (5)
FROSINONE	8 (5)	SASSUOLO	3 (4)
NAPOLI	7 (4)	LAZIO	3 (4)
FIORENTINA	7 (4)	UDINESE	3 (4)
TORINO	7 (4)	SALERNITANA	3 (5)
VERONA	7 (4)	CAGLIARI	2 (4)
ATALANTA	6 (4)	EMPOLI	0 (4)

Sabato 23 Settembre 2023
www.gazzettino.it

Christian Pulisic (Milan.) A sinistra Dusan Vlahovic (Juve)

JUVE, CACCIA ALLA VETTA

Oggi in casa del Sassuolo la Signora alla ricerca di una vittoria che vale la testa della classifica

L'assenza dalle coppe consente di preparare al meglio le partite. Allegri: «Troppa euforia»

LA GIORNATA

L'Inter è volata in Spagna, il Napoli in Portogallo, la Roma in Moldavia, la Fiorentina in Belgio mentre Lazio e Milan hanno affrontato battaglie durissime contro Atletico e Newcastle per sopravvivere nella prima giornata di Champions. Sono iniziate le Coppe e l'Europa è destinata a lasciare il segno, fatica e stress senza alcun limite da oggi fino a Natale tanto che il turnover diventerà quasi una mossa obbligata. Pioli ha perso Maignan, Garcia ancora Rrahmani, Mourinho tanto per cambiare Renato Sanches: inizia la conta e nessuno raccoglie il grido di allarme di Guardiola, che dopo il grave infortunio di De Bruyne è stato chiaro nel suo attacco alle istituzioni. «Si gioca troppo e non ci sono tutele per gli atleti. Sono loro che devono ribellarsi, oppure va a finire male».

E la Juve? È rimasta a guardare, come previsto: perderà dai 50 agli 80 milioni di euro senza coppe ma guadagnerà chissà quanto in salute ed entusiasmo. Per sette giorni è rimasta ad allenarsi alla Continassa aspettando la partita di oggi a Reggio Emilia contro il Sassuolo che potrebbe portarla temporaneamente in testa alla Serie A. «Non so se non partecipare alla Champions è un vantaggio o uno svantaggio, lo capiremo solo alla fine della stagione, ma una cosa è certa: in Coppa dovremo tornare la prossima stagione, quello è il nostro vero obiettivo» ha detto Allegri che per un giorno si è travestito da pompiere.

Il tecnico bianconero si è nascosto, ma in cuor suo sa benissimo quanto costa viaggiare e giocare in Europa. Da settembre a Natale la Juve avrà sei partite in meno delle sue rivali: vi pare poco? Alla lunga sarà un grande vantaggio, come ha sottolineato durante la sosta Filippo Inzaghi in una intervista concessa al Messaggero. «Vedrete che la Juve sarà una delle candidate allo scudetto, durante la settimana si riposerà mentre tutte le altre big giocheranno le coppe: un vantaggio che nessuno può sottovalutare» ci aveva rivelato Superpippo.

BERARDI

Anche Allegri, in realtà, ha perso un giocatore per un mese e mezzo, Alex Sandro, ma la rosa è attrezzata per affrontare un campionato di vertice: il successo contro la Lazio è stato il test che a Max mancava dopo il deludente 1-1 casalingo contro il Bologna. Se avesse vinto anche quella partita, la Juve sarebbe in fuga con l'Inter a punteggio pieno. A Reggio Emilia, contro Berardi (occhio, a gennaio la trattativa per un trasferimento a Torino potrebbe riaprirsi), ecco un'altra prova per capire quanto conta risparmiare le energie e sfruttarle solo in campionato. «C'è un grande clima di euforia, è bello, ma io non mi fido. Bisogna restare con

I BIANCONERI TROVANO COME AVVERSARIO BERARDI CHE POTREBBERO ACQUISTARE A GENNAIO IL MILAN AL MEAZZA CONTRO IL VERONA

i piedi per terra e alzare la guardia. In giro ci sono squadre più attrezzate di noi, come Milan, Inter e Napoli» ha detto alla vigilia Allegri, che dopo il licenziamento di Bonucci si ritrova con il solo Rugani come alternativa ai difensori titolari, almeno in attesa di Alex Sandro. La sfida con il Sassuolo è la prima dopo un turno di coppe in Europa: la differenza tra la Signora e le sue rivali la scopriremo subito. Con un Milan che, alle 15, con Okafor, Pulisic e Leao in attacco si misurerà al Meazza con il Verona partito molto meglio che nello scorso campionato (7 punti) e che a sua volta in settimana ha potuto recuperare energie e preparare la partita.

Alberto Dalla Palma

La prima di Soncin

La bianconera Caruso fa vincere le azzurre

Comincia bene l'avventura di Andrea Soncin, ex tecnico del Venezia, sulla panchina della Nazionale Femminile. La sua Italia vince subito in Svizzera nella prima giornata di Nations League (0-1) grazie alla rete della juventina Arianna Caruso.
Si è vista una buona squadra che ha meritato i tre punti. Prossimo impegno martedì 26 contro la Svezia – che ha perso 3-2 con la Spagna - a Castel di Sangro.

Gli anticipi

Oudin piega il Genoa in 10: Lecce secondo per una notte

Il Lecce batte il Genoa, rimasto in 10 dopo l'espulsione di Martin al 36' (doppia ammonizione), e scavalca la Juve al secondo posto in classifica in attesa delle partite di oggi e domani. Decide il gol di Oudin all'83'. Pari tra Salernitana e Frosinone: apre di testa Romagnoli al 12', replica Cabral al 52'.

LECCE	1
GENOA	0

LECCE (4-3-3): Falcone 6; Gendrey 6, Pongracic 6, Touba 6, Gallo 6.5 (15' st Dorgu 6); Kaba 6 (34' st Sansone 6), Ramadani 6.5, Rafia 6.5 (15' st Oudin 7); Almqvist 7, Krstovic 7 (42' st Blin 6), Strefezza 6 (34' st Piccoli 6). All.: D'Aversa 7
GENOA (4-4-2): Martinez 6; De Winter 5.5 (1' st Vasquez 6.5), Bani 6 (32' st Hefti 6), Dragusin 6, Martín 4.5; Sabelli 5.5 (45' st Malinovkyi 6.5), Strootman 5.5, Badelj 5.5, Frendrup 5; Retegui 5 (32' st Ekuban 6), Gudmunsson 5 (45' st Puscas ng). In panchina: Leali, Haps, Matturro, Kutlu. All.: Gilardino 6
Arbitro: Rapuano 5.5
Rete: 38' st Oudin
Note: espulso Martín. Ammoniti: De Winter, Almqvist. Angoli: 4-3. Spettatori 37.053.

SALERNITANA	1
FROSINONE	1

SALERNITANA (3-4-2-1): Ochoa 6,5; Lovato 6 (39' st Daniluc ng), Gyomber 6, Pirola 5,5; Mazzocchi 6 (22' st Ikwuemesi 6), Martegani 6,5 (39' st Legowski 5,5), Maggiore 5,5 (32' st Bohinen 5,5), Bradaric 6; Candreva 7, Kastanos 6; Cabral 7 (39' st Botheim 6). Allenatore: P. Sousa 6,5.
FROSINONE (4-3-3): Turati 7,5; Oyono 6, Okoli 6,5, Romagnoli 7, Marchizza 6,5; Brescianini 6 (17' st Garritano 6,5), Barrenechea 6,5 (46' st Bourabia ng), Mazzitelli 6,5; Caso 6,5 (17' st Baez 6), Cheddira 6 (32' st Cuni ng), Soulé 6 (32' st Kvernadeze ng). Allenatore: Di Francesco 6,5.
Arbitro: Piccinini 6,5
Reti: 11' pt Romagnoli, 7' st Cabral.
Note: spettatori 16217 (814 del Frosinone); ammoniti: Caso, Okoli, Mazzocchi, Lovato. Angoli: 8-6

Addio a Lodetti, l'uomo che correva per Rivera

IL RITRATTO

Aveva il mento pronunciato, da giovane venne soprannominato Basleta, più il là con gli anni è stato chiamato Ceramica. Giovanni "Ceramica" Lodetti, è morto ieri, a 81 anni. Colonna del Milan e della Nazionale, eroe di quella squadra, che ha visto protagonisti anche Gianni Rivera, Josè Altafini, Cesare Maldini e che Nereo Rocco aveva sapientemente inventato. In rossonero, lui nato nella provincia di Lodi, ha vinto tutto: 2 scudetti, 2 Coppe dei Campioni, 2 Coppe delle Coppe, una Coppa Intercontinentale e una Coppa Italia, più un Europeo con la Nazionale nel 1968.

OPINIONISTA

Negli ultimi anni, è stato simpatico e ironico protagonista nelle tv lombarde, come opinionista. Ma perché Ceramica? Un po' di anni fa, al parco Trenno di Milano, si affrontano squadre di ragazzi e c'è un signore, appunto Lodetti, per tanti anonimo osservatore, dietro la porta. Una squadra ha un giocatore in meno e sta perdendo di brutto. «Posso entrare?», chiede Giovanni. Risposta non affermativa: troppi giovani in campo per poter ospitare un uomo ormai sulla sessantina. La squadra in inferiorità crolla e il misterioso uomo dietro la porta insiste: «Fatemi giocare». E così sia. Lodetti aveva addosso una maglietta con la scritta "Ceramica", che poi era il nome della ditta per la quale lavorava. «Come ti chiami?», chiedevano i ragazzi. «Ceramica», la risposta. Diventerà per tutti, Ceramica. Che segna un gol e ne procura altri quattro: rimonta completata. Per un paio d'anni, "Ceramica" Lodetti, ogni sabato, fa un salto su quel parco e sta in mezzo a quei ragazzi, senza essere mai riconosciuto. Fino a quando un giorno, un signore

È MORTO A 81 ANNI IL CENTROCAMPISTA DEL MILAN E DELLA NAZIONALE. CON LA MAGLIA ROSSONERA HA VINTO TUTTO

CENTROCAMPISTA Giovanni Lodetti

che aveva vissuto il suo calcio anni '60 e '70, ne scopre e svela l'identità. Lodetti aveva cominciato proprio così, su un campetto parrocchiale, alle porte di Milano, all'oratorio di Caselle Lurani. Viene venduto al Milan per poche lire, con Rocco comincia a fare sul serio e il posto non lo perderà più. Nel 1970, ai Mondiali del Messico, abbandona, sdegnato, il ritiro. Il ct Ferruccio Valcareggi lo convoca, ma l'infortunio di Anastasi costringe il tecnico a cercare un sostituto. Arrivano dall'Italia Boninsegna e Prati e non c'è più posto per Lodetti, che non accetta di restare come mascotte. Umiliato, se ne torna a casa, protestando a viva voce. Il Milan poi, a sorpresa, lo vende alla Sampdoria dopo aver ingaggiato Benetti. Chiude con Foggia e Novara. E in rossonero non riesce a entrare, nemmeno con Rivera vice presidente. Il Milan oggi lo ricorda commosso: «Ha corso e lottato, vinto e vissuto con la maglia della sua vita».

Alessandro Angeloni

NUOVA FERRARI, SUZUKA È IL TEST DELLA MATURITÀ

▶Domani (ore 7) si corre in Giappone: dopo Singapore le Rosse cercano conferme, ma battere di nuovo la Red Bull sarà un'impresa

FORMULA 1

Non c'è dubbio, c'è una nuova Ferrari. Non tanto la macchina, seppur senza dubbio evoluta nella direzione giusta negli ultimi gran premi, ma tutta la squadra. A cominciare dei piloti, gasati per il risultato ottenuto a Singapore e rassicurati per una guida meno brusca della monoposto che tiene più lontani gli errori. Sono diversi i protagonisti a rivendicare in silenzio i meriti del grande "colpo". Da Carlos, che ha pennellato per tutta la gara traiettorie perfette senza commettere nessun errore, pur avendo sulle spalle la pressione di rivali con un passo più rapido e coperture che si usuravano di meno. Il povero Charles è apparso come un pulcino bagnato. Ma, forse per la prima volta, ha dimostrato di saper fare quello che si deve quando il team gli chiede supporto. Niente affatto un dettaglio, una caratteristica fondamentale che un super driver deve necessariamente avere. Basta guardare l'Imperatore Hamilton che, dall'alto delle sue oltre cento vittorie e sette titoli mondiali, non mette a repentaglio neanche un punto della Stella per "interessi personali".

PRINCIPINO TELECOMANDATO

Il principino non ha corso libero e lo sapeva prima di partire, nonostante fosse solo in seconda fila. È stato teleguidato dai box sulle direttive del "remote garage", tenendo un ritmo altalenante, ma favorevole alla causa. Il gran ciambellano, però, è stato lui, Fred Vasseur che, dopo mesi di lavoro ai fianchi, è riuscito, al momento opportuno, a far muovere i suoi ragazzi (sono quasi mille...) come fossero un corpo solo, all'unisono. Può sembrare poco, ma è un'altra grande vittoria che potrebbe cambiare le carte in tavola quando la Rossa recupererà la piena competitività. Per centrare l'obiettivo il Team Principal ha usato anche l'arma contratto da rinnovare dicendo che «non è una priorità». A Suzuka, completamente opposta rispetto a Singapore, con lunghi curvoni in appoggio e allunghi in salita che richiedono la cavalleria, la SF-23 ha dato l'impressione di esserci lo stesso in prova, anche se la Red Bull si è ripresa la leadership. Sainz e Leclerc possono contare entrambi sulla quarta power unit stagionale da poco montata, che consente di caricare un po' le ali mantenendo un'elevata velocità di punta. In Giappone, però, un'arma del genere è ritenuta insufficiente per tenere dietro i rivali perché i punti di sorpasso sono più di uno e se chi è dietro ha pneumatici migliori può tranquillamente passare guadagnando in trazione e frenata.

LIBERE, VERSTAPPEN È TORNATO A RUGGIRE MA LE DIRETTIVE FIA SULL'AERODINAMICA POSSONO CREARE ALTRE SORPRESE

L'ASTRONAVE DI MAX

Qualche leggero messaggio è già arrivato, soprattutto perché le temperature elevate attese in corsa potrebbero mettere più a dura prova le gomme e chi è in vantaggio da questo punto di vista ne approfitterà. Oltre l'astronave di Verstappen, che ha fatto vedere di aver l'intenzione di riprendere il filotto interrotto a Singapore, mettono fuori la testa anche Mercedes e McLaren molto abili in questo approccio. Ci sono poi da rispettare le due recenti direttive introdotte dalla FIA che punta a ridurre la flessibilità delle parti aerodinamiche fisse ed ha contenere la deformazione della tavola che protegge il fondo fra i due canali venturi. Tutti si dicono non preoccupati, ma questi bolidi sono talmente sensibili che, anche cambiando leggermente un parametro, si può scatenare un effetto domino imprevedibile. Per limitare gli effetti dal fastidioso e pericoloso "porpoising", la tavola era stata divisa in tre parti collegate però in modo troppo elastico che consentiva di abbassare di molto l'altezza da terra. Domani la gara scatterà alle ore 7 in diretta su Sky.

Giorgio Ursicino

SPAGNOLO Carlos Sainz junior, 29 anni: a Singapore ha vinto il suo secondo Gran Premio in carriera, dopo Silverstone nel 2022

Prima volta del Gp in India La Ducati vola oggi la Sprint

MOTOGP

Marini in testa nelle prime libere e Marco Bezzecchi nelle seconde. Il venerdì di prove del GP d'India, il primo nella storia della MotoGP, si è concluso nel segno dei piloti italiani e della Ducati del team Mooney VR46. Considerando i tempi combinati, alla fine il migliore è stato Marini, subito a suo agio al Buddh International Circuit, che ha firmato un ottimo tempo sul giro in 1:44.782 che gli è valso la qualificazione diretta alla Q2 di questa mattina (dalle 8). Bene anche il compagno di box, Marco Bezzecchi, primo nella FP2 ma quinto totale in 1:45.202. «Il caldo ci ha messo a dura prova», commenta Bez. Settimo tempo, invece, per Pecco Bagnaia (1:45.280), e dunque è riuscito a rimanere nei primi 10 che accedono alla Q2. «E' stata una giornata positiva, sono soddisfatto del lavoro», dice il leader del campionato. Un campionato che per la prima volta è approdato in India, dove c'è ancora qualcosa da sistemare. Ieri la FP2 della Moto3 si è conclusa 30' più tardi e il programma ha subito un ritardo di 45' a causa dell'assenza lungo la pista dei commissari e dovuto, secondo gli organizzatori, a un problema di comunicazione. Oggi Sprint Race ore 12, domani gara ore 12. In tv su Sky e TV8.

Sergio Arcobelli

Lettere&Opinioni

«IL CIBO QUI È TUTTO COSÌ NATURALE, SANO, PIENO DI GIOIA. PURTROPPO IN AMERICA STIAMO DISTRUGGENDO IL NOSTRO CIBO, NON ABBIAMO QUESTO TIPO DI RISPETTO PER LA NATURA E IL VOSTRO SENSO DELLE GENERAZIONI»

Sharon Stone, *attrice*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Risorse e politica

Cosa ci ha insegnato la crisi del gas russo e gli errori "energetici" che non dobbiamo più ripetere

Roberto Papetti

Caro direttore,
tra i politici si discute su chi vorrebbe il nucleare di terza generazione, sicuro, e chi no e propone altre fonti di energia come l'eolica. Tutto si risolverebbe se in barba alle imposizione americane si tornasse ad usare il gas russo a basso costo Le tubazioni esistono, funzionano e non inquinano.

Decimo Pilotto
Tombolo (Pd)

Caro lettore,
spesso tutti noi siamo vittime della tentazione di piegare la realtà alle proprie convinzioni. Purtroppo però talvolta i fatti sono più duri delle opinioni. Questo mi pare uno dei casi. Provo a spiegare perchè. Le discussioni sul nucleare di nuova generazione o sulle fonti alternative non sono determinate da una ridotta disponibilità di gas provocata dallo stop delle forniture russe. La Russia rappresentava per l'Italia il 38% delle importazioni di gas, una quota molto elevata che però è stata quasi interamente compensata dal gas proveniente dall'Algeria che oggi copre il 36-37% del nostro fabbisogno, mentre sono state incrementate le quote provenienti da altri paesi, in particolare l'Azerbaijan. In sostanza, oggi la nostra dipendenza dall'estero è sempre molto elevata, ma i problemi di approvvigionamento che si erano creati con la crisi ucraina sono stati superati: possiamo vivere tranquillamente e riscaldarci anche senza il metano di Putin e senza cedere alle ambizioni imperialiste del Cremlino. Il dibattito sulle fonti alternative nasce da altro. La crisi russa lo ha solo accelerato. Ci ha resi ancora più consapevoli dell'esigenza geo-politica che un paese come l'Italia, povero di materie prime, acquisisca una maggiore autonomia energetica, che ci metta al riparo dai ricatti dei paesi fornitori (il caso russo è emblematico) e dai mutamenti politici che si possono verificare in alcune aree del mondo. Purtroppo però la diversificazione geografica non basta: seppur in maniera diversa, tutti i principali paesi produttori di gas sono regimi autoritari, politicamente instabili ed inclini ad usare l'energia come "arma" negoziale interna ed esterna. Occorre dunque diversificare anche e soprattutto le fonti energetiche. E in particolare ridurre progressivamente la dipendenza dai prodotti di origine fossile (petrolio, carbone e gas) che sono i più inquinanti. Lo dobbiamo fare senza isterismi, senza pregiudizi e senza cedere alle derive ideologiche "ultra-green" che anche in Europa rischiano di prevalere. Ma non c'è dubbio che non possiamo pensare a un nostro futuro ancora dipendente da petrolio e gas. Men che meno da quello di Putin. Che, anche da questo punto di vista, credo abbia compiuto un grosso errore strategico. Perchè esattamente come la crisi energetica del 1973 innescata dai paesi produttori di petrolio ha finito con il tempo a ridurre notevolmente il potere dell'Opec (il peso del greggio nell'economia mondiale è passata dal 51% a meno del 30%), così la crisi ucraina ha accelerato la fuga dalla dipendenza dal gas .

Inps / 1

Si fa presto a confrontare

Ho letto l' articolo relativo all'ipotesi di ricalcolo delle pensioni in relazione alle aspettative di vita rivisitate in base ai lavori svolti, alle regioni di residenza nel corso della vita contributiva. Non voglio entrare nel caso particolare, ma confrontare una persona che ha lavorato per più di 40 anni, con tutti i contributi, da dipendente in una regione del nord industrializzata, con l'agricoltore, il commerciante, il disoccupato, oppure il dipendente pubblico pensionato con 15/19 anni di lavoro dipendente, non è a mio avviso corretto. Si dice: ricalcoleremo la tua pensione in base al tipo di lavoro svolto, alla tua regione di residenza perché le tue aspettative di vita sono diverse perché hai a disposizione una sanità più efficiente, il tuo livello culturale è diverso ecc... ecc... Vero, il livello culturale è diverso, disgraziatamente sono nato e vivo nel nord Italia, sempre disgraziatamente ho lavorato da quando avevo diciassette anni, diplomandomi di sera, iniziando da fattorino, cambiando sette aziende, ricominciando il mio percorso professionale quasi ogni volta. Ho terminato la mia vita aziendale, la settima volta, raggiungendo l'incarico di direttore di stabilimento. Non mi si venga dire che una volta esisteva l'ascensore sociale perché quella utilizzata da me e da molti altri della mia generazione per la "scalata" era la scaletta in disuso del pollaio, non igienizzata.

A.Fuga

Inps / 2

Se diventiamo solo numeri

Ho letto sul nostro giornale di un'indagine fatta dall'Inps sui suoi assistiti e ho provato un brivido! Sapere cioè che dopo i 67 anni (data limite dell'inizio della vecchiaia) un pensionato vivrà in media dai 17 ai 20 anni, a seconda rispettivamente che abbia fatto lavori usuranti e viva al Sud o invece abbia svolto professioni più elevate e viva nelle Marche o in Veneto, ad esempio, mi ha fatto pensare che noi cittadini, lavoratori o pensionati, siamo solo numeri. L'Inps dice che da queste statistiche emerge una certa iniquità ed ingiustizia fra i pensionati italiani e la vorrebbe sanare togliendo soldi a chi vivrà un anno o due di più e abita nelle regioni migliori quanto ad aspettativa di vita; aumentando invece le pensioni a quelli che moriranno prima e vivono magari in Sicilia. Non so cosa abbia pensato un pensionato qualunque a leggere tutto ciò che banalmente ho riassunto. Io semplicemente sono rabbrividita al sapere che il mio ente previdenziale sa già quanto avrò ancora da vivere e quanto mi devo sentire a disagio ed ingiusta nei confronti di un operaio avendo fatto io una professione intellettuale e non vivendo al Sud.

Donatella Ravanello
Jesolo

Inps / 3

Meglio recuperare i contributi evasi

Leggo l'articolo di oggi sullo studio e proposta dell'Inps circa eventuali tagli alle pensioni a seconda di varie situazioni che riguardano l'età, le zone di residenze e via dicendo. In Italia, invece di pensare seriamente al recupero dell'evasione contributiva utile al mantenimento del sistema contributivo, si studiano marchingegni sempre più complicati che a mio avviso non tengono conto delle realtà in cui viviamo. Allora pongo all'attenzione e valutazione dell'Istituto anche questa situazione che non è poi tanto rara: la pensione massima di anzianità prevede un tempo di 40 anni di versamenti contributivi e allora coloro che hanno versato più di questo tempo perchè hanno ricongiunto a proprie spese periodi di lavoro pubblici e privati, riscattato anche il periodo del servizio militare di leva ed altro per un totale superiore a 40 anni dovrebbero essere ricompensati in relazione al periodo effettivo di versamento. Al contrario i versamenti oltre i 40 anni sono un omaggio all'Istituto previdenziale.

Mgg

Inps / 4

Pensioni e "razzismo territoriale"

Avrei alcune osservazioni da fare sull'articolo letto sul Gazzettino del 21 settembre in merito a uno studio dell'Inps. Mi viene da pensare che chi l'ha scritto non abbia una consapevolezza di merito! Mi dà da pensare un sistema che vorrebbe o spera che i pensionati non debbano vivere molto. Soprattutto quelli nati in certi territori. È una forma di razzismo territoriale! Ma voglio dire... se il governo toglie o taglia tutte le super-pensioni e i vari vitalizi forse i conti non tornano meglio?

Giovanni Bertaglia
Adria

Democrazia

I fatti e la partigianeria

Quando un movimento, una cultura, un partito, una stampa pratica un incomprensibile e contraddittorio tipo di opposizione ad un governo, quando impedire fisicamente ad un autore di presentare un suo libro lo si definisce come un'espressione democratica di dissenso, quando si afferma che chi è contro un partito è contro ad ognuno dei suoi militanti, quando si titola "repressione per decreto" un'operazione di polizia contro la malavita, si capisce come cent'anni fa siano nati in Europa governi totalitari ed antidemocratici. L'evoluzione culturale di un popolo oggi non permette di arrivare a tanto, ma la convinzione che la lotta politica democratica sia basata in gran parte sulle fandonie o quantomeno su un'estremizzazione partigiana dei fatti, continuando con questo passo, sarà sempre più radicata.

Leonardo Agosti
Cadoneghe (Padova)

Religioni

La lezione dell'imam e le conseguenze

Ho la sensazione che qualcosa nel nostro vecchio continente non funzioni. Nel passato l'Europa ha rischiato di cedere con le armi, nei confronti di determinati sistemi religiosi e culturali, provenienti dall'oriente. Oggi esiste un sistema certo meno cruento ma più efficace, ed è quello demografico, con purtroppo ogni tanto qualche fanatico che compie atti terroristici. Recentemente, nella democratica Inghilterra, un imam ha tenuto una lezione su come fare a linciare donne adultere. Un altro di questi signori ha sostenuto che normalmente le culture sono solo una questione di numeri che ne determinano la forza: in sostanza se alcune religioni per cause demografiche diventassero più seguite delle altre tutti dovrebbero giocoforza integrarsi.

Ugo Doci
Mestre

Migranti

Destinazione Germania per giocare a calcio

L'altra sera durante un telegiornale, alla domanda di un intervistatore ad un migrante africano sul motivo della decisione di venire in Europa, questi ha risposto che intendeva andare in Germania per fare il calciatore. Non aggiungo altro.

Dario Verdelli
Villorba

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/9/2023 è stata di **41.886**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Valecenter, quel cartello apparso sulle vetrine di H&M

Da metà ottobre il negozio H&M dentro il centro commerciale di Marcon chiuderà: c'è anche un cartello appeso alle vetrine e i dipendenti sono già stati informati.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Tutti vogliono il tram anche a Vigodarzere e Maserà

Bisogna anche pensare ad una soluzione per i motociclisti però. Troppe persone in moto sono cadute e qualcuno ha anche perso la vita

(John)

G | Sabato 23 Settembre 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

La Germania che riparte anche grazie ai fondi pubblici

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) L'elenco degli eventi negativi inizia con la fine del lungo periodo di energia a basso costo su cui si era costruita una parte notevole del suo vantaggio competitivo, a cui si aggiunge un sostanziale crollo degli investimenti e delle esportazioni verso la Russia e la Cina, dovuti al deterioramento della situazione politica mondiale. A tutto questo si sommano ulteriori elementi negativi, in gran parte comuni agli altri paesi europei, come la scarsità di mano d'opera, l'invecchiamento della popolazione, i costi del cambiamento climatico e, infine, la lentezza della burocrazia nell' adeguarsi alla rapidità dei mutamenti in corso. Non mancano inoltre le critiche interne ai sedici anni del governo Merkel, accusato di una presunta distrazione nei confronti del processo di modernizzazione e di una lentezza nella digitalizzazione del sistema economico e amministrativo. A questo si aggiungono i problemi derivanti dalle differenze tra i diversi partiti che formano la coalizione del governo in carica. Non si può infine sottovalutare che, in un paese abituato, come la Germania, ad una crescita regolare e continua, una situazione di incertezza si traduca in un eccessivo pessimismo. In effetti i dati di luglio della produzione industriale mostrano un calo del 2,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e alcune grandi imprese hanno deciso di localizzare all'estero investimenti prima destinati alla Germania. A dispetto di tutti questi elementi, ritengo che il futuro dell'economia tedesca debba essere dipinto con colori più positivi, nonostante gli alti costi del lavoro e le basse ore lavorate, che si collocano al minimo tra tutti i grandi paesi del pianeta. Il sistema delle medie imprese, che costituisce la struttura portante del sistema industriale tedesco, rimane infatti sostanzialmente sano e con una forte propensione alla ricerca e all'innovazione nelle nicchie specializzate in cui domina i mercati mondiali, mentre il governo sta mettendo in atto le riforme burocratiche per favorire la digitalizzazione e la nascita di nuove imprese. Di sicuro interesse è l'estensione fino alle imprese con 500 addetti di una serie di facilitazioni e semplificazioni ora riservate alle aziende con meno di 250 dipendenti, portando benefici a oltre 7000 imprese. Non bisogna inoltre dimenticare che, per attrarre nuovi investimenti, sono diventati di importanza fondamentale gli incentivi pubblici. In questa componente della concorrenza, diventata non solo legittima, ma determinante, le risorse tedesche non hanno uguali in Europa. I settori di nuovo grande sviluppo come le auto elettriche, le batterie e i semiconduttori si stanno quindi massicciamente localizzando in Germania con la creazione di poli produttivi specializzati, che saranno in futuro il punto di riferimento europeo. Per fare un esempio concreto, i nuovi investimenti in corso o programmati porteranno in Sassonia un terzo della produzione dei semiconduttori di tutta Europa, con l'obiettivo di passare dai 70.000 addetti di oggi a una cifra intorno ai 200.000 entro il 2030, attraendo investimenti di aziende europee, americane e asiatiche. Riflessioni analoghe debbono essere portate avanti nei riguardi della produzione di auto elettriche e di batterie. Il maggiore ostacolo alla completa messa in atto di questo disegno non è dato dalla mancanza di risorse, ma dalla scarsità di mano d'opera, vero punto debole di molta parte del sistema produttivo europeo. A questo si cerca di porre rimedio non solo con un ulteriore aumento dell'istruzione tecnica, ma con disposizioni che facilitano l'inserimento di immigrati ad elevato livello di specializzazione. A tutto questo si aggiunge la decisione di aumentare finalmente gli investimenti nel settore ferroviario, fino ad ora incredibilmente trascurato, e l'incentivo alla costruzione di 400.000 unità abitative, componente necessaria per rendere possibili i mutamenti produttivi di questa portata. Si sottovalutano infine, le conseguenze dell'ingente aumento delle spese militari, come effetto delle decisioni prese dopo lo scoppio della guerra d'Ucraina. Resta infine da notare che la strategia europea sulle nuove politiche ambientali si orienta verso direzioni non certo sfavorevoli alla Germania, come ad esempio riguardo ai carburanti compatibili con le nuove norme e al ruolo marginale del nucleare, che tanto ha irritato molti ambienti francesi. E' chiaro che queste riflessioni, mentre ci spingono ad un giudizio più positivo nei confronti della Germania, ci obbligano a meditare sulle debolezze italiane non solo per la nostra mancanza di fondi pubblici, ma per l'assenza di una politica industriale in grado di fare valere le nostre capacità, non certo inferiori a quelle della Sassonia e con un costo del lavoro grandemente inferiore. Tuttavia la nostra disattenzione sui nuovi obiettivi della politica europea non ci permette nemmeno di utilizzare gli elementi vantaggiosi che pure esistono nel sistema industriale italiano, ancora il secondo in Europa, dopo la Germania. Questo, però, è un altro discorso.

Le idee

Un anno di governo, i numeri di Giorgia

Bruno Vespa

Come si giudica un governo dopo il primo anno di mandato? Innanzitutto dai numeri. Lo spread (incubo di ogni governo) è sceso da 223,7 punti a 181. La Borsa di Milano è salita da 21mila punti a 28.600. L'occupazione è la più alta dal 2004. I sondaggi valutano Fratelli d'Italia tra il 28 e il 30 per cento, contro il 26 conquistato alle elezioni del 25 settembre 2022. Niente di tutto questo era scontato. Anzi, non era affatto previsto. Ma la sorpresa maggiore – davvero inattesa – è stata l'immagine internazionale di Giorgia Meloni. In privato (e talvolta anche in pubblico) lei usa un linguaggio molto diretto e informale. Ebbene, lei parla più o meno così anche con i Grandi della Terra. In perfetto inglese. È questo che l'ha avvicinata molto a tutti (con Biden ha una forte confidenza, lei sostenitrice di Trump) e anche monumenti di pietra come Xi l'hanno in simpatia. Naturalmente tutto questo non avrebbe senso senza una forte base politica. I due punti di forza della Meloni sono la fedeltà atlantica ed europea (non scontata, quest'ultima) e l'incrollabile sostegno all'Ucraina. Si è affermata per i suoi toni "rassicuranti e pragmatici" come ha scritto il britannico *Guardian* che pure non la ama (parlò di «inquietante successo») e che oggi la colloca «tra i politici più potenti d'Europa».

In Italia ha guadato indenne le insidie del 25 aprile e si è fatta apprezzare per un atteggiamento giudicato complessivamente coerente, anche se – come chiunque passa dall'opposizione al governo – ha dovuto dimenticare alcune promesse. Ha formato una squadra identitaria che non andrebbe ridotta sbrigativamente a familistica perché sia la sorella Arianna che suo cognato Lollobrigida fanno politica da sempre. Sotto il profilo ideologico, la Meloni deve decollare verso un partito conservatore moderno senza lasciarsi impigliare in uno schema identitario eccessivo. Sotto quello politico, deve fare acrobazie per dare sostegni economici compatibili con una manovra fortemente penalizzata dal buco del superbonus edilizio, dall'inflazione e dagli alti tassi d'interesse. È riuscita ad avere finora tutte le rate del Pnrr e deve saperle spendere. Deve controllare una immigrazione esplosiva pur non avendo tutti i mezzi per farlo. Soprattutto non deve commettere l'errore di sentirsi assediata – anche se in parte lo è – e di non drammatizzare qualche calcio sotto il tavolo degli alleati perché va da sempre il mondo nelle lunghe campagne elettorali.

L'intervento

La vita dei pensionati e l'intelligenza dell'Inps

Arrigo Cipriani

Leggo oggi sul giornale una notizia di grande contenuto cerebrale moderno. Mi spiego. Gli studiosi dell'Inps, continuando affettuosamente a pensare al nostro futuro, sono arrivati ad un risultato stupefacente. Probabilmente con l'aiuto dell'intelligenza artificiale che, come ci raccontano, sta diventando essenziale, si sono accorti che gli uomini, e per un altro verso anche le donne, dopo una certa età hanno diritto alla pensione. La quale pensione non sempre rispecchia la restituzione dei soldi che abbiamo versato all'Inps durante la vita di lavoro, ma, come ho saputo oggi, la cifra potrà subire delle variazioni che dipenderanno dall'età che gli indovini dell'Inps decideranno che verrà raggiunta dai pensionati. Così, con grande costernazione, hanno scoperto che l'età di sopravvivenza dei pensionati raggiunge livelli allarmanti che dipendono dalla regione in cui vivono, dalla loro colpa di non morire secondo i dati dell'Istat e da altre circostanze che in genere dipendono dal comportamento scorretto del pensionato che magari dopo una vita di bagordi si mette improvvisamente a dieta, stoltamente si è anche messo addirittura a fare ginnastica e per giunta è diventato astemio.

Purtroppo per l'Inps, l'intelligenza artificiale si è perciò accorta che il coefficiente di trasformazione tra i soldi pagati durante la vita di lavoro e quelli sborsati dall'Inps, coefficiente che ingiustamente fino ad ora è stato uguale per tutti, è invece iniquo. Naturalmente solo per l'Inps. Inoltre, l'aspettativa di vita, malgrado l'aviaria, la Sars e il Covid ha raggiunto e in qualche caso anche superato lo scellerato limite degli 80 anni. Cose da far tremare i polsi. L'alternativa per l'Inps è quella di cambiare radicalmente il coefficiente di trasformazione. Per i pensionati sarebbe più facile. Basterà morire prima. Per l'Inps molto più difficile. Se fosse un'azienda privata potrebbe dichiarare bancarotta. Come azienda pubblica dovrebbe battere cassa allo Stato o vendere una parte degli immobili che appartengono al patrimonio e, per ultimo cambiare il presidente. Approfitto per chiedere scusa per aver contribuito, con i miei 91 anni, a cambiare il coefficiente di trasformazione. Non lo farò più.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 23, Settembre 2023

San Pio da Pietrelcina (Francesco) Forgione. Sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, nel convento di San Giovanni Rotondo in Puglia si impegnò molto nella cura spirituale dei fedeli e verso i bisognosi.

Il Sole Sorge 6:53 Tramonta 19:02
La Luna Sorge 16:00 Cala 23:50

ORCHESTRA BAROCCA E CORO FVG A TU PER TU CON BACH

A pagina XIV

Musica
I Pooh domani a Villa Manin, unica tappa in Friuli

A pagina XIV

Lavori
Aperto dopo il cantiere il ponte danneggiato nel 2003

Ci sono voluti circa due anni di lavori ma il ponte che collega le due borgate di San Leopoldo è nuovamente aperto.

Gualtieri a pagina VI

Migranti, blitz al centro per minori

▶Trovata della droga, denunciato a piede libero un ragazzo egiziano, poi trasferito in un'altra comunità

▶Il presidente di Aedis: «Borgo Stazione è La Mecca dei "devianti". Inutile spostarli di poche centinaia di metri»

CANE Dell'unità cinofila

Blitz interforze disposto dal Questore ieri nel centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati gestito da Aedis in viale XXIII Marzo. Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza, oltre alla Polizia locale con l'unità cinofila, sono intervenuti per verificare l'identità degli occupanti e hanno approfondito i controlli in cerca di stupefacenti. Sono stati trovati circa 39 grammi di hashish nella disponibilità di un ragazzino egiziano, già noto alle forze dell'ordine per altri episodi che è stato accompagnato in Questura e denunciato a piede libero alla Procura per i minorenni di Trieste.

De Mori a pagina II e III

Bomba esplode nel box del nonno muore a 10 anni

▶La tragedia in provincia di Pordenone è costata la vita al piccolo Gabriele

«Ditemi come sta Gabriele». Pochi istanti, prima di perdere i sensi. L'ultimo grido soffocato di Silvio Cesaratto, 73 anni. L'ordigno è appena esploso nel suo garage, colpendo lui e il nipote di dieci anni. Gabriele Cesaratto era una specie di beniamino del paese. Allegro, vispo, teneva testa agli adulti. Parlava, scherzava, sognava. Alle 18.45 un destino maledetto, ingiusto e ingiustificabile lo ha strappato a una vita tutta da inventare.

A pagina 13 in nazionale II e III nel fascicolo locale

SORRIDENTE Gabriele Cesaratto

Ospedale Da oltre due mesi. «Riaprirà fra pochi giorni»

BAGNO FUORI USO.

USARE I SERVIZI IGIENICI AL PIANO TERRA DIETRO UFFICIO INFORMAZIONI ZONA PRELIEVI DEL SANGUE

Vandali in azione, fuori uso il bagno del pronto soccorso

Il bagno per i pazienti e i parenti che aspettano nella sala d'attesa del Pronto soccorso di Udine è rimasto fuori uso per diverse settimane. Ma ora riaprirà.

A pagina VI

Lavoro nero
Sospese cinque attività in provincia

Otre 150mila euro di multe. A tanto ammontano le sanzioni per irregolarità, poca sicurezza e lavoro nero che sono state inflitte dai carabinieri del Nucleo Ispettorato Carabinieri del Lavoro di Udine nel corso dei controlli che sono stati svolti nei giorni scorsi sull'intero territorio provinciale. Sono state riscontrate inadempienze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

A pagina VII

Finanziamento
Sette milioni per sostenere la transizione ecologica

Ben 7 milioni di euro di finanziamento per la durata di 12 anni, con l'obiettivo di sostenere un percorso delle attività di ricerca, sviluppo e sostenibilità ambientale. Destinatario il Gruppo Pittini di Osoppo, realtà regionale di primaria rilevanza anche sul mercato internazionale, operante nel settore della produzione di acciai lunghi per l'edilizia e l'industria meccanica.

A pagina VII

Kristensen: «Aspetto di marcare Lukaku»

Thomas Kristensen, neobianconero, si candida a una maglia. «Non avrei fatto il passo verso Udine se non fossi stato pronto. Sento che è il momento giusto e sono abbastanza sicuro di poter fare la differenza - dice il classe 2002 -. Ho seguito tanto la serie A in televisione, è famosa per le difese e voglio migliorare le mie abilità qui», prosegue il centrale. Che poi aggiunge con un bel sorriso: «L'avversario che voglio affrontare è Romelu Lukaku». Il numero 31 bianconero si descrive come «un difensore destro, capace di gestire il pallone. So usare bene il fisico, anche nei contrasti aerei. Ammiro Dias del Manchester City».

Giovampietro a pagina X

DANESE Il grintoso difensore Thomas Kristensen

Gaspardo scalda il motore nell'Oww

Può esserci qualche minuto anche per Raphael Gaspardo, nel test che l'Old Wild West Udine ha in programma oggi alle 18 al palaBerta di Montegrotto Terme, dove la squadra di Adriano Vertemati se la vedrà con la RivieraBanca Rimini. Se sarà il caso di mandarlo oppure o no in campo lo deciderà lo staff tecnico, magari proprio all'ultimo minuto. Badando anche a non fargli correre rischi inutili. Certo è innegabile che, dopo essere stato in pratica fuori squadra dalla fine di agosto sino a oggi, l'ala abbia un grande bisogno di ritrovare confidenza con la pallacanestro giocata.

Sindici a pagina XIII

ALA BIANCONERA Raphael Gaspardo dell'Oww

Corsa in montagna
Tiziano Moia stacca tutti i rivali in terra trentina

Un dominio assoluto, quello di Tiziano Moia alla Rosetta Verticale Trail Run, in Trentino. Il 31enne di Venzone è giunto vincitore sul traguardo di croce Rosetta grazie a una grande prestazione sui 6,9 km del tracciato (con 1279 metri di dislivello), registrando anche il nuovo record con il tempo di 51'10", inferiore di 9" a quello dello svizzero Werner Marti nel 2020.

Tavosanis a pagina XIII

Emergenza migranti

IL CASO

Tra buchi e porte rotte il centro "sotto assedio"

▸Viaggio in viale XXIII Marzo, fra i "bulli" e ragazzi che vogliono solo trovare un lavoro. «Aspettiamo le autorizzazioni per trasferire gli ultimi e chiudere»

UDINE «Regole. Ridere spesso. Fare ciò che si ama. Credere nei sogni. Circondarsi di buoni amici». Ha il sapore del paradosso la scritta che compare, sotto i girasoli dipinti, nel corridoio del centro per minori gestito da Aedis in viale XXIII Marzo, una volta passato l'ingresso vetrato, che porta ancora i segni di un sasso lanciato da uno degli ospiti. Chissà se credono ancora nei sogni questi giovanissimi che - quasi tutti - nel viaggio che li ha condotti qui hanno perso l'infanzia, se mai ne hanno avuta una. Bravi o "cattivi" ragazzi che siano, è frutto anche del loro passato. Il presidente di Aedis Michele Lisco mostra la porta che «un ospite ha spaccato con un estintore per farsi un caffè». Uno dei ragazzi "difficili" che sono passati di qui. «Le mele marce che rischiano di contaminare quelle buone. Negli ultimi tre mesi avremo avuti una sessantina di interventi delle forze di polizia», dice Lisco. Il referente del centro Francesco Bazzaro ha una mano malconcia. «Ho cercato di separare alcuni di loro durante una rissa in un corridoio cieco mentre si bastonavano». Ma i bastoni dove li trovavano? Facevano bastoni e spranghe spaccando i letti e le docce», racconta. «Una sedia, l'hanno tirata sulla mia Panda nuova posteggiata fuori», racconta Lisco, mostrando i bozzi sull'auto.

LA STRUTTURA

Al primo piano, c'è anche la dispensa (come recita il cartello mezzo strappato), sigillata come Fort Knox per evitare furti. «Ma hanno fatto un buco nel muro per entrare lo stesso», indica Lisco. E poi ci sono i bagni. Con le porte scardinate, le doccette staccate, i copriwater divelti, i termosifoni "sezionati". Ieri, come fa sapere la coop, «sono state rifatte tutte le docce e i sanitari» dei 4 bagni. Ma quando l'abbiamo vista noi, la comunità (che sta effettivamente per chiudere a Udine), sembrava una nave dopo il naufragio. In una delle camere i letti sfatti, i pezzi di mobilio sullo sfondo vicino agli armadi ancora integri e le lenzuola appallottolate. E dire che, come testimoniano le foto del "prima" fornite dalla coop, in origine era tutta linda con i mobili Ikea appena montati. In fondo a un corridoio, con il pavimento tutto bagnato («Hanno fatto la doccia»), una stanza con una svastica e la scritta "Nazi" sull'anta di un mobile e un buco in un altro armadio. Sul letto, un ragazzo egiziano, l'ultimo rimasto della pronta accoglienza del Comune di Udine (che ieri è stato trasferito all'Immacolata), che ha proprio l'aria di essere quello che si fotografa sui social con l'effigie da duro. E, a quanto pare, ne ha anche il curriculum giudiziario. Faccia tuffata nel telefonino, ammette che, sì, qualche volta ha fatto casino. Ma che è normale, fra amici. Ma non per tutti. Questo trambusto di gente che vuole spaccare tutto non sembra piacere affatto a un altro giovanissimo, arrivato in barca dalla Tunisia pagando 2mila euro, che ha raggiunto il Friuli dopo Lampedusa e un viaggio in bus. Lui, che pure è «un gigante buono», come lo definisce Lisco, non si mette in mezzo perché vuole studiare e lavorare. Anche un sedicenne egiziano è venuto in Italia per lavorare, facendosi 5 mesi a piedi attraverso la Turchia, per diventare meccanico. E anche lui, dice, non vuole affatto fare il fisco, come altri suoi conterranei. Sono, questi ultimi, alcuni dei ragazzi "residenziali", come li chiamano qui in gergo, quelli di seconda accoglienza affidati ad Aedis in questi mesi da Comuni friulani (da Tarvisio a Cervignano, da Gorizia a Trieste), ma anche lombardi. Vivere con i minori più "difficili" «è stato stressante anche per i ragazzi residenziali che hanno un percorso, che vanno a scuola», racconta l'educatore Stefano Petri. Anche loro, spiega Lisco, sarebbero stati esposti a «vessazioni» da parte dei bulli.

I BAGNI Prima che la cooperativa li sistemasse, con pezzi di termosifoni e di sanitari staccati

LA CHIUSURA

Secondo l'intesa raggiunta in Prefettura con il Comune, il 25 settembre, la struttura di viale XXIII Marzo dovrebbe chiudere. Ieri c'erano ancora 19 ospiti di seconda accoglienza (più il ragazzo finito in Questura, della pronta accoglienza del Comune di Udine, poi spostato all'Immacolata). Chiusa la partita Udine, ancora Aedis ieri non aveva in mano tutte le autorizzazioni per trasferire tutti gli altri minori, affidati da altri Comuni. Come spiegato dalla cooperativa, i servizi sono stati contattati per tempo, ma i tempi della burocrazia non dipendono da Aedis. «Il nostro obiettivo - spiega Lisco - è chiudere entro il 25. Stiamo aspettando alcune autorizzazioni. Due o tre ragazzi hanno già ricevuto l'assenso e andranno a Trieste. Ne resteranno una quindicina e andranno in una struttura nuova».

Camilla De Mori

VERSO LA CHIUSURA Una delle camere negli ultimi giorni della struttura. A destra la vetrata rotta, la scritta su un'anta e il blitz

Blitz antidroga con i cani un ragazzo in Questura «Tornato dopo poche ore»

▶Lisco: «Noi non siamo dei carcerieri, alcuni sono pericolosi Mi dispiace per i colleghi. Borgo Stazione è la Mecca dei devianti»

POLIZIA LOCALE Importante l'apporto dell'unità cinofila

IL BLITZ

UDINE Blitz interforze disposto dal Questore ieri nel centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati gestito da Aedis in viale XXIII Marzo. Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza, oltre alla Polizia locale con l'unità cinofila, sono intervenuti per verificare l'identità degli occupanti e hanno approfondito i controlli in cerca di stupefacenti. Sono stati trovati circa 39 grammi di hashish nella disponibilità di un ragazzino egiziano, già noto alle forze dell'ordine per altri episodi che è stato accompagnato in Questura e denunciato a piede libero alla Procura per i minorenni di Trieste. A quanto pare sarebbe uno dei ragazzini che, sui social, postavano immagini da bulli, in posa con coltelli, spinelli, bottiglie di superalcolici, coltivando un autoritratto da veri duri. Autoritratto che sarebbe stato alimentato ieri, sempre sui social, anche da qualche foto post controllo. «Abbiamo chiesto un milione di volte che venissero a fare controlli - dice il presidente di Aedis Michele Lisco -. Finalmente sono tornati. Hanno trovato qualcosa e hanno portato in Questura questo ragazzo, che ci era stato affidato dal Comune di Udine e che aveva già una serie di denunce. È stato applicato il decreto Caivano, lo hanno ammonito ed è stato rimandato in comunità». Poi, nel pomeriggio è stato trasferito alla Casa dell'Immacolata.

L'ADDIO

Per Aedis è quasi giunto il momento di lasciare viale XXIII Marzo. «La lascio con enorme sollievo, dopo aver fatto una smodata quantità di richieste alle istituzioni di sostegno per poter gestire una situazione difficilissima. Siamo arrivati al punto di abdicare. Non è possibile gestire dei ragazzi che ci sono pervenuti senza la benché minima possibilità di selezionarli per sistemarli correttamente. Ragazzi che hanno alle spalle una serie purtroppo di reati importanti, numerosissimi, che creano disagio a noi e agli stessi ospiti che invece sono venuti qua perché vogliono costruirsi un futuro». Lisco dice che lui non è tipo da rinunciare. «Ma non c'è una, che sia una, risposta da parte delle istituzioni. Avendo abdicato noi, hanno passato ad altri nostri colleghi la palla e, me ne dispiaccio per i nostri colleghi, sarà una situazione drammatica perché la situazione non è risolvibile spostando uno, 2, 5, “enne” ragazzi da un luogo all'altro a distanza di 300-400 metri sempre in centro. Un lavoro come questo va fatto in ambienti che siano al di fuori delle mille tentazioni che hanno questi ragazzi. I cosiddetti “devianti” si cercano delle strade deviate». Borgo stazione è la Mecca dei “devianti”? «È la Mecca loro.È il punto nodale per lo sviluppo dell'attività delinquenziale». Anche parlando delle foto e dei video pubblicati da alcuni ragazzi sui social, Lisco ribadisce che «noi non possiamo perquisirli, dobbiamo solo cercare di sorvegliarli per quanto possibile. La legge Zampa è la nostra Bibbia. C'è una fortissima tutela nei confronti dei minori». Il referente del centro, Francesco Bazzaro, si è anche fatto male durante una rissa, per dividere i ragazzi. «Anche io stesso ho rischiato di prenderle più di qualche volta. A Francesco è stata rotta una mano, quando cercava di dissuadere dalle liti alcuni ragazzi che avevano atteggiamenti sopra le righe». Lisco ripete che loro non sono carcerieri: «Alcuni ragazzi brandiscono armi. Ci sono stati degli accoltellamenti. Hanno delle armi che possono fare veramente molto molto male». Secondo lui i ragazzi “difficili” sarebbero dovuti stare in una struttura diversa. «Se ne accorgeranno le pubbliche istituzioni. Ma devono scappare i buoi prima di chiudere la stalla». Lisco parla anche del tam tam per manifestazioni d'interesse andato deserto con cui la Prefettura cercava operatori per gestire 50 posti di prima accoglienza, a 60 euro pro capite pro die. «Ci sarà una ragione (se è andato deserto ndr). Vuol dire che gli altri saggiamente dicono di no, se non vogliono andare a cacciarsi nei guai infiniti». Aedis ha già avuto alcune disavventure in altri centri, la più grave delle quali è legata all'incendio di fine dicembre 2022 a Pasian di Prato, in cui morì un ragazzo. «È stato un dramma. Dall'inchiesta sembra risultare che non ci sia nessuna responsabilità da parte della cooperativa».

C.D.M.

IL BUCO Lisco: «Fatto per entrare in dispensa a rubare»

I conti della coop

«In un anno e mezzo incassati da Udine 157mila euro, ma danni per 33mila»

(cdm) Per la pronta accoglienza del Comune di Udine, con l'appalto attivo da fine 2021, Lisco giura, conti alla mano, di non aver incassato affatto “cifrone”, come i potenziali milioni stimati a tavolino per l'intera durata del contratto (rescisso prima del termine). «Quelle stime derivano dal calcolo potenziale di 25 posti per 3 anni a 65 euro al giorno per minore. Noi abbiamo incassato le somme per le accoglienze che abbiamo effettivamente fatto. Con numeri infinitamente minori». E sfodera le cifre della contabilità: mese dopo mese, dal 6 dicembre 2021 al luglio del 2023, l'imponibile incassato «è di 157.632,75 euro. A tanto ammonta l'incasso in circa un anno e mezzo per la pronta accoglienza a Udine. Questi sono i ricavi delle rette. Ma abbiamo avuto danni ingentissimi». Nell'elenco redatto dalla coop rientrano le fatture per l'arredamento, la sostituzione delle vetrate e il costo dell'operaio e dei materiali per la manutenzione. «In tutto 33.483,02 euro. I mobili che c'erano prima sono stati distrutti. Inoltre, ci sono anche i costi gestionali. Per questo, non c'è nessuno più interessato di noi a chiudere una struttura come questa. Per noi è fortemente in perdita perché dobbiamo sostenere costi di ristrutturazione enormi. Subiamo danni ingentissimi. È documentato».

La tragedia di Vivaro

IL DRAMMA I soccorsi in via del Pozzo a Vivaro e il lavoro degli artificieri nel garage; in basso il piccolo Gabriele Cesaratto

(Nuove Tecniche/Caruso)

«Gabriele, Gabriele» Il grido di nonno Silvio

▸Un bimbo di 10 anni muore per l'esplosione di un ordigno del nonno in un garage «Era un personaggio unico, tutto il paese lo amava. Batteva gli adulti a briscola»

IL DRAMMA

VIVARO «Ditemi come sta Gabriele». Pochi istanti, prima di perdere i sensi. L'ultimo grido soffocato di Silvio Cesaratto, 73 anni. Un ordigno è appena esploso nel suo garage, colpendo lui e il nipote di dieci anni. Il piccolo morirà poco dopo in ospedale. Era una specie di beniamino del paese. Allegro, vispo, teneva testa agli adulti. Parlava, scherzava, sognava. Alle 18.45 un destino maledetto, ingiusto e ingiustificabile lo ha strappato a una vita tutta da inventare. Un'esplosione, nel garage del nonno Silvio, 73 anni, che adorava. Un ordigno come ce n'erano altri, in quella rimessa di via del Pozzo a Vivaro. La corsa in ospedale dopo la rianimazione sul posto, poi la notizia che ha atterrito un paese intero. Gabriele, dieci anni, non ce l'ha fatta. È morto all'ospedale di Pordenone. Ha lasciatola mamma Michela Tommasini, leader dell'Albergo diffuso di Vivaro e segretaria di Protezione civile, papà Marco, dipendente della Friulchem (sempre a Vivaro). Un fratellino e quattro nonni, tra cui Silvio Cesaratto, ricoverato in condizioni serie ma non in pericolo di vita.

I SOCCORSI

Quando i soccorritori sono arrivati in via del Pozzo, hanno rischiato anche loro. I corpi del piccolo Gabriele e del nonno Silvio erano vicini all'ingresso della rimessa e i vigili del fuoco dopo pochi minuti hanno isolato l'area per sicurezza. Non era chiaro, infatti, se all'interno dello stabile ci fossero altri ordigni pronti a esplodere. Fino alla tarda serata di ieri è andato avanti il lavoro degli artificieri del Comando provinciale dei carabinieri di Udine. Loro il compito di capire cosa sia esploso in quell'istante maledetto. Oggi arriverà anche la Scientifica dei carabinieri di Pordenone. Secondo le prime ricostruzioni, l'ordigno esploso non avrebbe avuto un alto potenziale, visti i danni limitati allo stabile. Si notavano i segni del disordine generato dall'onda d'urto e le già fragili finestre rotte.

IL DOLORE

Alessandro Ferluga è vicesindaco del paese. Ma è soprattutto un amico della famiglia. «Lo siamo tutti, qui», dice. È stato tra i primi ad arrivare in via del Pozzo. «Ho sentito le ambulanze e sono corso qui», spiega con la voce affannata quando Gabriele è ancora affidato ai tentativi di rianimazione dei sanitari. Altri vicini riferiscono di aver «sentito un botto violento». I vicini, trattenendo a stento le lacrime, dicono di aver sentito « un boato spaventoso. All'inizio pensavamo fosse qualcosa in cantina. Inizialmente non avevamo capito la gravità della cosa, poi abbiamo visto arrivare prima i pompieri, le ambulanze e l'elicottero». La commozione è troppa anche per loro. Nessuno vuole parlare, tutti hanno le lacrime agli occhi. Qualcuno si abbraccia, qualcuno stringe il proprio figlio. Tutti conoscevano la famiglia: il nonno per anni aveva svolto attività per le associazioni sportive del paese. Nessuna rabbia. Solo tanta disperazione.

UNA COMUNITÀ SOTTO CHOC IL RISCHIO CORSO DAI SOCCORRITORI E L'AREA TRANSENNATA DAGLI ARTIFICIERI

IL PICCOLO

«Non ci posso credere - va avanti Alessandro Ferluga -, la loro era una famiglia splendida, modello». Sì, era, «perché adesso è distrutta». Gabriele era una mascotte, per il piccolo centro di Vivaro. «Aveva un'intelligenza viva, particolare - ricorda ancora il vicesindaco -. Era un bimbo come quelli di una volta, come ce ne sono pochi adesso. Cresciuto con amore, salutava tutti per strada. Cose che si vedono poche volte, al giorno d'oggi». Ferluga lo definisce «un vero personaggio» e racconta come e quanto gli piacesse «fare le gare di briscola con i grandi al bar del paese». E a volte li batteva pure. «E il nonno - conclude - un burbero che gli voleva un bene dell'anima». Unito al cordoglio anche il sindaco Mauro Candido.

Lorenzo Russo

Nel 2021: vittima del proiettile ritrovato per caso

IL PRECEDENTE

PORDENONE Un botto sentito a centinaia di metri di distanza, tanto da far uscire dalle case intere famiglie nel quartiere Rorai-Cappuccini di Pordenone. Era il 18 dicembre 2021, quando la città fu scossa da uno di quei incidenti che spesso, soprattutto in passato, ha causato vittime o feriti gravi in Friuli. Il pordenonese Giorgio Marchet, 78enne pensionato che amava raccogliere funghi e recuperare metalli che poi lavorava nel suo laboratorio, morì cercando di recuperare del rame da quello che, all'apparenza, somigliava a un cilindro metallico. Non si era accorto che quel tubo raccolto nei campi era un residuato bellico. Cercò di aprirlo con la flex e mentre lo tagliava ha innescato la deflagrazione. Era un sabato mattina, in via Gere regnava il silenzio, spezzato dal botto e dalle sirene di ambulanza e forze dell'ordine.

Le indagini non hanno mai chiarito dove l'ordigno fosse stato raccolto dal pensionato durante i suoi spostamenti nelle campagne o nei Magredi a nord della città. Era un proiettile tracciante, forse trovato nelle vicinanze di un poligono di tiro, forse dimenticato dopo un'esercitazione militare o rimasto inesploso dopo essere stato sparato. L'unica cosa certa è che al suo interno c'era poca carica esplosiva. Altrimenti la deflagrazione, secondo gli esperti, avrebbe fatto crollare il piccolo laboratorio, ricavato nella parte retrostante della casa di via Gere, dove il pensionato era solito lavorare dei metalli. In particolare il rame.

Sui resti del tracciante su cui armeggiava il pensionato era ben visibile un taglio verticale, lungo tutto il cilindro blu, probabilmente fatto con la flex con cui l'anziano stava lavorando. Evidentemente il proiettile era stato posizionato sul banchetto da lavoro senza sapere che stava operando su un ordigno bellico. Secondo la ricostruzione, una volta stretto nella morsa, il pensionato aveva provato a dividerlo in due parti. Poi, nel tentativo di bucarlo, ha involontariamente causato la deflagrazione. L'esplosione proiettò schegge su muri e soffitto, investendo di conseguenza Marchet. A trovare il nonno, accasciato a terra, era stato il nipote. Vano ogni soccorso.

Il tragico incidente scosse la comunità del quartiere. Marchet era un uomo tranquillo, che dopo una vita di lavoro trascorreva le sue giornate: l'orto, gli animali da cortile e la sua piccola officina erano il suo mondo. Quel sabato mattina il drammatico incidente.

IL DRAMMA IN VIA GERE A PORDENONE L'UOMO TENTÒ DI APRIRE L'ORDIGNO CON UNA FLEX

VIA GERE Le forze dell'ordine nell'abitazione del pensionato

Il sogno del calcio Corse, gol e parate con gli Esordienti

▸Gabriele avrebbe dovuto debuttare il 14 ottobre nella neonata baby Vivarina

▸Una grande passione sulle orme di papà e nonno, bandiere della Vibate

LA GRANDE PASSIONE

VIVARO Il calcio nell'anima. Il pallone, la sfera magica piena di sogni e desideri, nel corso degli anni ha rappresentato una costante per la famiglia Cesaratto. Anche Gabriele, il biondo cucciolo di famiglia, ne era irresistibilmente attratto. Corse e rincorse, parate, cavalcate lungo la fascia laterale, tiri, colpi di testa, pressing, gol. Come i grandi. Probabilmente anche meglio di loro per l'entusiasmo, la carica, la voglia di divertirsi tutti insieme. Lui e i compagni ci hanno dato dentro con gli allenamenti, nonostante il caldo tropicale dell'estate appena finita, per vestire al meglio la casacca biancazzurra degli Esordienti della Vivarina. Una prima volta di un progetto forte, pensato dai dirigenti della società calcistica "della comunità" con un unico scopo: consentire di fare sport, praticando l'attività federale di base, ai giovanissimi del paese.

CORSI E RICORSI

Prima della Vivarina c'era la Vibate, ossia la squadra nata dall'unione delle forze calcistiche di Vivaro, Basaldella e Tesis. E proprio quei colori nonno Silvio Cesaratto, classe 1950, e papà Marco, nato nel 1977, si erano cuciti addosso in maniera radicale. Silvio, in particolare, è stato uno dei giocatori simbolo del vecchio club, arrivato fino alla Prima categoria, poggiando sempre - rigorosamente - sulle forze locali. Per anni ne è stato un punto di forza e di continuità, il primo ad arrivare al campo e l'ultimo ad andarsene. Per lui una soddisfazione ulteriore: riuscire a giocare diverse partite al fianco del figlio Marco, nonostante i cinque lustri e mezzo di differenza tra i due. Fratelli siamesi. Mentre Marco faceva di scatto, progressione e dinamicità in fascia le sue armi migliori da centrocampista, il "vecchio Silvio", pur alla soglia del mezzo secolo, in difesa ci metteva sempre calma, mestiere, posizione, rinvii lunghi e capacità di "raffreddare" il ritmo degli avversari. In più qualche punizione maligna, scodellata al momento giusto, che non guasta mai. Una sorta di allenatore in campo, autentico "braccio destro" dell'amico mister Massimo Mazzoli, a sua volta tecnico di lunghissimo corso.

EREDITÀ

Poteva forse finire con loro, la lunga storia dei Cesaratto, calciatori "doc" per l'undici del campanile? No di certo. La passione era stata trasmessa a Gabriele, insieme ai geni di famiglia, che poi ci aveva messo del suo. Con un unico, piccolo grande cruccio: sarebbe stato costretto a saltare il grande esordio del 7 ottobre, non avendo ancora compiuto gli anni, e risultando quindi troppo giovane per le norme federali. Non importa: una settimana dopo era pronta per lui una casacca da titolare, insieme agli altri piccoli amici di sempre, quelli dei lunghi allenamenti estivi. Una banda invincibile.

Pier Paolo Simonato

SABATO 7 NON POTEVA ESSERE IN CAMPO NON AVENDO ANCORA COMPIUTO GLI 11 ANNI

PER LA PRIMA VOLTA IN PAESE ERA STATA ALLESTITA LA SQUADRA DELL'ATTIVITÀ DI BASE PER CONSENTIRE DI FARE SPORT

Al pronto soccorso wc distrutto dai vandali È fuori uso da due mesi

▶Durante le lunghe attese devono salire di un piano per i bagni Caporale: «La prossima settimana verranno riattivati i servizi»

SANITÀ

UDINE Oltre due mesi abbondanti, da luglio a oggi, con i wc esterni al Pronto soccorso di Udine, dedicati ai pazienti in attesa, completamente fuori uso. Colpa dei vandalismi, perché, come ricorda il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, era stato «appiccato un incendio». E quindi, come da prassi, prima dei lavori serve tutto l'iter del caso. Ma le impellenze di persone acciaccate, o contuse, o comunque tanto malandate da ricorrere a un reparto di emergenza ospedaliera difficilmente stanno al passo (di norma non piè veloce) della burocrazia. Soprattutto quando si trovano per molte ore (in qualche caso anche dieci) ad aspettare il loro turno.

I PAZIENTI

In particolare, una cittadina, che già a inizio luglio era dovuta ricorrere, per un familiare, al pronto soccorso udinese, trovando già allora il bagno a lato della sala d'attesa fuori uso, giovedì, quando è tornata nel reparto di emergenza, ha trovato ancora fuori dai servizi igienici il cartello che vietava l'accesso, indirizzando i pazienti al wc che si trova un piano più in su. «A me pare assurdo. La gente che è in attesa generalmente sta male e deve avere un wc vicino. I tempi di attesa poi sono lunghissimi».

DIRETTORE Denis Caporale

IL DIRETTORE: «ERA STATO APPICCATO UN INCENDIO ABBIAMO DOVUTO FARE LA PERIZIA»

IL CARTELLO

Un cartello, appeso fuori dai bagni accanto alla sala d'attesa, infatti, indica chiaramente "Bagno fuori uso. Usare i servizi igienici al piano terra dietro l'ufficio informazioni. Zona prelievi del sangue".

Tuttavia, come si apprende, ai pazienti disabili o anche anziani con difficoltà a muoversi viene permesso di usufruire del bagno per i visitatori interno al reparto, per evitargli il disagio di dover salire un piano.

L'AZIENDA

«I bagni del Pronto soccorso - chiarisce il direttore Caporale - sono stati oggetto di atti vandalici che hanno portato all'inutilizzo degli stessi. Periziati i danni, sono iniziati i lavori che permetteranno a brevissimo la riapertura. Nel corso della prossima settimana verranno riattivati entrambi i servizi igienici del Pronto soccorso», assicura il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, che fa notare che, comunque, ci sono altri servizi igienici per l'utenza nei pressi del reparto di emergenza.

Camilla De Mori

IL CARTELLO Appeso fuori dai servizi igienici accanto alla sala d'attesa del reparto

SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA Il quartier generale di AsuFc

Liste d'attesa, anche la Cgil in allarme: infermieri stremati

IL PIANO

UDINE (C.D.M.) Oltre 21.800 prestazioni sanitarie da anticipare: 18.548 saranno affidate ai reparti interni (84,05%) dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale grazie al lavoro degli ospedalieri in orario straordinario ricompensato con prestazioni aggiuntive (80 euro ai medici e 50 agli infermieri), mentre 3.483 (il 15,95%) saranno assegnate agli operatori privati accreditati. Delle 21.831 attività che in gergo si definiscono "traccianti", fra visite ed esami prenotati prima del 30 giugno scorso in una data successiva al 1. ottobre, oltre 15mila erano state fissate per il 2023, più di 6.500 per il 2024 e 160 addirittura nel 2025. La maggior parte dei pazienti che si sentiranno proporre un'anticipazione dell'appuntamento, grazie ai 4 milioni stanziati dalla Regione (di cui 1,6 dati in mano ai privati), proviene dal territorio di AsuFc (20.258 persone), ma ci sono anche 638 da Asfo e 583 assistiti residenti nel territorio di Asugi.

Il piano dell'Azienda prevede di sondare la disponibilità degli interni a fare ore extra. Ma già i sindacalisti dei medici (a partire da Fernanda Campora di Aaroi Emac e Riccardo Lucis di Anaao Assomed) hanno espresso preoccupazioni, perché il personale, già oberato dall'impegno quotidiano e ancora in attesa del saldo di prestazioni rese parecchi mesi fa, potrebbe essere restio a mettere in gioco altre ore sottraendole alla sua vita privata. Ora alla loro voce si aggiunge, ma per il comparto, quella di Andrea Traunero e Claudio Palma (Fp Cgil), secondo cui neanche per gli infermieri e le infermiere quegli incentivi economici possono bastare. Anche perché, a detta di Fp Cgil, si tratta di «somme irrisorie, erogate con un anno di distanza e supertassate». «L'abbattimento delle liste d'attesa è un obiettivo di civiltà irrinunciabile, ma non si può pretendere di raggiungerlo spremendo ulteriormente i lavoratori, già stremati dalla pesantezza dei turni, dai richiami in servizio, dai cambi turno senza preavviso e dalla disorganizzazione che regna sovrana, da una condizione di perenne sotto organico: può capitare, ad esempio, che un unico infermiere, coadiuvato da un solo Oss, si trovi a gestire un intero reparto di ortopedia, cui si aggiungono le osservazioni brevi che il Pronto soccorso manda», sostengono i sindacalisti Cgil. La Fp chiede di migliorare l'organizzazione del lavoro e di provvedere a nuove assunzioni. «Bisogna tornare a rendere attrattivo il lavoro in sanità, e per riuscirci non basta promettere incentivi economici su ore aggiuntive che il personale, già allo stremo, è restio a garantire. Soprattutto se questi incentivi vengono pagati in pesante ritardo». La Cgil fa notare che sinora solo il 25% delle ore aggiuntive del 2022 è stato retribuito.

Aperto dopo 2 anni di lavori il ponte danneggiato nel 2003

L'OPERA

PONTEBBA Ci sono voluti circa due anni di lavori ma il ponte che collega le due borgate di San Leopoldo, in frazione di Pontebba, è nuovamente aperto. Danneggiato in seguito all'alluvione del 2003 e inserito negli interventi secondari che la Protezione Civile avrebbe dovuto finanziare successivamente, una decina di anni dopo era stato interessato da un primo intervento "tampone".

Con un impegno di spesa complessivo di 250 mila euro, erano state messe in sicurezza alcune delle pile su cui era poggiato l'impalcato che sorregge la sede stradale. In seguito a una verifica dei tecnici della Protezione Civile, era stato riscontrato anche un crollo della briglia con danneggiamento del manufatto e conseguente rischio di collasso delle fondazioni del ponte in caso di nuove piene. Si è quindi resa sempre più impellente la necessità di un intervento strutturale per la definitiva messa in sicurezza e per garantire la pubblica incolumità dello storico manufatto realizzato nel 1932.

«Grazie alle risorse Vaia - spiega il sindaco Ivan Buzzi - è stato trovato il finanziamento per dare il via all'intervento di demolizione e ricostruzione».

«GRAZIE ALLE RISORSE VAIA È STATO TROVATO IL FINANZIAMENTO PER DEMOLIRLO E RICOSTRUIRLO»

Si è trattato di un lavoro non facile dall'importo totale di circa due milioni di euro (1,5 milioni di euro cui se ne sono sommati altri 500 mila per ulteriori interventi di completamento e regimentazione idraulica) eseguito dalla ditta Icop di Basiliano e interamente finanziato dalla Protezione Civile.

«Il Comune ha gestito la fase di realizzazione che, anche su indicazione della Soprintendenza, ha previsto l'abbattimento di parte della struttura con la salvaguardia delle pile che sono state rinforzate e dei parapetti originali che - opportunamente restaurati - hanno permesso di ricostruire il ponte così com'era». Tra le opere "salvate" anche i fregi che riportano la data e il simbolo della ditta che realizzò l'opera novantuno anni fa e che sono stati riposizionati. La riapertura del ponte era particolarmente attesa poiché, durante il periodo dei lavori, non era stata realizzata alcuna passerella sostitutiva per unire le due borgate. L'accessibilità, seppur scomoda, era stata comunque garantita dalla SS13 e dalla viabilità comunale. «Si è trattato di un intervento importante perché finalmente si può ripristinare il collegamento tra le due parti del paese e si pone fine al disagio che i residenti stavano affrontando da qualche tempo. Un ringraziamento va all'assessore regionale Riccardo Riccardi e al direttore della Protezione Civile regionale Amedeo Aristei per l'attenzione e la sensibilità dimostrata che ci ha permesso di intervenire su un manufatto in stato di oggettiva precarietà».

Tiziano Gualtieri

Transizione ecologica, finanziamento da 7 milioni

▶Da Prima Cassa a sostegno del percorso nel Gruppo Pittini

IL FINANZIAMENTO

OSOPPO Ben 7 milioni di euro di finanziamento per la durata di 12 anni, con l'obiettivo di sostenere un percorso delle attività di ricerca, sviluppo e sostenibilità ambientale. Destinatario il Gruppo Pittini di Osoppo, realtà regionale di primaria rilevanza anche sul mercato internazionale, operante nel settore della produzione di acciai lunghi per l'edilizia e l'industria meccanica. A erogarlo PrimaCassa Fvg. "L'operazione con il Gruppo Pittini rappresenta una tappa importante e coerente con le nostre strategie - dichiara Giuseppe Graffi Brunoro, presidente dell'istituto di credito -. Affianchiamo una realtà industriale fortemente radicata sul Territorio, contribuendo parallelamente al raggiungimento dei piani di sostenibilità a lungo termine e al miglioramento continuo delle produzioni con un occhio di riguardo alla salute dell'ambiente e delle Persone". Il Gruppo Pittini guardando ai principi dell'economia circolare, mira a ridurre gli sprechi e l'impiego d'acqua, azzerando i rifiuti e gestendo con attenzione i consumi di energia: la produzione dell'acciaio parte da materiali ferrosi riciclati e si svolge nel pieno rispetto dell'ambiente. "La collaborazione con PrimaCassa rappresenta un atto rilevante nel nostro impegno per la sostenibilità - aggiunge Federico Pittini, presidente dell'omonimo Gruppo -. Il nostro gruppo si impegna da tempo per operare in armonia con l'ambiente, coniugando gli obiettivi di business con il rispetto degli standard ESG. Questo finanziamento consentirà al Gruppo di proseguire nello sviluppo di tecnologie sempre più sostenibili, a supporto della transizione ecologica del settore siderurgico". Il finanziamento da 7 milioni di euro della durata di 12anni guarda ora ad un ulteriore efficientamento dei processi di produzione, in un'ottica di consolidamento dei parametri ESG del Gruppo. PrimaCassa dal canto suo è particolarmente attenta al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, consapevole che gli standard ESG –Environmental, Social and Governance, in italiano rispettivamente Ambientale, Sociale e Governance aziendale–rappresentano un importante indicatore al fine di determinare la qualità e l'affidabilità delle aziende sul mercato. La Cassa può inoltre fregiarsi di un primato a livello nazionale, in quanto prima banca italiana a ottenere la certificazione "NeXt Index ESG -Impresa Sostenibile", rilasciata da "NeXt –Nuova Economia per Tutti" e riconosciuta dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

PITTINI La palazzina

Lavoro nero e violazioni, 5 ditte sospese

▶Messe "in pausa" le attività di due pubblici esercizi un distributore e un'azienda di servizi per l'agricoltura

▶In totale irrogate sanzioni per oltre 150mila euro Trentacinquemila euro di multa a un ristorante di Tarvisio

CONTROLLI

UDINE Cinque aziende "sospese" e oltre 150mila euro di multe. A tanto ammontano le sanzioni per irregolarità, poca sicurezza e lavoro nero che sono state inflitte dai carabinieri del Nucleo Ispettorato Carabinieri del Lavoro di Udine nel corso dei controlli che sono stati svolti nei giorni scorsi sull'intero territorio provinciale. Sono state riscontrate inadempienze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro quali la mancata redazione e aggiornamento del Dvr, la mancata formazione in materia di sicurezza dei lavoratori, l'omessa sorveglianza sanitaria, la presenza di manodopera "in nero", non conformità dei presidi antincendio e di primo soccorso. A Tarvisio sanzioni per oltre 35mila euro nel settore pubblici esercizi. In un ristorante sono state riscontrate violazioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro quali l'omessa formazione sulla sicurezza dei lavoratori, l'omessa formazione dell'addetto antincendio e primo soccorso. Sono stati individuati due lavoratori "in nero" su quattro dipendenti. L'attività è stata sospesa. In un altro ristorante del comune della Valcanale è stata riscontrata una violazione in materia di sicurezza. Il datore di lavoro non aveva svolto la formazione per lo svolgimento diretto dei compiti di addetto antincendio e primo soccorso.

I VERBALI

A Corno di Rosazzo multa di oltre 5mila euro in un cantiere edile dove è stata riscontrata l'omessa manutenzione dei presidi antincendio. A Lignano sanzioni per oltre 15 mila euro in un distributore di carburanti dove sono state riscontrate gravi violazioni in materia di sicurezza. In particolare, non è stato redatto il documento di valutazione dei rischi e non è stata effettuata la formazione ai lavoratori in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. È stata disposta la sospensione dell'attività per gravi violazioni sulla sicurezza. Anche a Gonars nel mirino una pompa di benzina, con sanzioni per oltre 4mila euro: è stato riscontrato che il datore di lavoro non ha inviato un lavoratore alla visita medica per l'idoneità alla mansione. A Cervignano sanzioni per oltre 20mila euro in un pubblico esercizio e un distributore di carburanti: in un bar sono state riscontrate gravi violazioni in materia di sicurezza. Nel distributore di carburante è stato riscontrato che il datore di lavoro non avrebbe inviato il lavoratore alla visita medica per l'idoneità alla mansione. A San Giovanni al Natisone verbale da oltre 35mila euro in una tappezzeria: non era stato redatto il documento di valutazione dei rischi, non era stata effettuata la formazione in materia di sicurezza ai lavoratori, non erano presenti presidi di primo soccorso ed è stata, inoltre, constatata la presenza di un lavoratore "in nero". È stata disposta la sospensione dell'attività. Infine a Bagnaria Arsa sanzioni per oltre 45mila euro ai danni di una azienda di servizi di supporto all'agricoltura nella quale sono state riscontrate violazioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e lavoro "nero". È stata disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale per lavoro nero.

CONTROLLI E VERBALI ANCHE A LIGNANO, CORNO DI ROSAZZO, GONARS E CERVIGNANO DEL FRIULI

VERIFICHE Sanzioni per irregolarità, poca sicurezza e lavoro nero inflitte dai carabinieri del NIL di Udine nel corso dei controlli

Rojc (Pd): «Scriteriata scelta di esternalizzare»

LA VICENDA

UDINE Parla di «esternalizzazione scriteriata» in merito all'appalto dei servizi medici al pronto soccorso di Latisana, Tatjana Rojc, la senatrice del Pd, che interviene dopo l'articolo apparso su "Il Gazzettino" e il servizio di Rete 4. «Crea profondo rammarico constatare come certe improvvide iniziative del servizio sanitario regionale diventano materia di articoli e di scoop televisivi poco edificanti. Non porta certo lustro veder proiettato su scala nazionale un uso quanto meno discutibile del denaro pubblico e un'azienda sanitaria che abdica alle sue funzioni di controllo: sono gli effetti di un'esternalizzazione scriteriata. Peraltro solo alcuni effetti, perché i problemi vanno oltre la manciata di medici argentini forniti da una società privata che lavorano in appalto al pronto soccorso di Latisana. Bisogna trattare bene i medici che abbiamo e dare prospettive a quelli che si stanno formando».

La scuola Dante di Borgo stazione mette in atto la sua "rivoluzione"

PROGETTO

UDINE La scuola elementare Dante Alighieri, che si trova nel cuore di Borgo stazione, compie una sua piccola rivoluzione, avviando un nuovo progetto didattico-innovativo che nei prossimi giorni sarà presentata anche all'amministrazione comunale.

La dirigente scolastica, Rosaria Arfè lo spiega così: «Potenziamo la nostra vocazione a essere scuola del territorio, in sinergia con istituzioni e terzo settore. Didattica laboratoriale, abilità sviluppate in tre aree didattiche e l'inglese vissuto nella Brithis Room sono alcuni degli aspetti innovativi».

La primaria, che fa parte del Terzo istituto comprensivo ha avviato il progetto di rinnovamento con l'anno scolastico 2023-2024. Già c'è stato un riscontro positivo, con la formazione di una classe a 17 alunni.

Tre i pilastri su cui si fonda la proposta formativa elaborata dal team docente guidato dalla dirigente del Comprensivo Rosaria Arfé: didattica laboratoriale in spazi flessibili e con classi aperte; sviluppo delle abilità attraverso tre macroaree (linguistica, tecnico-scientifica, artistico-espressiva); insegnamento e apprendimento della lingua inglese attraverso esperienze "immersive" nella "Brithis room".

La proposta in tutte le sue articolazioni sarà illustrata martedì 26 settembre, dalle 17 negli spazi della Scuola in via Dante, al sindaco della città di Udine e agli assessori all'Istruzione e alla Mobilità, con la partecipazione anche di alcune associazioni che operano in Borgo Stazione e con cui la Scuola ha aperto o intende aprire un dialogo per rafforzare la connessione con il territorio in cui è inserita.

«La rinnovata proposta didattico-educativa è il risultato di un percorso avviato negli ultimi anni per un'azione efficace rispetto alle esigenze dei frequentanti e in linea con le più recenti posizioni didattico pedagogiche – premette la dirigente Arfé -. Quest'anno, l'esperienza maturata si è trasformata in un progetto strutturato per rispondere al meglio ai bisogni e anche alle criticità di Borgo Stazione». Un progetto che, prosegue la dirigente, «ci conferma "scuola del territorio". Da qui la volontà di condividerlo con Comune e Terzo settore locale, anche per meglio saggiare le possibilità di collaborazione tra i diversi soggetti che in quell'area sono punto di riferimento».

LABORATORI TRE AREE DIDATTICHE E L'INGLESE VISSUTO DAGLI ALUNNI NELLA BRITISH ROOM

foto: STERNALSKI NATHALIE → SOL INVICTUS

musica

dom 22 ottobre → ore 20.30
Concerto inaugurale
BUDAPEST FESTIVAL ORCHESTRA
IVÁN FISCHER DIRETTORE
NORA FISCHER SOPRANO
MAXIM RYSANOV VIOLA
"Musica degenerata"
musica proibita dal Terzo Reich
MUSICHE DI Eisler, Hindemith, Schulhoff, Weill

dom 26 novembre → ore 20.30
CHAMBER ORCHESTRA OF EUROPE
ANTONIO PAPPANO DIRETTORE
BEATRICE RANA PIANOFORTE
MUSICHE DI Elgar, Schumann, Dvořák

lun 11 dicembre → ore 20.30
Giornata Internazionale della Montagna
ARMENIAN NATIONAL PHILHARMONIC ORCHESTRA
EDUARD TOPCHJAN DIRETTORE
ANUSH NIKOGOSYAN VIOLINO
"Dall'Ararat alle Alpi"
MUSICHE DI Malipiero, Khatchaturian, Strauss

ven 22 dicembre → ore 20.30
PREMIO PORDENONE MUSICA 2023 A ELIO
PREMIAZIONE E CONCERTO
LARGO AL FACTOTUM
ELIO BARITONO
ROBERTO PROSSEDA PIANOFORTE
MUSICHE DI Mozart, Rossini, Weill, Lombardi

ven 19 gennaio → ore 20.30
ROBY LAKATOS VIOLINO
LASZLO BONI VIOLINO
JENO LISZTES CIMBALOM
GABOR LADANYI CHITARRA
ROBERT SZAKCSI LAKATOS PIANOFORTE
GUILLAUME CHEVALIER CONTRABBASSO
CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI
MICHAEL GUTTMAN VIOLINO
MUSICHE DI Blasband, Hubay, Lakatos, Smeets, Weiner, Csampai, Monti e musiche tradizionali ungheresi

mer 20 marzo → ore 20.30
BAROCKORCHESTER - KAMMERCHOR STUTTGART
FRIEDER BERNIUS DIRETTORE
MUSICHE DI Bach

dom 07 aprile → ore 20.30
IAN BOSTRIDGE CAPPELLA NEAPOLITANA DI ANTONIO FLORIO
IAN BOSTRIDGE TENORE
ANTONIO FLORIO DIRETTORE
MUSICHE DI Vivaldi, Stradella, Cavalli, Legrenzi E del Settecento

sab 01 giugno → ore 20.30
KIRILL PETRENKO GUSTAV MAHLER JUGENDORCHESTER
KIRILL PETRENKO DIRETTORE
MUSICHE DI Bruckner

danza

sab 10 febbraio → ore 20.30
CAROLYN CARLSON DANCE COMPANY
"THE TREE"
(Fragments of poetics on fire)

lun 22 aprile → ore 20.30
COMPAGNIE HERVÉ KOUBI
"SOL INVICTUS"

lun 13 maggio → ore 20.30
FONDAZIONE NAZIONALE DELLA DANZA / ATERBALLETTO

"YELED"
COREOGRAFIA E MUSICA Eyal Dadon

"NUOVA CREAZIONE"
COREOGRAFIA DI Iratxe Ansa e Igor Bacovich

"SECUS"
COREOGRAFIA DI Ohad Naharin

Biglietteria → Viale Martelli 2 - Pordenone
tel. 0434 247624
biglietteria@teatroverdipordenone.it

Orari di apertura:
dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00
e il sabato dalle 10.00 alle 12.30
e dalle 16.00 alle 19.00

Abbonati:
- Sconto fino al 30% sugli spettacoli inclusi nelle diverse formule
- Sconto del 10% sui biglietti non inclusi nella formula scelta

Conferme: fino al 18 settembre
Cambi: 20-23 settembre
Nuove sottoscrizioni: dal 25 settembre

Biglietti: apertura vendite dal 3 ottobre.

www.teatroverdipordenone.it

Partner

Sport Udinese

DOMENICA

Il debutto della nuova maglia

La società bianconera ha confermato via social che la nuova maglia farà il suo esordio in campo domenica 24 settembre, nella sfida contro la Fiorentina. I dettagli della divisa erano stati svelati a Milano. La casacca sarà quindi indossata per la prima volta in occasione della terza sfida casalinga stagionale.

sport@gazzettino.it

CONTRASTO Udinese e Fiorentina di nuovo di fronte dopo la sfida del 14 maggio al "Franchi"

VERSO LA FIORENTINA

FIORENTINA, L'EUROPA ALLEATA DEI BIANCONERI

I viola giovedì in Belgio hanno chiuso in apnea la partita di Conference League

Senza Gonzalez toccherà a Nzola Payero e Pereyra devono attendere

C'è la possibilità per i bianconeri di spazzare le nubi che si sono addensate all'orizzonte, risistemando la classifica. Certo la Fiorentina è un cliente piuttosto scorbutico, ma non va assolutamente data per spacciata un'Udinese decisa più che mai a mostrare il suo vero volto, quello migliore, in barba ai continui trabocchetti che le sta tendendo la cattiva sorte, sotto forma di infortuni continui.

SFIDA

Quella di domenica alle 15 contro i viola può essere dunque una giornata di gloria per l'undici di Andrea Sottil che, al di là della sua deficitaria classifica, per la verità ha finota steccato soltanto nei primi 45' contro la Juventus. Ma va alzata l'asticella. Quindi la concentrazione dovrà essere ottimale e bisognerà preservare l'equilibrio tattico per tutta la gara. Ma alcuni dovranno migliorare il loro rendimento, un po' sbiadito nei primi quattro turni del campionato 2023-24. È chiaro il riferimento a Walace, la "bussola" del gruppo, ma non è che a Cagliari gli altri centrocampisti abbiano brillato. Pure da Thauvin mister Sottil si attende un rendimento più continuo. L'Udinese dovrà cercare di capitalizzare anche il più piccolo vantaggio che potrebbe concederle la Viola, ovvero quello di risentire a livello fisico e mentale delle tante energie spese giovedì in Conference League contro il Genk, in un match dispendioso e ad alto tasso agonistico. I toscani si sono comportati egregiamente per un'ottantina di minuti, per poi "ballare" spaventosamente dietro nel finale, condotto dai belgi all'arrembaggio. Verrà attuato il turn-over, è vero, e la punta avanzata della Fiorentina dovrebbe essere Nzola, ma in campo non andrà l'undici-tipo di Italiano. Gonzalez, il miglior attaccante viola, è fermo e acciaccato.

ALLENATORE La carica agonistica di Andrea Sottil

SITUAZIONE

Ieri Sottil, a porte rigorosamente chiuse, ha diretto un'esercitazione tattica, provando l'undici. Dovrebbe farne parte il ventunenne danese Kristensen, in sostituzione di Kabasele (e di Ebosse), infortunatosi a Cagliari. Ci sono altre due ipotesi, al momento più remote, con l'impiego di Guessand, oppure quello di Kamara, che ha già agito in passato sia nella difesa a tre che in quella a quattro. Con conseguente utilizzo da quinto a sinistra di Zemura. Per il resto è tutto deciso: Pereyra e il nuovo acquisto Payero devono attendere tempi migliori per far parte dell'undici di partenza, anche se sono destinati a entrare in corso d'opera. Come del resto Success, che giorno dopo giorno sta crescendo come brillantezza. Oltre che la Fiorentina, un "avversario" insidioso per i bianconeri sembra essere la cabala, dato che la squadra viola in serie A ha vinto 44 incontri sui 94 disputati (a Udine 13), segnando 155 reti. L'Udinese si è aggiudicata 23 match (17 in casa), mentre il segno "ics" è uscito 27 volte. La Viola è una delle squadre che ha rifilato più gol ai friulani, ma anche i bianconeri si sono fatti valere, con 108 centri. Il miglior marcatore è Totò Di Natale a quota 9, seguito da Gabriel Batistuta con 7, Miguel Montuori, Marcio Amoroso e Kurt Hamrin con 5.

LUTTO

La famiglia dell'Udinese piange la scomparsa dell'ex portiere Franco Dinelli, che avrebbe compiuto 86 anni il 22 dicembre. Nato a Pola, nel 1947 - come numerosi altri esuli italiani - fu costretto con la famiglia a lasciare la città natale e trasferirsi a La Spezia. Cresciuto nelle giovanili del club ligure, vi ha militato sia in Quarta serie che in C dal 1956 al '58. Poi è passato alla Fiorentina, "duellando" per il posto con Ricky Albertosi. Acquistato dall'Udinese, vi ha disputato 40 incontri in serie A sino al 1962. Alto un metro e 85, portiere coraggioso, non ebbe molta fortuna, anche perché approdò in Friuli in un momento di difficoltà della squadra. In seguito ha difeso i colori di Cosenza, Nardò e Pietrasanta. Da allenatore ha guidato il Viareggio nel biennio 1985-87. Viveva a Mazzetta, dove per molti anni ha gestito in via Don Minzoni un negozio di articoli sportivi.

Guido Gomirato

IL DIFENSORE

Kristensen è già pronto: «Mi sento come a casa»

DIFENSORE CENTRALE Il danese Thomas Kristensen

In casa Udinese è pronto al debutto Thomas Kristensen, che dovrebbe scendere in campo già dal l' contro la Fiorentina. Il ventunenne difensore danese si è raccontato in una lunga intervista ai microfoni di Tv12. «Sono molto felice di essere qui, non vedevo l'ora che si completasse il trasferimento – il suo commento -. Gli ultimi giorni di mercato sono stati difficili, ma abbiamo trovato la soluzione e sono contento che l'operazione sia andata a buon fine. Lo stadio è fantastico, respiri la storia del club non appena ci entri. Inoltre ci sono tanti giocatori di qualità e belle persone intorno a noi».

Sui suoi inizi: «Ho cominciato a giocare a calcio a 6 anni a Galten, il mio paese natale. A 10 mi sono trasferito nella vicina Aarhus, la seconda città più grande in Danimarca. Prima giocavo in mediana, quando sono tornato all'Agf ho arretrato la mia posizione da difensore centrale. È in quel ruolo che ho esordito in prima squadra». All'Aarhus è diventato il giocatore che è oggi, grazie a figure importanti: «Devo molto della mia crescita al mio allenatore Uwe Rosler e ai miei compagni, primo fra tutti il capitano Patrick Mortensen. Ha avuto un grande ruolo nel formarmi come la persona che sono ora». Adesso il centrale danese è proiettato sulla nuova sfida e sull'Udinese. «Non avrei fatto questo passo se non fossi stato pronto. Sento che è il momento giusto e sono abbastanza sicuro di poter fare la differenza - asserisce il classe 2002 -. Ho seguito tanto la serie A in televisione, è famosa per gli ottimi difensori e voglio migliorare le mie abilità qui», prosegue il centrale. Che poi aggiunge con un bel sorriso: «L'avversario che voglio affrontare è Romelu Lukaku». Il numero 31 bianconero si descrive come «un difensore destro, capace di gestire il pallone, sia sui passaggi lunghi che in quelli corti. Sono bravo anche a usare il fisico e nei contrasti aerei. Poi sono consapevole di dover migliorare nell'aggressività e mettere da parte gli errori di concentrazione». Gli idoli sono a tema Manchester City: «Mi è sempre piaciuto vedere Yaya Touré al City quando ero più piccolo, perché ero un centrocampista. Adesso direi Ruben Dias, difensore completo».

> «L'AVVERSARIO CHE VOGLIO AFFRONTARE È LUKAKU AMMIRO DIAS DEL CITY»

La contingenza con ogni probabilità lo porterà subito a recitare un ruolo da protagonista, con idee chiare: «Devo ambientarmi velocemente e trovare il ritmo. Voglio giocare più minuti possibile e aiutare la squadra a vincere. L'inizio – riconosce – non è quello che sognavamo, ma è inutile rimuginarci sopra. La squadra ha potenziale e sono sicuro che ci risolleveremo. Non dobbiamo pensare troppo alla Fiorentina, noi dovremo giocare la nostra partita, poi si vedrà. Dal canto mio mi sento pronto. Ci sono tante belle persone qui, è passata solo una settimana però mi sento già come a casa. Devo solo accumulare minuti per prendere il giusto passo». Fisso nel giro dell'Under 21 danese, Kristensen ammette che «è un grande onore, sogno di esordire nella Nazionale maggiore. È lì davanti a me, mi serve solo un altro step». Adesso però è concentrato su Udine, «una città che mi piace molto. Ho sentito tanti complimenti e non vedo l'ora di esplorarla. Il cibo è buonissimo, parecchio diverso da quello danese». Nel tempo libero? «Non potendo vedere gli amici, mi dedico a computer e videogiochi». Il messaggio che rivolge ai tifosi è un manifesto di personalità: «Mi sento un giocatore che può portare calma nella costruzione dal basso, forte nei duelli».

Stefano Giovampietro

LA CARICA FRIULANA AL TROFEO TRIVENETO

▶La classica competizione legata allo "sport del fango" parte con 250 iscritti

▶Sette dei campioni in carica sono corregionali. Debutto a Cadoneghe

CICLOCROSS

Tornerà domani il Trofeo Triveneto di ciclocross, con la seconda edizione della Tergola di Cadoneghe. Sono pronti a ripetere l'exploit della passata stagione i friulani Lucrezia Braida (Kicosys Friuli, Open), Alessio Paludgnach (Bandiziol San Martino al Tagliamento, Juniores), Nicole Canzian (Bandiziol, Allieve), Federico Ballatore (Manzanese, Allievi), Rachele Cafueri (Bandiziol, Esordienti), Nicolò Marzinotto (Bannia, idem) e Chiara Selva (Spezzotto, Master).

CAMPIONESSE In alto una sorridente Lucrezia Braida; qui sotto la maniaghese Chiara Selva

NEL PADOVANO

Sono più di 250 gli iscritti alla prima frazione del Triveneto, che gareggeranno nella periferia di Padova, a Bagnoli di Cadoneghe, nei pressi della Trattoria da Gambaro. Dopo il successo della scorsa annata, si torna dunque "in pista" con la rodata organizzazione a cura della Sc Vigonza Barbariga, in collaborazione con il gruppo Zanon. Una giornata interamente dedicata al fuoristrada, con la partenza dei Master di fascia 2 e 3 (alle 10), per poi passare ai Giovanissimi e a tutte le categorie agonistiche. Il clou si vivrà grazie alla sfida Open maschile, con diversi protagonisti di primo piano, con partenza alle 15. Il percorso sarà veloce e pianeggiante, rappresentando quindi l'ideale per iniziare la stagione, con due chilometri lungo prati e campi di mais. Proprio gli sèpazi di Gambaro ospiteranno una mostra fotografica sul ciclocross veneto degli anni '80 e '90, a cura di Giuseppe Bilato, memoria storica degli eventi ciclistici promossi a Cadoneghe. Tanti i premi previsti per tutte le categorie, grazie alla partnership del comitato organizzatore con le principali realtà mondiali del mondo del ciclismo. La Val di Sole Bikeland offrirà 10 biglietti validi per la Coppa del Mondo di ciclocross a Vermiglio, in programma il 10 dicembre, e tanti altri gadget esclusivi. Per incentivare la presenza femminile nella categoria delle Master, le iscrizioni delle donne saranno gratuite.

CALENDARIO

Saranno 18 le tappe in programma, quattro delle quali si disputeranno in Friuli Venezia Giulia. La prima è in calendario per il 15 ottobre a San Canzian d'Isonzo, organizzata dal Team Isonzo Pieris. Sarà poi la volta del Campionato regionale del Friuli Venezia Giulia, che si disputerà a Bannia di Fiume Veneto il 17 dicembre. Il 5 gennaio del 2024 la dodicesima prova del circuito si svolgerà a Pinzano al Tagliamento (a cura della Libertas Ceresetto), mentre due giorni dopo (7 gennaio) la carovana del fuoristrada si sposterà a Variano di Basiliano. Questo il programma completo 2023-24: domani a Cadoneghe di Padova, Top Class (organizzato dal Vigonza Barbariga), San Canzian d'Isonzo, Top Class (Isonzo Pieris, 15 ottobre), Zambana di Trento, giovanile (Gardolo, 4 novembre), Bolzano, nazionale (Ciclocross Ussa, 5 novembre), San Pietro in Gù di Padova (Fox Team, 12 novembre), Roverchiara di Verona (Viva la Bici, 19 novembre), Bassano, Campionato regionale Veneto amatori (Eventi Sportivi, 26 novembre), Motta di Livenza, Campionato regionale Veneto (Zero 5 Bike, 3 dicembre), Fiume Veneto, Campionato regionale Fvg (Bannia, 17 dicembre), San Fior (Sanfiorese, 26 e 27 dicembre), Casale sul Sile, Criterium Veneto (31 dicembre), Pinzano al Tagliamento, nNazionale (Libertas Ceresetto, 5 gennaio 2024), Scorzè (Libertas, 6 gennaio), Variano di Basiliano, nazionale (Dp66, 7 gennaio), Trebaseleghe, Campionato Triveneto relay giovanile (Silvellese, 14 gennaio), Ponte della Muda di Cordignano (Bosco Orsago, 21 gennaio).

Nazzareno Loreti

L'Alta Resa ricomincia da tre con il torneo

VOLLEY

(a.t.) L'Alta Resa ricomincia da tre: serie D, amatori e settore giovanile. La società di pallavolo pordenonese punta i riflettori sulla prima squadra femminile, impegnata per il secondo anno di fila in serie D, guidata da Michele Simon. Dopo aver chiuso a metà classifica c'è l'obiettivo di alzare l'asticella. La dirigenza ha lavorato per reclutare forze nuove, pur mantenendo inalterato il coaching staff, con l'aiuto-allenatore Daniele Bertacco. La squadra è inserita nel girone unico di serie D con altre 13: Cus Trieste, Stella, Antica Sartoria Vcts, Meccanica Brugnera, Chions Fiume, Cpd Mossa, De Bortoli Cordenons, Faedis Factory, Julia Gas Roveredo, Kontovel Zalet, Mavrica Arcobaleno, Cervignano e Tiki Taka Staranzano. Impegni ufficiali al via l'8 ottobre, con chiusura il 21 aprile. Intanto l'Alta Resa ha organizzato il Torneo Season beginning trophy, in programma oggi e domani, con la partecipazione di 12 sodalizi di C e D femminili regionali, compresi i padroni di casa. Gli amatori, guidati da Marco Crisafulli e Simone De Gottardo, sono una ventina e prenderanno parte al campionato misto dell'Aics. Prosegue inoltre la collaborazione con la società satellite Aviano Dragonflies, che ha a disposizione un settore giovanile articolato che si iscriverà ai campionati di Under 13 Silver e S3 (il minivolley) di primo e secondo livello.

L'Intermek 3S vola di forza in finale Alla Bcc Azzano non basta la volontà

INTERMEK 3S	94
BCC AZZANO	47

INTERMEK 3S CORDENONS: Di Prampero 9, Modolo 3, Di Bin 14, Crestan 11, Girardo 18, Peresson 16, Casara 4, Davide Corazza 9, Banjac, Cozzarin 6, Pivetta 4, Giacomelli. All. Celotto.
BCC PORDENONESE E MONSILE AZZANO: Mezzarobba 7, Edoardo Corazza 4, Mazzariol 8, Luca Favaretto, Alberto Zambon, Marco Favaretto, Bragatto 8, Stoner 2, Vidal 2, Piccinin 3, Marco Zambon 5, Pasquali 8. All. Carrer.
ARBITRI: Antoniolli e Meneguzzi di Pordenone.
NOTE: parziali 27-8, 57-19, 81-30. Spettatori 300.

BASKET

Al Memorial Tosoni di Cordenons non c'è pietà (naturalmente sul piano puramente sportivo) per la Bcc di Azzano Decimo, che per tre quarti di confronto appare del tutto spaesata di fronte ai padroni di casa "folpi" e subisce di conseguenza dalla formazione biancoverde una vera e propria grandinata di canestri.

BIANCOVERDI
I cordenonesi dell'Intermek 3S giocano in casa

Nell'Intermek 3S si assicurano gloria balistica in particolare Girardo (top scorer con 18 a referto), Peresson (16) e Di Bin (14), mentre fra gli ospiti nessuno riesce a raggiungere la doppia cifra realizzativa. A conferma del fatto che la giornata no è stata tale un po' per tutti quanti, nella compagine di coach Eleonora Carrer. Cose che succedono durante la preseaason, specie quando ci sono categorie diverse di fronte.

Nell'altra gara di semifinale l'Ubc Udine ha battuto la Fly Solartech San Daniele con il risultato di 71-56. Oggi si giocheranno le due finali: alle 17 Bcc Pordenonese Monsile Azzano-Fly Solartech San Daniele, valida per il terzo e quarto posto, e alle 19 Intermek 3S Cordenons-Ubc Udine, per il primato. Quest'ultima sarà una partita speciale, perché a 44 anni Luca Marella scenderà per l'ultima volta in campo con addosso la maglia biancoverde. Appese le scarpone al chiodo, farà poi coppia con Massimiliano Cipolla nel ruolo di condirettore sportivo della 3S. Naturalmente i compagni di squadra voglio regalargli il trofeo.

MARELLA GIOCHERÀ L'ULTIMA PARTITA CON I BIANCOVERDI, CHE VOGLIONO REGALARGLI IL TROFEO TOSONI

Carlo Alberto Sindici

Calcio femminile

Tavagnacco, sconfitta onorevole a Brescia

È una sconfitta più che onorevole (2-1), quella che il Tavagnacco ha subito sul campo del Brescia. Le friulane se la giocano alla pari, con grande impegno, contro un avversario sulla carta superiore. Con un pizzico di precisione in più nelle occasioni create, Donda e compagne potevano tornare con un punto. A confortare mister Campi è la prestazione delle sue calciatrici. La fisicità delle avversarie si è fa sentire in campo, soprattutto sulle palle inattive. Ad approfittarne è Fracas, che porta in vantaggio a fine primo tempo le padroni di casa con un colpo di testa su angolo. Nella ripresa il Tavagnacco reagisce e spreca due buone opportunità, prima con Demaio e poi con Uzqueda, che in mischia non trova la deviazione vincente. È la dura legge del gol: rete sbagliata, rete subita. Sul capovolgimento di fronte Hjohlmann salta un'avversaria, vince un rimpallo e batte Sattolo: 2-0. Le friulane reagiscono e accorciano con Desiati, al secondo centro dopo quello di Pavia in Coppa. Il suo destro da fuori è preciso e batte Bettineschi. Il Tavagnacco poi cerca invano la via del pareggio. Torna a casa senza punti, ma con una buona prova.

La San Marco schiera due squadre in C2 ma in gironi diversi

TENNISTAVOLO

Due squadre, stessa serie, destini sconosciuti, perlomeno prima dell'avvio del campionato. Il Tennistavolo Olympia's San Marco si presenta con due formazioni in C2 ai nastri di partenza della stagione 2023-24 al via a ottobre. La prima è quella rappresentata dal presidente e allenatore Paolo Della Libera (classe '71), tra l'altro nella veste di co-capitano assieme ad Alessandro Dal Fabbro. Contrariamente a quanto si possa pensare, la coppia di esperti pongisti lascerà prevalentemente spazio al terzetto di giovani formato da Matteo Molinari (2006), Andrea Dorigo (2007) e Luca Merlo (2010).

«L'obiettivo principale – racconta Della Libera – è far giocare almeno due di loro come titolari fissi. Qualora fosse necessario, saremo a disposizione per dare una mano». Lanciare il trio di under non è azzardato: l'esperimento già proposto nel 2022-23 si è rivelato un successo. «Lo scorso anno – sottolinea il presidente – eravamo in D1 e abbiamo lanciato Molinari e Dorigo, reduci dalla D3, mentre Merlo era in D2». I ragazzi quindi si sono ritrovati improvvisamente in una realtà sportiva più tosta, ma nonostante il "salto" ce l'hanno messa tutta e hanno ingranato quasi subito, come dimostra la promozione in C2, avvenuta tramite i playoff grazie al successo sul Kras in finale. «Questa sarà senza dubbio un'altra sfida da affrontare – racconta –. Noi proveremo a divertirci, come abbiamo sempre fatto».

L'altra formazione della San Marco è invece alla ricerca di risposte confortanti dopo il precedente torneo affrontato sempre in C2 e chiuso all'ultimo posto in classifica, risultato negativo che comunque non ha compromesso la partecipazione alla stessa categoria per il 2023-2024. Il sestetto interamente "senior" è composto da Luciano Merlo (padre di Luca), Fabio Cencioni, Ruslan Lepetskyy, Giuseppe De Nadai, Paolo Spessotto e Renè Franceschino vuole così riscattarsi dal passo falso della scorsa stagione. Del gruppo non fa più parte Angelica Parrilli, accasatasi al Sangiovanni di Chions. I tornei iniziano il 7 ottobre e le due squadre sono state inserite in due gironi differenti: scongiurato il rischio di uno "scontro interno". Dal punto di vista dei numeri, l'Olympia's San Marco ha a disposizione una trentina di atleti, tra cui una decina di giovanissimi. La società potrà anche invecchiare (è nata nel 1971 a Pordenone, ma attualmente la sede è a Sacile) ma ci sarà sempre a disposizione un ricambio generazionale: bisognerà aspettare la crescita degli altri. Anche a questo proposito, è stata avviata una collaborazione con il Progetto Centro Giovani di Anzano, frazione di Cappella Maggiore, dove il tennistavolo è entrato a far parte degli spazi di aggregazione.

Alessio Tellan

In occasione del 60° anniversario, Il Gazzettino presenta "Vajont. Quella notte io c'ero": una raccolta di brevi racconti, per ricordare la tragedia del Vajont attraverso le storie di chi ha vissuto in prima persona gli avvenimenti dell'ottobre 1963. Un emozionante percorso narrativo nelle memorie dei protagonisti, per non dimenticare i giorni che segnarono la storia delle nostre regioni.

IN EDICOLA

A soli €7,90*

IL GAZZETTINO

GASPARDO SI CANDIDA AL TEST CON IL RIMINI

▶Oggi a Montegrotto potrebbero esserci i primi minuti stagionali per il bianconero

▶Chiusa la prima fase della campagna abbonamenti. I valori nel girone Rosso

BASKET A2

Potrebbe esserci qualche minuto anche per Raphael Gaspardo, nel nuovo test di preseason che l'Old Wild West Udine ha in programma questo pomeriggio alle 18 al palaBerta di Montegrotto Terme, dove la squadra di Adriano Vertemati se la vedrà con la RivieraBanca Rimini. Se sarà il caso di mandarlo oppure o no in campo lo deciderà ovviamente lo staff tecnico, magari proprio all'ultimo minuto. Badando anche a non fargli correre rischi inutili, nell'interesse del ragazzo e del gruppo. Certo è innegabile che, dopo essere stato in pratica fuori squadra dalla fine del mese di agosto sino a oggi, l'ala bianconera abbia un grande bisogno di ritrovare confidenza con un po' di pallacanestro giocata, sgomitando sul parquet contro avversari veri, pur se in amichevole. E non è che di occasioni per farlo ne restino tante. Semmai è vero l'esatto contrario, dato che tra una settimana partirà (finalmente) il campionato di serie A2 e ci si lascerà alle spalle estate e preseason.

RIVALI

Old Wild West Udine e Gesteco Cividale sono capitate nel girone Rosso, che appare sulla carta più competitivo di quello Verde, anche se in quest'ultimo sono state inserite due squadre di primissima fascia come l'ambiziosa Trapani Shark e una Cantù che manca dall'A1 da ormai troppo tempo. Il nucleo Rosso, va ribadito, è il più duro. E non deve ingannare il fatto che alle Final four di SuperCoppa, che iniziano oggi a Montecatini Terme, tre delle quattro squadre qualificate - ossia Real Sebastiani Rieti, Mascio Treviglio e Trapani Shark - appartengano invece al Verde, mentre la sola Tezenis Verona è inclusa in quello Rosso. Proprio la neoretrocessa formazione scaligera occupa la primissima fascia di un ipotetico "ranking" che, limitato al solo girone Rosso, comprende senza alcun dubbio pure l'Oww, la Pallacanestro Trieste e la Fortitudo Bologna di Attilio Caja, un allenatore che vanta in carriera 700 panchine in serie A e che è chiamato a far tornare grande la "Effe". Che quello Rosso sia un girone terribile lo certificano forse ancor di più le formazioni di seconda fascia, ossia Sella Cento (con gli ex bianconeri Mussini e Palumbo), Unieuro Forlì (con gli udinesi "Dada" Pascolo e Giacomo Zilli), RivieraBanca Rimini e Assigeco Piacenza, che tengono il livello molto alto. Un livello che scende di parecchio, al contrario, in terza fascia, dove si possono ipotizzare Umana Chiusi, Nardò Basket e la neopromossa Agribertocchi Orzinuovi.

BIANCONERO Raphael Gaspardo è alla seconda stagione nell'Oww (Foto Lodolo)

VALORI

Ma dove va inserita la Ueb Gesteco Cividale. Non si può correre il rischio di sottovalutare i ducali (però la scelta di partire con un solo straniero era e rimane rischiosa), che vediamo ancora a loro agio nel ruolo di mine vaganti del campionato. Un quintetto capace di qualunque cosa, grazie al valore aggiunto rappresentato da un allenatore di enorme esperienza e acume tattico come Stefano Pillastrini e dall'attaccamento dei tifosi.

FEDELI

Va aperto un capitolo dedicato alla campagna abbonamenti dell'Apu, dato che proprio ieri a mezzanotte si è chiusa la fase che consentiva ai vecchi abbonati di esercitare il loro diritto di prelazione, confermando dunque il posto a sedere che occupavano nella passata stagione. Ciò significa che tutti i posti rimasti invenduti saranno da ora in avanti disponibili per i nuovi fidelizzati. È possibile sottoscrivere l'abbonamento tramite il consueto circuito di VivaTicket Italia, sia online che nelle rivendite autorizzate. L'effettiva consegna delle tessere è peraltro proseguita nei giorni scorsi nelle biglietterie del palaCarnera, in attesa dell'esordio casalingo dell'Old Wild West che il calendario di serie A2 proporrà alla seconda giornata, domenica 8 ottobre, quando a Udine arriverà l'Assigeco Piacenza. Per chiedere altre informazioni sulla campagna abbonamenti l'unico canale da utilizzare è l'indirizzo di posta elettronica biglietteria@apudine.it.

Carlo Alberto Sindici

Swimrun

Aquaticrunner con 220 concorrenti internazionali

Torna oggi l'Aquaticrunner, un originale mix fra nuoto e podismo, per complessivi 25 chilometri e 600 metri. Nel dettaglio: 19 km e 200 metri andranno superati correndo, 4 e 75 metri nuotando e un chilometro e 65 con l'acqua all'altezza delle ginocchia. Lo scenario sarà quello della laguna di Grado (da dove la gara inizia) e Marano, con le sue 5 isole. Arrivo sulla spiaggia di Lignano, di fronte alla Terrazza a mare. Da oggi si potrà "slittare" a domani con pessime condizioni meteo. Gli orari di massima: partenza da Grado alle 6.50 (oppure alle 10), con epilogo alle 9.15.
L'Aquaticrunner 2023 vale come Campionato italiano Csen e Mondiale individuale Iwc di swimrun. In lizza 220 atleti, selezionati tramite titoli agonistici e qualificazioni. Sono ben diciannove le nazioni rappresentate. Notevole la copertura televisiva, con diretta dalle 9 alle 14.30 su Youtube. Fra i concorrenti la lombarda Jessica Galliani (prima alle edizioni dell'Aquaticrunner 2015 e 2018), l'altoatesina Adelaide Cappellini, la napoletana Daniele Calvino, lo spagnolo Girones Pujadas e Andrea Secchiero. Non sarà invece della partita Daniel Hofer, campione nel 2022. Nata nel 2014 da un'idea di Matteo Benedetti, nell'arco dei suoi due lustri l'Aquaticrunner ha saputo guadagnare una vasta considerazione internazionale. Oggi la sua madrina sarà l'udinese Chiara Cainero, che è stata campionessa olimpionica di tiro al piattello.
Ieri c'è tata la presentazione degli atleti, dalle 17.30 alle 19.30 nell'area delle rovine romane di Grado, davanti al Municipio. Sempre oggi, mentre la decima Aquaticrunner si starà ancora concludendo, alle 11 a Lignano è prevista una gara riservata ad atleti con disabilità intellettive e sindrome di down, sulla distanza di 600 metri a nuoto e dei 300 di corsa. È patrocinata e promossa a cura della Special Olympics Friuli Venezia Giulia.

Paolo Cautero

Redivo è stellare ma niente Cibona

UEB GESTECO	88
KK RIJEKA	80

UEB GESTECO CIVIDALE: Marangon, Redivo 29, Miani 9, Mastellari 10, Rota 5, Bartoli 4, Barel 11, Berti ne, Isotta 9, Dell'Agnello 11. All. Pillastrini.
KK RIJEKA: Marinelli 11, Delpin 2, Vujasinovic, Lisica 14, Zelato 5, Smojver, Dugum 26, Kostic 5, Cakarun 12, Fells 5, Vujcic. All. Pavic.
ARBITRI: Pellicani, Corrias e Schiano Di Zenise.
NOTE: parziali 19-20, 43-40, 69-59. L'ingresso al palazzetto per il pubblico era gratuito.

BASKET A2

A poco più di una settimana dall'esordio in campionato, la Ueb Gesteco Cividale conquista un'ottima vittoria nel test contro Rijeka, organizzato al palaCrisafulli-Forum di Pordenone da Che Spettacolo di Massimo Piubello, con ingresso gratuito per il folto pubblico "affamato" di basket. Nella prima edizione del Trofeo Burger King i ragazzi di coach Pillastrini hanno superato i croati con il risultato di 88-80, ritrovando così il successo dopo le due sconfitte subite in SuperCoppa nei derby regionali contro Udine e Trieste. La sfida ha visto le Eagles terminare in svantaggio solo il primo quarto, per poi condurre con autorità fino alla sirena finale.

I primi minuti consentono di ammirare un Rijeka assai propositivo. Cakarun con il tiro frontale fissa il parziale di 2-7, ma Cividale è brava a rispondere. In sequenza, il trio Mastellari-Redivo-Dell'Agnello (per loro 5 su 6 da due e uno su uno ai liberi) riporta i ducali avanti 9-7. Gli uomini di Pillastrini sono attenti in difesa e a rimbalzo. Dagum con due triple ristabilisce l'equilibrio. Il lungo croato è protagonista anche con la fiammata del 16-20, prima che Barel piazzi la tripla e il primo periodo si concluda a +1 per i croati. Il secondo vede Marinelli indovinare un floater per il 26-28, ma dall'altra parte sale in cattedra Redivo. Con due tiri pesanti consecutivi "brucia" Vucic sulla linea di fondo, portando Cividale avanti di 8 lunghezze: 39-31. Vucic, Lisica e Dugum rimettono le cose quasi in equilibrio (40-38), ma Mastellari spegne la sofferenza cividalesi con una tripla dopo un'ottima circolazione di palla. È 43-40 il punteggio con cui si va al riposo lungo.

I primi minuti della ripresa sorridono ai fiumani, con Lisica che piazza 5 punti di fila (43-47 dopo 120"), ma Cividale lascia sul posto i croati con un break. La coppia Dell'Agnello-Bartoli completa il 10-0 che vale il 58-48 a 5'36", costringendo Pavic al time-out. Kvarner prova a tenere in partita gli ospiti, ma Redivo è implacabile. Il massimo vantaggio del quarto lo fissa Isotta. Nonostante la difesa a zona di Rijeka negli ultimi 150", il margine ducale rimane in doppia cifra anche al 30' (69-59). Nell'ultimo periodo le aquile gestiscono in scioltezza. Salta invece l'ultima amichevole prevista per oggi dalla dirigenza della Gesteco a Capodistria per i problemi degli avversari del Cibona Zagabria.

Stefano Pontoni

Moia, vittoria record alla Rosetta Verticale «Cercavo una prestazione importante»

CORSA IN MONTAGNA

Un dominio assoluto, quello di Tiziano Moia alla Rosetta Verticale Trail Run, in Trentino. Il trentunenne di Venzone è giunto vincitore sul traguardo di croce Rosetta grazie a una grande prestazione sui 6,9 km del tracciato (con 1279 metri di dislivello), lungo i quali ha fatto registrare anche il nuovo record con il tempo di 51'10", inferiore di 9 secondi rispetto a quello che aveva fissato lo svizzero Werner Marti nel 2020. Sul podio della gara, che ha visto 280 partenti, sono saliti anche il fiemmese Stefano Gardener, secondo con un ritardo di 2'47" da Moia, e Alex Rigo, terzo a 4'37".

Partito dai 1487 metri di San Martino di Castrozza nella quarta batteria, Moia ha subito messo in evidenza la propria superiorità annullando il minuto e 30 di ritardo dallo start rispetto a Rigo già al 2000 del rifugio Colverde, agganciando e superando poi anche Gardener sulle prime inversioni lungo il rifugio 701. Al transito di quota 2650, nei pressi della stazione della Funivia, il venzonese era sui tempi del precedente primato: inevitabile, quindi, la sua forzatura per centrare il doppio risultato negli ultimi 100 metri di dislivello. Con grande agilità ha dato il tutto per tutto, cogliendo l'obiettivo.

«Mi sono presentato con il piglio giusto, trovando poi anche il sole e una temperatura ideale - racconta Moia -. Mi sentivo molto bene e volevo costruire una prestazione importante. Nei pressi del rifugio Colverde ho agganciato e superato Rigo. Da quel momento ho accelerato superando anche Gardener e proseguendo con un gran passo. Il cronometro mi segnalava anche un bel tempo e ho dato il tutto per tutto nella seconda parte. Sono doppiamente soddisfatto - aggiunge -, perché questa gara per me è magica, per la tipologia del percorso, che non è un vertical tradizionale, e per il contesto paesaggistico strepitoso». In regione invece è andata in scena a Pulfero la "Staffetta Penne Mozze", rinata nel 2021 dopo i fasti degli anni '80-'90, che prevedeva tre diverse frazioni sui sentieri dell'Alta Valle del Natisone attraversando le borgate di Mersino e Rodda. Protagonista della manifestazione, che vuole onorare la memoria di Giuseppe Puller, è stata l'Aldo Moro.

INTREPIDO Tiziano Moia durante la Vertical

IL TRENTUNENNE VENZONESE HA MIGLIORATO DI NOVE SECONDI IL PRIMATO DI MARTI STABILITO NEL 2020

In campo maschile è arrivata una doppietta, con il successo del terzetto composto da Paolo Lazzara, Stefano Maier e Patrick Di Centa davanti ai compagni di squadra Antonello Morocutti, Marco Mosolo e Roberto Clarig. La vittoria della squadra A di Paluzza non è mai stata in discussione, fin dal lancio, nel quale Lazzara ha brillato staccando il nuovo record di salita. Nelle successive frazioni il distacco è poi andato successivamente ampliandosi. Sul terzo gradino del podio sono saliti i padroni di casa del Gsa Pulfero con Marco Niemiz, Marco Trivigno e Giorgio Turel, capaci di rincorrere la squadra B paluzzana fino all'ultimo metro e mancando l'aggancio per soli 8". Quarta la squadra C del Moro con Maiko Mattiussi, Pier Guido Coianiz e Olivier Dechance. Vittoria femminile al Pulfero con Tiziana Casali, Flavia Bordon e Francesca Patat, che hanno preceduto l'Aldo Moro (Lucia Boschetti, Elisa Costantini e Chiara Banelli) e le compagne Erika Domenis, Cristina Bazzeu e Alessia Remondini.

Il fine settimana propone due appuntamenti in Alto Friuli: oggi, con prime partenze alle 15.30, a Moggio Udinese è in programma la nona e penultima tappa del Trofeo Gortani di corsa in montagna, organizzata dall'Atletica Moggese. Domani alle 9.30 si disouterà invece l'ottava edizione della Monte Dimon Race, con partenza e arrivo al Castello di Valdajer, in comune di Treppo Ligosullo, e passaggio a Casera Dimon, Lago Dimon e Monte Neddis, per una lunghezza complessiva di 15 km. La manifestazione assegnerà il Memorial Patrick Incardona.

Bruno Tavosanis

Cultura &Spettacoli

I POOH

La band simbolo della musica italiana torna con il tour "Amici x sempre" Domenica, a Villa Manin di Codroipo, l'unica tappa in Friuli Venezia Giulia.

Sabato 23 Settembre 2023
www.gazzettino.it

Il festival di Speak Easy propone 11 spettacoli, 3 appuntamenti al buio con il teatro e 3 djset che affrontano temi terribilmente umani: affettività, clima, infertilità, arte e intelligenza artificiale

Il Festival di Spk parte dal sesso

TEATRO

È "Guarda Oltre" - Il festival del teatro vivo, che ci invita ad aprire gli occhi su ciò che ci circonda, con un grido di libertà e la dichiarazione della volontà di essere presenti, rimettendo al centro del teatro il suo pubblico. Produzioni emergenti, vive, coraggiose, che non hanno paura di dire quello che ancora non sappiamo di aver bisogno di sentire.

SFIDE

Una programmazione che sfida e invita il pubblico a rimettersi al centro delle platee, perché il teatro è bello quando ci riguarda. Uno stimolo affinché il teatro torni a rappresentare il suo pubblico attraverso un cambiamento dal basso, aggressivo, che ride ma non fa solo ridere.

VIAGGIO NEL PRESENTE

Undici spettacoli, 3 appuntamenti al buio con il teatro e 3 djset, che affrontano temi terribilmente umani e contemporanei: sessualità, affettività, mascolinità, cambiamenti climatici, infertilità, e il rapporto con l'arte e l'intelligenza artificiale. Un'esperienza coinvolgente, sfidante e liberatoria che ridefinisce il teatro come spazio aperto a tutte le espressioni e sfumature della vita. Mercoledì prossimo, alle 20.30, al Capitol di Pordenone, è in programma "Lemon Therapy" e, a seguire, dalle 21.30, Discoteca Tropicale, Dj set con una selezione con un giradischi, synth e un campionatore, di world music, afrobeat, funk, disco.

Lo spettacolo (biglietti intero 15 euro, ridotto 13 euro) di Chiara Boscaro e Marco Di Stefano, diretto e interpretato da Enrico Lombardi e Alice Melloni, è una produzione della Compagnia Enrico Lombardi / Quinta Parete. Una pièce leggera, piacevole ma affatto scontata, che affronta il tema della sessualità e dell'affettività in età adolescenziale da un punto di vista originale: immaginate degli adulti che hanno dimenticato le loro prime volte e soffrono di un vuoto di memoria, ma anche di un vuoto emotivo da colmare. In tutti i modi cercano di recuperare quella memoria. Come fare? Rivivere ciò che si è dimenticato da grandi? È uno spettacolo che colpisce per la precisione e la pulizia con cui accompagna il pubblico, divertendolo, verso un sano imbarazzo. Per tornare adolescenti. Per non dimenticare quanto sia dolce e crudele non sapere ancora nulla della vita. E per i più giovani, per ridere dell'inadeguatezza dell'età adulta. Lo spettacolo nasce da un processo estremamente virtuoso, laboratori e interviste fatte a giovani studenti delle superiori, a insegnanti e genitori, un ricco materiale umano alla base di un processo creativo che svela sul palco qualcosa di intimo, eccitante anche, come quelle farfalle nello stomaco delle prime volte. Info su spkteatro.com/festival/#calendario.

F.M.

LEMON THERAPY Uno degli esilaranti momenti della pièce

MERCOLEDÌ PROSSIMO C'È "LEMON THERAPY" DIRETTO E INTERPRETATO DA ENRICO LOMBARDI E ALICE MELLONI AL CAPITOL DI PORDENONE

Cinemazero

L'attore Tony Lo Bianco racconta "Il braccio violento della legge"

È un film che ha fatto la storia del cinema, quello in programma a Pordenone, con la straordinaria presenza dell'attore italo-americano Anthony Lo Bianco (86 anni), domani, alle 16.30, a Cinemazero. "Il braccio violento della legge" (The French Connection), del 1971, con Gene Hackman e Roy Scheider, ha vinto cinque Oscar, tra cui quello per la regia a William Friedkin, scomparso lo scorso agosto all'età di 87 anni. La proiezione sarà in versione originale con sottotitoli in italiano. Anthony Lo Bianco, nato nel 1936 a New York, ha partecipato a oltre 100 film, non solo come attore ma anche come sceneggiatore, regista e produttore. È noto soprattutto per l'interpretazione di Sal Boca ne "Il braccio violento della legge". Ha recitato, tra l'altro, nel film drammatico "Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni", del regista friulano Ferdinando Vicentini Orgnani, con Giovanna Mezzogiorno. Lo Bianco fa parte dell'associazione Sons of Italy in America.

Un concerto a occhi chiusi per accendere le emozioni

L'APPUNTAMENTO

"Musica al buio", l'ultimo appuntamento del calendario della Fiera della musica, si terrà domenica alle 17, al teatro "Mascherini". Titolo dello spettacolo, "Musica al buio, il sound dei colori": un concerto per assaporare la musica nella sua essenza, attraverso l'udito e le emozioni senza il condizionamento visivo.

Che effetto fa ascoltare musica in una stanza completamente buia? Ecco un'esperienza che ce lo può far scoprire. Il concerto, ad ingresso libero fino ad esaurimento posti, vedrà esibirsi il gruppo "D'Altro canto" ed è organizzato in collaborazione con l'Unione italiana dei ciechi e ipovedenti di Pordenone, con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla cecità. Il 90% delle nostre sensazioni vengono veicolate dalla vista: quando questa viene a mancare cosa succede? Gli altri sensi si attivano facendoci provare emozioni diverse. Una serata per assaporare la musica unicamente attraverso l'udito e le emozioni. Le suggestioni sonore e musicali giungeranno direttamente dal buio, in una situazione coinvolgente e, sicuramente, diversa dalla quotidianità. Per questo per un paio d'ore chi vede sarà privato del senso della vista, per creare uno stato di disorientamento sensoriale senza il condizionamento della vista, che consentirà di sentire ciò che prova chi è costretto a vivere nel buio. Per questo, ogni persona prima di entrare a teatro sarà bendata.

«Questo lo consideriamo come l'ultimo appuntamento dal vivo della Fiera della musica 2023 – afferma l'assessore alla Cultura, Alberto Locatelli –; la musica diventa strumento per conoscere e arricchirsi grazie ad un'esperienza unica e significativa, che supera l'arte e arriva al nostro essere cittadini e persone migliori».

Mirella Piccin

Coro Fvg e Orchestra barocca a tu per tu con Bach

MUSICA

Il Coro del Friuli Venezia Giulia, eccellenza musicale e culturale regionale, continua il suo viaggio nell'opera e nella musica di uno dei più grandi geni che la storia abbia conosciuto, J.S. Bach, presentando la rassegna "A tu per tu con Bach: il teologo, l'uomo, il matematico".

Tre gli appuntamenti in cui il coro, accompagnato dall'Orchestra Barocca di Pordenone, sotto la direzione di tre giovani direttori, proporrà tre diverse cantate in tre borghi storici della nostra regione, con la partecipazione di tre relatori che aiuteranno a comprendere molti aspetti della mente di un artista complesso come Bach. Dopo il bellissimo primo incontro dal titolo "Bach il teologo", andato in scena domenica scorsa a Cordovado, domani, alle 17.30, sarà la chiesa di San Giacomo di Polcenigo a ospitare il secondo appuntamento, dal titolo "Bach l'uomo". Per l'occasione le due compagini artistiche saranno dirette dal maestro Anna Molaro e presenteranno la Cantata Bwv 97. A impreziosire la serata ci sarà l'attore Massimo Somaglino, che svelerà alcuni tratti privati della vita di Bach, prendendo spunto da alcune sue lettere che ne rivelano di inaspettati.

Terzo e ultimo appuntamento, dal titolo "Bach il matematico", andrà in scena invece domenica 1° ottobre, alla Pieve di Santa Maria Assunta di Fagagna (Udine). Dirigerà coro e orchestra il maestro Alberto Busettini, interverrà Guglielmo Pellarin, primo corno dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma nonché dottore in matematica.

Tutti gli appuntamenti della rassegna sono a ingresso libero. "A tu per tu con Bach: il teologo, l'uomo, il matematico" gode del sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e il prezioso contributo, ormai ventennale, riservato dalla Fondazione Friuli al progetto delle Cantate di Bach. Il Coro del Friuli Venezia Giulia è l'unico in Italia e tra i pochissimi al mondo ad ambire all'esecuzione di tutte le 199 Cantate Sacre del compositore tedesco. Un viaggio incredibile che vedrà, il prossimo novembre, nell'ambito del Festival di Musica Sacra di Pordenone, il raggiungimento delle 100 Cantate proposte fino a oggi. Info su www.corofvg.it.

CORO FRIULI VENEZIA GIULIA Si esibirà con l'Orchestra Barocca

Pittura

Ritratti di Giorgio Ivan all'enoteca "La Torre"

È stata inaugurata ieri, all'Enoteca "La Torre" di Spilimbergo, la mostra di Giorgio Ivan "Ritratti". Giorgio Ivan è un noto organizzatore di eventi di rilevanza nazionale in regione, quali Blues in Villa o Jazz Insiem, ma è anche un grandissimo appassionato di arte. L'approccio alla pittura avviene all'età di trent'anni per una serie di casualità. Il suo stile originale è influenzato da grandi artisti quali Egon Schiele, Lucian Freud, Francis Bacon, Graham Sutherland, Jack Vettriano. In mostra alcune opere già presentate un anno fa alla Galleria comunale di Prata.

Remo Anzovino alla Burida domenica evento al laghetto

MUSICA

A fronte delle avverse condizioni meteo previste per oggi pomeriggio su Porcia, l'appuntamento "Remo Anzovino - Concerto sul lago", al Parco della Burida, è stato spostato a domenica con un nuovo orario d'inizio: alle 14.30. Sono già oltre mille i biglietti venduti, per un evento davvero unico che chiuderà l'estate di concerti in Fvg. Per la prima volta nella storia di Porcia (e di Pordenone, visto che il laghetto artificiale è diviso fra i due comuni, ndr), un pianoforte risuonerà sulle sponde del lago della Burida. Gli ultimi biglietti rimasti disponibili è possibile acquistarli online su Ticketone.it e in tutti i punti vendita autorizzati.

REMO ANZOVINO L'autore e pianista sulla copertina dell'ultimo Lp

L'ULTIMO ALBUM

Anzovino eseguirà i brani del suo nuovo disco "Don't Forget to Fly" e alcuni dei brani più celebri tratti dai dischi di studio e dalle colonne sonore cinematografiche. In collaborazione con il Comune di Porcia, l'Associazione Lago Burida e Vigna P, l'evento è stato fortemente voluto da Palazzetti Spa, azienda da oltre 60 anni leader mondiale nella produzione di stufe e caminetti, che fa base a Porcia. Parte del ricavato del concerto sarà devoluto all'Associazione Lago Burida che, dagli inizi del 1980, si è occupata della riqualificazione delle sponde del bacino artificiale, dando vita, negli anni, al parco che oggi è accessibile a tutta la popolazione e a tante attività che hanno saputo valorizzarlo.

Con oltre 30 milioni di streaming in 180 Paesi nel mondo, ora Remo Anzovino è immerso in un tour che lo porterà a suonare fino alla prossima primavera. Il suo 2023 è iniziato con una serie di concerti in Giappone ed è continuato con la pubblicazione, a maggio, del nuovo atteso album di studio "Don't Forget to Fly", rimasto per due settimane nella classifica Fimi dei 100 dischi più venduti in Italia (al primo posto come disco strumentale).

SUITE PER IL VAJONT

Autore della celebre "9 ottobre 1963 – Suite for Vajont", da sempre sensibile ai temi sociali e ambientali, ha celebrato, il 21 giugno, la Festa della Musica, tenendo un concerto per i detenuti nel carcere de Poggioreale, a Napoli. Tra i concerti in programma per il futuro, il 29 gennaio si esibirà all'Auditorium Parco della Musica "Ennio Morricone" di Roma, in Sala Petrassi.

Per il cinema ha composto e orchestrato la colonna sonora del film-evento "Borromini e Bernini. Sfida alla perfezione" che all'uscita in Italia a maggio è stato il terzo film più visto nelle sale.

OGGI

Sabato 23 settembre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo, Porcia.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno alla signora **Luisella Quirici**, di San Vito, dai figli Cristina, Gianni ed Elena, dalla nuora Gianna, dal genero Mario e da tutti i nipoti. Auguri nonna!.

FARMACIE

AVIANO
▶**Benetti 1933, via Roma 32/a**

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante 2**

CORDENONS
▶**Perissinotti, via Giotto 24**

MANIAGO
▶**Comunali Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna**

PASIANO
▶**San Giovanni, via Garibaldi 9 - Cecchini**

PORDENONE
▶**Libertà, viale Libertà 41**

SACILE
▶**Esculapio, piazza iv novembre 13**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SEQUALS
▶**Nazzi, via Dante 49 - Lestans**

SESTO AL REGHENA
▶**Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 14.30 - 21.00.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 14.30 - 21.30.
«LA VERITA' SECONDO MAUREEN K» di J.Salome' : ore 15.00 - 19.15.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 16.30 - 18.45.
«STRANGE WAY OF LIFE» di P.Almodovar : ore 16.45.
«FELICITA'» di M.Ramazzotti : ore 17.15 - 21.30.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 17.30 - 19.30.
«IL CAFTANO BLU» di M.Touzani : ore 14.30 - 16.45 - 19.00.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 14.00 - 17.15.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 14.05 - 17.50 - 21.40.
«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE» di N.Blomkamp : ore 14.10.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 14.10 - 16.40 - 19.50 - 21.45 - 22.25.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 14.15.
«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE» di N.Blomkamp : ore 14.15 - 16.30 - 19.30 - 22.35.
«THE NUN II» di M.Chaves : ore 14.50 - 17.30 - 20.10 - 22.50.
«FELICITA'» di M.Ramazzotti : ore 16.50 - 22.10.
«I MERCEN4RI - EXPENDABLES» di S.Waugh : ore 17.20 - 20.00 - 22.30.
«I MERCEN4RI - EXPENDABLES» di S.Waugh : ore 19.10.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 19.20.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL MIO AMICO TEMPESTA» di C.Duguay : ore 16.00.
«INCANTO D'ERBA â€¦ E URGENZA» di R.Pizzutti : ore 18.30.
«I PEGGIORI GIORNI» di M.Leo : ore 21.

UDINE

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IL MIO AMICO TEMPESTA» di C.Duguay : ore 15.00.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 15.00 - 17.45.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE» di N.Blomkamp : ore 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 15.15 - 17.30.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 15.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«I MERCEN4RI - EXPENDABLES» di S.Waugh : ore 15.30 - 17.30 - 21.10.
«THE NUN II» di M.Chaves : ore 16.00 - 18.30 - 21.10.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 16.30 - 20.30.
«DOGGY STYLE» di J.Greenbaum : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Consiglio Notarile ed i Notai tutti del Distretto di Treviso partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Notaio in quiescenza

Pietro Pellizzari

per molti anni apprezzato componente del Consiglio Notarile.

Treviso, 23 settembre 2023

*Promozione valida su una selezione di articoli fino a esaurimento scorte nei negozi aderenti.